



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

222^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 26 settembre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Angius e
del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-44
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45-58
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	59-97

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
SUL PROCESSO VERBALE			
PRESIDENTE	Pag. 1, 2		
FRANCO Paolo (LNP)	1		
Verifiche del numero legale	1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO			
			2
SULL'ORDINE DEI LAVORI			
PRESIDENTE	2, 3		
CENTARO (FI)	2, 3		
INTERROGAZIONI			
Per la risposta scritta:			
PRESIDENTE	3, 4		
STRANO (AN)	3		
MENARDI (AN)	3		
DISEGNI DI LEGGE			
Discussione congiunta:			
(1678) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)			
(1679) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):			
PRESIDENTE	4, 8, 12 e passim		
BATTAGLIA Giovanni (SDSE), relatore sul disegno di legge n. 1678	4, 30		
		LEGNINI (Ulivo), relatore sul disegno di legge n. 1679	Pag. 8, 30, 41
		RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	12
		POLLEDRI (LNP)	14, 36, 37
		* EUFEMI (UDC)	17, 33, 36 e passim
		BALDASSARRI (AN)	21
		VEGAS (FI)	25, 35
		SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	30, 34, 35 e passim
		FRANCO Paolo (LNP)	32
		MAURO (FI)	33
		FERRARA (FI)	36, 39
		MORANDO (Ulivo)	37
		BOCCIA Antonio (Ulivo)	38
		MATTEOLI (AN)	39
		BONFRISCO (FI)	40
		AZZOLLINI (FI)	40, 41
		Verifiche del numero legale	32
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	33
		SUI LAVORI DEL SENATO	
		PRESIDENTE	42
		BUCCICO (AN)	42
		INTERROGAZIONI	
		Per la risposta scritta:	
		PRESIDENTE	43
		MENARDI (AN)	43
		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2007	43
		ALLEGATO A	
		DISEGNO DI LEGGE N. 1678:	
		Articoli da 1 a 18	45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** *Pag.* 59**CONGEDI E MISSIONI** 69**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 69

Presentazione di relazioni 69

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 69

Trasmissione di atti 70

CONSIGLIO DI STATO

Trasmissione di documenti 71

MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONIAnnunzio *Pag.* 43

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 71

Mozioni 71

Interpellanze 75

Interrogazioni 76

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 97

Interrogazioni da svolgere in Commissione 97

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,03.

Sul processo verbale

DE PETRIS, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

FRANCO Paolo (*LNP*). Ne chiede la votazione, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

CENTARO (FI). Chiede alla Presidenza di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1216 per consentire la presentazione di ulteriori emendamenti.

PRESIDENTE. Propone di fissare alle ore 18,30 il termine per presentare ulteriori emendamenti.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

STRANO (AN). Il ministro Bianchi dovrebbe interloquire con le autorità siciliane perché alcuni lavori previsti dall'ANAS sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria rischiano di isolare la Regione.

PRESIDENTE. Invita il senatore Strano ad avvalersi degli strumenti di sindacato ispettivo.

MENARDI (AN). Sui lavori riguardanti l'A3 ha presentato l'interrogazione 4-02732. Il Ministro dei trasporti dovrebbe illustrare al Parlamento il piano di investimenti che ha elaborato.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà la risposta del Governo.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(1678) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1679) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Comunica che, conformemente alla prassi, sui due provvedimenti avrà luogo una discussione generale congiunta. Autorizza il senatore Battaglia Giovanni a svolgere la relazione orale sul disegno di legge n. 1678.

BATTAGLIA Giovanni, *relatore sul disegno di legge n. 1678*. Il rendiconto dell'esercizio finanziario 2006 è costruito facendo riferimento alle unità previsionali di base, anche se la Corte dei conti ha lamentato la non soddisfacente attuazione della riforma rispetto al potenziamento degli strumenti di governo della finanza pubblica e alla misurazione qualitativa dei risultati conseguiti. Assumono perciò rilievo strategico l'annunciata ri-

forma della sessione di bilancio e la riclassificazione dello stesso, attraverso la programmazione per obiettivi e l'introduzione di indicatori di prodotto e di impatto. Il processo di riclassificazione, già annunciato e confermato dal Ministro, innova la struttura basata sui centri di responsabilità con la previsione di 34 missioni pubbliche e 139 programmi. I saldi complessivi del provvedimento mostrano un segno positivo del risparmio pubblico e del saldo netto da finanziare per la gestione finanziaria ed un netto miglioramento del ricorso al mercato finanziario. La spesa corrente aumenta a fronte della diminuzione della spesa in conto capitale: la componente prevalente è da imputare alle spese di funzionamento, in particolare per i redditi da lavoro dipendente che cresce di dieci punti. La differenza tra residui attivi e passivi ha mutato segno da positivo a negativo in seguito a operazioni di riaccertamento ed è importante un'accurata valutazione della effettiva esigibilità dei residui attivi; sale infine l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, dato su cui pesano gli oneri della sentenza sulla detraibilità dell'IVA sugli autoveicoli. In conclusione, il provvedimento attesta un miglioramento dei conti pubblici ma occorre affrontare il fenomeno patologico delle eccedenze di spesa che riguarda sempre gli stessi capitoli. Per potenziare il rendiconto quale strumento di conoscenza e valutazione dei risultati conseguiti dalle politiche pubbliche, occorre esplicitare il raccordo tra saldi delle pubbliche amministrazioni e saldi di bilancio e introdurre indicatori di qualità della spesa che favoriscano il passaggio da una logica contabilistica ad una logica di tipo sostanziale. (*Applausi dai Gruppi SDSE e Ulivo*).

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1679*. Interviene ad integrazione della relazione scritta per sottolineare che le variazioni dell'assestamento di bilancio evidenziano un netto miglioramento dei saldi di bilancio, dovuto essenzialmente all'andamento delle entrate tributarie. Il provvedimento contiene l'aggiornamento a metà dell'esercizio finanziario degli stanziamenti del bilancio dello Stato, sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi che è accertata in sede di rendiconto. In passato però è stata rilevata l'inadeguatezza dello strumento sotto il profilo della collocazione temporale e la sua insufficienza rispetto alle esigenze di controllo degli andamenti di finanza pubblica, tanto che per aggiornare ulteriormente i dati il Governo ha dovuto presentare un emendamento in Commissione. Nel testo originario del provvedimento, sul versante delle entrate la quantificazione dell'extragettito fa registrare un ulteriore incremento di 7 miliardi; sul versante della spesa si attesta una riduzione dello stato di previsione del Ministero dell'economia dovuta alla rideterminazione del contributo italiano al bilancio dell'Unione europea. Le risultanze dell'assestamento vanno comunque valutate alla luce delle misure espansive e di redistribuzione previste dal decreto-legge n. 81, nonché in rapporto agli obiettivi del DPEF. In conclusione, il cospicuo extragettito, da imputare al comportamento virtuoso dei contribuenti e all'andamento del ciclo, ha invertito la tendenza negativa degli ultimi anni e consentirà di migliorare la situazione dei conti pubblici a vantaggio delle famiglie e

dell'economia nel suo complesso. In tale situazione, infatti, è possibile ridurre la pressione fiscale senza modificare gli obiettivi di risanamento, come confermato dal ministro Padoa Schioppa nell'audizione presso la Commissione, secondo il quale l'ulteriore extragettito sarà utilizzato per ridurre le imposte e per finanziare le infrastrutture. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Con l'emendamento del Governo al disegno di legge di assestamento verranno registrate maggiori entrate nel bilancio dello Stato; ciò accade per la seconda volta nel 2007 ed è dovuto in parte ad un andamento ciclico positivo dell'economia e in parte alla lotta all'evasione fiscale, come dimostra ad esempio l'incremento del gettito dovuto all'IRES. In un contesto di generale risanamento dei conti pubblici, l'aumento delle entrate dovute all'IVA negli scambi interni rivela una ripresa dei consumi; la politica fiscale avviata lo scorso anno dal Governo, che forse avrebbe dovuto essere spiegata meglio ai cittadini, comincia pertanto ad esplicitare i suoi effetti positivi. Appare ora opportuno che la parte strutturale delle maggiori entrate, ma anche delle minori spese, sia impiegata per ridurre la pressione fiscale, riportandola al livello dello scorso anno, come peraltro già previsto dalla legge finanziaria 2007. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e SDSE*).

POLLEDRI (*LNP*). Il riferimento del relatore Legnini ad una possibile riduzione della pressione fiscale non è credibile, essendovi stati nell'ultimo anno numerosi annunci di questo tipo da parte del Governo e della maggioranza che non hanno avuto alcun seguito. L'esame dei documenti di bilancio evidenzia che la passata manovra finanziaria non sarebbe stata necessaria e che solo una modesta quota dei suoi effetti è stata utilizzata per conseguire obiettivi di equità e di sviluppo, mentre la maggior parte è stata impiegata per finanziare aumenti di spesa e rinnovi contrattuali della pubblica amministrazione. Proprio gli elevati costi della pubblica amministrazione renderanno necessario il reperimento di nuove risorse che probabilmente, nonostante gli annunci di una prossima manovra finanziaria di modesta entità, saranno prelevate a danno dei ceti produttivi del Nord; è stato inoltre necessario rivedere al ribasso le stime di crescita del PIL, che sarebbe stata senz'altro maggiore con l'adozione di diverse scelte di politica economica. La politica del Governo ha invece prodotto, al contempo, un aumento della pressione fiscale, un incremento della spesa pubblica e un impoverimento dei cittadini italiani, soprattutto di quelli con i redditi più bassi. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI e del senatore Ramponi*).

EUFEMI (*UDC*). I relatori non hanno sottolineato a sufficienza le rilevanti criticità dei documenti in esame e non hanno recepito i giudizi negativi espressi su di essi dalla Corte dei conti, che ha segnalato incon-

gruenze e discrasie nel rendiconto delle entrate e incompletezza nella documentazione giustificativa di alcuni capitoli di spesa, delineando un quadro allarmante dei documenti contabili. Si è ancora lontani da una riforma del bilancio inteso come strategia di razionalizzazione finanziaria e non si comprende perché non proceda la realizzazione del progetto di Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), che darebbe al Governo la possibilità di verificare l'andamento dei flussi di finanza pubblica. Se da un lato vi è il dato positivo di una riduzione del ricorso al mercato, influenzata però da scelte del precedente Esecutivo, vanno segnalati negativamente, dall'altro, l'aumento delle spese degli enti locali e un sensibile incremento delle eccedenze di spesa rispetto al bilancio di previsione, che rappresenta una grave patologia programmatica e gestionale del sistema. Il continuo emergere di nuove previsioni di gettito, anche attraverso un emendamento del Governo al disegno di legge di assestamento, produce incertezza sulla reale entità delle cifre, non dissipata da adeguati chiarimenti né sul fronte delle entrate né su quello delle spese. È evidente il tentativo inappropriato del Governo di attuare una manovra finanziaria, utilizzando il disegno di legge di assestamento e le maggiori entrate in esso registrate per nascondere al Parlamento il quadro di finanza pubblica e rendere non conoscibili né governabili gli andamenti dei grandi aggregati di bilancio. Non vi può essere pertanto alcuna condivisione su tale provvedimento, che conferma la valutazione negativa sulla politica economica e finanziaria del Governo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

Presidenza del vice presidente ANGIUS

BALDASSARRI (AN). Il Governo reitera con l'assestamento per il 2007 il falso in bilancio perpetrato nella finanziaria 2007 allorché decise di non contabilizzare le maggiori entrate derivanti dall'extragettito e quantificabili già da allora in 25 miliardi di euro, conseguentemente rinunciando a utilizzare quelle risorse quanto meno per ridurre il *deficit* pubblico o per interventi a favore della collettività. Come risulta dai dati contenuti nell'assestamento, il cosiddetto tesoretto, che il Governo nel frattempo è stato costretto a riconoscere anche se la sua entità è apparsa variabile nelle diverse previsioni intervenute nel corso dell'anno, risulta infatti quantificato in bilancio per un ammontare largamente inferiore, senza che il rappresentante del Dicastero dell'economia ne abbia fornito alcuna spiegazione plausibile. Ciononostante, tali risorse aggiuntive, seppure sottostimate anche con l'integrazione derivante dall'emendamento del Governo, non modificano i saldi finanziari, anzi nel DPEF si registra un aumento del *deficit*, lasciando immaginare che si intenda coprire un aumento di spesa corrente quanto meno di pari importo che emergerà soltanto nel prossimo anno, con il consuntivo per il 2008. Peraltro, tale scarsa traspa-

renza sottostima il dato tendenziale per il 2008 che sarà fornito nella prossima finanziaria, reiterando in tal modo il falso in bilancio. Per porre parziale rimedio alla situazione ha presentato un emendamento, che è stato giudicato inammissibile a suo avviso paradossalmente, con cui si provvede a redistribuire i 7 miliardi di euro spesi con il decreto-legge n. 81 del 2007 per destinarli in particolare ad aumentare sostanziosamente, a differenza di quanto operato dal Governo, le pensioni minime. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

VEGAS (FI). In contraddizione con le dichiarazioni del Governo in ordine alla necessità di contenimento della spesa pubblica, i dati contenuti nel rendiconto fanno registrare un sostanziale aumento delle spese correnti, sia di cassa che di competenza, ben al di sopra del livello dell'inflazione, mentre si riduce in modo consistente la spesa in conto capitale. Tale dato segnala in particolare l'assenza di investimenti destinati alle infrastrutture, con conseguente rallentamento dello sviluppo del Paese. Quanto all'assestamento, il cosiddetto tesoretto viene contabilizzato per un importo largamente sottostimato, che peraltro è stato già destinato con il decreto-legge n. 81 a tamponare la spesa corrente e non ad interventi a favore della parte più debole della popolazione; è una fascia sociale di cui il Governo non pare occuparsi, come emerge dalle scelte operate nel recente protocollo sul *welfare* che appaiono privilegiare i lavoratori dipendenti sindacalizzati. Peraltro, il Governo non tiene in alcun conto la fase critica degli andamenti economici internazionali, in particolare in materia di mutui *subprime*, che renderà difficile realizzare gli obiettivi di crescita indicati senza l'adozione di interventi specifici tali da arginare gli effetti della crisi. Con riguardo ai dati relativi all'aumento di gettito registrato, appare improbabile connetterlo, come tenta il Vice ministro per l'economia, all'adesione dei contribuenti (anzi risulta dall'emendamento del Governo una riduzione del gettito derivante dall'IRE) ma è ascrivibile piuttosto agli interventi normativi degli anni precedenti e al positivo andamento del ciclo economico. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

BATTAGLIA Giovanni, *relatore sul disegno di legge n. 1678*. Non vi è nulla da aggiungere in sede di replica, in quanto le osservazioni svolte dai colleghi nel corso della discussione, tendenti meramente ad evidenziare quanto di critico contenuto nella relazione e tralasciando invece

gli aspetti positivi, non hanno apportato alcunché di significativo al dibattito. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1679*. Rinuncia alla replica al fine di consentire tempi adeguati per la votazione, pur ritenendo contestabili molte delle affermazioni compiute dagli esponenti dell'opposizione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con riguardo al rendiconto generale, osserva che esso si riferisce ad un esercizio di transizione, caratterizzato dall'avvio di un'attività di riqualificazione della spesa in favore degli investimenti e di un'azione di contrasto all'evasione e all'evasione fiscale; la riclassificazione del bilancio, inoltre, dovrebbe garantire una maggiore trasparenza del prossimo rendiconto. In merito all'IRE e alle ritenute sul lavoro dipendente, la revisione al ribasso rispecchia, in un quadro di realismo e di garanzia di certezza del bilancio, la revisione degli scenari e delle previsioni macroeconomiche. Quanto alla riduzione dei contributi al bilancio comunitario, non è al momento possibile affermare con certezza che essa sarà permanente, mentre, con riguardo agli obiettivi di politica economica e finanziaria, una loro eventuale modifica verrà proposta al Parlamento con la Nota di variazione al DPEF: ad oggi è pertanto opportuno limitarsi a confermare il risanamento, lo sviluppo e l'equità quali macro-obiettivi della politica economica del Governo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1678) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Passa all'esame e alla votazione degli articoli.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore FRANCO Paolo (LNP), il Senato approva l'articolo 1. Il Senato approva gli articoli da 2 a 6.

EUFEMI (*UDC*). Annuncia il voto contrario all'articolo 7 in quanto esso contiene sostanzialmente una sanatoria rispetto alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MAURO (FI), il Senato approva l'articolo 7. Il Senato approva altresì gli articoli da 8 a 18.

PRESIDENTE. Ricorda che il voto finale del disegno di legge in titolo avverrà dopo la votazione degli articoli del disegno di legge n. 1679.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Annuncia l'intenzione del Governo di presentare un emendamento al disegno di legge n. 1679: occorre infatti, in un'ottica di trasparenza, allineare i nuovi dati pervenuti sugli incassi tributari, specie relativamente al versamento dell'autoliquidazione nel mese di settembre, con quanto contenuto nella relazione previsionale e programmatica di prossima presentazione.

VEGAS (*FI*). È opportuno che l'emendamento del Governo, data la sua rilevanza, venga esaminato in Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento del Governo non è ancora stato presentato e non possono essere pertanto assunte decisioni al riguardo.

EUFEMI (*UDC*). L'annuncio del sottosegretario Sartor è assai criticabile in quanto avviene dopo l'esame dei provvedimenti in Aula e la votazione degli articoli del disegno di legge contenente il rendiconto, con conseguente violazione dello stesso significato della legge di assestamento. Propone, ad ogni modo, che l'emendamento venga assegnato all'esame della Commissione bilancio. (*Applausi del senatore Viespoli*).

FERRARA (*FI*). L'intervento del sottosegretario Sartor pare per lo più finalizzato a produrre una sorta di «effetto annuncio» visto che l'emendamento non è ancora di fatto stato presentato. Invita quindi la Presidenza a non sospendere i lavori a meno che il Governo non ne faccia esplicita richiesta sulla base di seri motivi.

POLLEDRI (*LNP*). Stigmatizza il ritardo con cui il Governo ha annunciato la presentazione di un emendamento.

PRESIDENTE. Precisa che l'emendamento ancora non è stato presentato e invita il presidente Morando a pronunciarsi sulle modalità che ritiene opportuno adottare nel caso di una sua presentazione.

MORANDO (*Ulivo*). L'annuncio del Governo è da interpretarsi come richiesta di sospensione dei lavori ai fini della presentazione dell'emendamento; solo a quel punto la proposta emendativa potrà essere esaminata dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ai fini di una compiuta organizzazione dei lavori, invita il sottosegretario Sartor ad esplicitare i tempi di presentazione dell'emendamento.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La presentazione dell'emendamento è stata programmata entro il termine della seduta odierna, previsto per le ore 19.

PRESIDENTE. Per le ore 19 era prevista la conclusione della trattazione degli emendamenti; la seduta di domani dovrà quindi verosimilmente essere sospesa al fine di consentire l'esame dell'emendamento da parte della Commissione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Qualora la presentazione dell'emendamento avvenga entro le ore 19 della giornata odierna, la Presidenza potrebbe fissare un termine per la presentazione dei subemendamenti e autorizzare la Commissione bilancio a riunirsi in serata per compiere l'esame.

PRESIDENTE. La seduta sta per terminare e la verifica dell'ammissibilità dell'emendamento da parte della Presidenza richiede tempi congrui.

MATTEOLI (*AN*). Giudica inqualificabile l'atteggiamento del Governo, che solo al termine dei lavori odierni annuncia, tramite un suo rappresentante, l'intenzione di presentare un emendamento. Il Gruppo di Alleanza nazionale si rimette alla valutazione del Presidente sulle modalità con cui procedere. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Eufemi*).

FERRARA (*FI*). Per il momento non è stata avanzata da parte di alcuno la richiesta di sospensione della seduta e quindi, salvo cambiamenti, si dovrà procedere nella trattazione del disegno di legge di assestamento, così come è stato presentato.

PRESIDENTE. La decisione di sospendere la seduta è nella piena disponibilità del Presidente.

BONFRISCO (*FI*). Stigmatizza il ritardo con cui il Governo ha annunciato la presentazione di un emendamento, sottolineando che esso è verosimilmente causato dai difficili rapporti con la Ragioneria generale dello Stato. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

AZZOLLINI (*FI*). Propone la remissione in Commissione del disegno di legge di assestamento e, in via subordinata, del solo emendamento presentato dal Governo, con possibilità di presentare subemendamenti, così come previsto nell'ambito di un ordinario *iter* legislativo. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Santini*).

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1679*. Incomprensibili appaiono le rimostranze dell'opposizione, non soltanto in ragione della effettiva opportunità dell'emendamento, ma anche perché nella giornata di ieri il Governo aveva comunicato in Commissione che ci sarebbe stata con ogni probabilità un'ulteriore maggiore entrata di cui tenere conto. (*Applausi del senatore Morgando*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Opportuna sarebbe stata la richiesta di sospensione da parte del Governo in sede di Conferenza dei Capigruppo, così da garantire il rispetto di un regolare e ordinato svolgimento dei lavori parlamentari. La questione, ad ogni modo, sarà oggetto di approfondimento nella giornata di domani. Annuncia che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1216 è stato prorogato alle ore 21 della giornata odierna. Annuncia inoltre che a conclusione della seduta antimeridiana di domani si svolgerà un'informativa sulla situazione nel Myanmar.

BUCCICO (*AN*). Non potendo essere presente in Aula nella giornata di domani aveva chiesto di rinviare alla prossima settimana il disegno di legge n. 1216, di cui è relatore.

PRESIDENTE. Al momento è stato unicamente prorogato il termine di presentazione degli emendamenti; l'auspicio, inoltre, è che nella giornata di domani si possa concludere la trattazione dei provvedimenti legati alla manovra economica.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MENARDI (*AN*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-02731, riguardante la presentazione da parte dell'Italia dei cosiddetti progetti TEN, concernenti le reti di trasporto europee ammesse al finanziamento.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 27 settembre.

La seduta termina alle ore 19,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,34).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Metto i voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sull'ordine dei lavori

CENTARO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, vorrei pregarla di disporre la sospensione dell'esame del disegno di legge che introduce nel codice penale l'articolo 613-*bis* e il reato di tortura per consentire la presentazione in Aula di ulteriori emendamenti.

La pregherei, pertanto, quando si arriverà all'esame di detto disegno di legge, di disporre una sospensione, anche solo di poche ore, per consentire la redazione di tali emendamenti, affinché possano essere esaminati dall'Assemblea. Si è infatti realizzata una sostanziale convergenza su alcuni punti del provvedimento, mentre su altri è, a mio parere, opportuno che ci si possa confrontare sulla base di nuovi emendamenti e nuove ipotesi.

PRESIDENTE. Quindi, il lavoro della Commissione è stato compiuto. Potremmo sospendere due ore a partire da adesso? Mi dica lei, perché voglio soltanto aiutare la definizione di questo provvedimento.

CENTARO (*FI*). Presidente, non vi è alcun intento dilatorio, nel modo più assoluto.

PRESIDENTE. L'ho capito. Non ho dubbi.

CENTARO (*FI*). A mio avviso, potremmo sospendere nel momento in cui si arriva all'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Centaro, quando arriveremo all'esame del disegno di legge valuteremo e decideremo il da farsi.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, mi permetto di disturbare l'Assemblea e lei per svolgere rapidamente una considerazione, rispetto alla quale formulerò poi una richiesta, conoscendo lei come uomo che guarda con attenzione al territorio nazionale.

Mi riferisco non soltanto a quanto sta subendo la Sicilia in questi giorni, per quanto è stato detto in merito alle disattenzioni in finanziaria, al miliardo promesso per il ponte e ai fondi Fintecna che ancora non si vedono, ma anche al fatto che tra una settimana l'ANAS inizierà i lavori della galleria di Bagnara Calabria, tagliando in due l'Autostrada del Sole. La Regione siciliana, attraverso il suo assessore, onorevole Misuraca, ha chiesto del tempo per poter effettuare alcuni *bypass* che consentano l'utilizzo dell'autostrada stessa: viceversa, per quattro anni la Sicilia rimarrebbe isolata.

Le chiediamo, quindi, Presidente, se fosse possibile, attraverso il ministro Bianchi (che non vedo in Aula), intervenire presso l'ANAS affinché possa parlamentare, cosa che non ha fatto fino ad oggi, con il Governo regionale siciliano. La Sicilia non può rischiare di rimanere isolata, è già isolata per tante disattenzioni, non può esserlo per un lavoro autostradale che rischia di bloccarla per quattro, ripeto quattro, non settimane, non mesi, ma anni. Mi aspetto, conoscendo la sua sensibilità, una risposta.

PRESIDENTE. Senatore Strano, provveda a presentare uno strumento idoneo. Faccia presto, io sono disponibile a sentire il Ministro.

MENARDI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (*AN*). Signor Presidente, intervengo per rendere noto all'Assemblea che è stata presentata l'interrogazione 4-02732 al ministro

Bianchi sul problema dell'autostrada A3 perché, peraltro, oltre ai disagi che sono stati testè esposti dal collega Strano, esiste anche un problema di correttezza nei rapporti con il Parlamento da parte del Governo. Infatti, sembra che sia allo studio del Ministero un piano per sopperire ai disagi che prevede un investimento di 300 milioni di euro, il che significa investimenti duraturi. Credo che il Governo abbia il dovere di venire in Parlamento e di presentare tale piano alle Camere.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Menardi. Solleciteremo la risposta a tale interrogazione.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(1678) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1679) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 16,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1678 e 1679.

Il relatore sul disegno di legge n. 1678, senatore Battaglia Giovanni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1678, senatore Battaglia Giovanni.

BATTAGLIA Giovanni, *relatore sul disegno di legge n. 1678*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, il rendiconto dell'esercizio finanziario 2006 è costruito, per la parte relativa al conto del bilancio, secondo la struttura di quest'ultimo in sede previsionale, facendo cioè riferimento alle unità previsionali di base e ai centri di responsabilità.

La Corte dei conti ha tuttavia posto l'accento sulle problematiche inerenti la classificazione del bilancio, lamentando come non vi sia neanche, per l'esercizio 2006, la soddisfacente attuazione della legge 3 aprile 1997, n. 94, che mirava, attraverso l'istituzione delle unità previsionali di base, al potenziamento degli strumenti di Governo della finanza pubblica da un lato e alla misurazione qualitativa dei risultati ottenuti dall'altro.

Da questo punto di vista, alla luce delle considerazioni della suprema magistratura contabile, assume un particolare rilievo l'annunciata riforma della sessione di bilancio e in particolare la riclassificazione dello stesso bilancio. L'organo di controllo auspica che la nuova classificazione non

sia un mero esercizio, appunto, riclassificatorio ma uno strumento per il miglioramento dell'efficacia della spesa.

L'attuale classificazione in unità previsionali di base e centri di responsabilità amministrativi avrebbe dato vita ad aggregazioni di spesa per lo più formali e scarsamente rappresentativi, nonché poco misurabili dal punto di vista qualitativo nell'articolazione delle politiche pubbliche. La realizzazione di un modello di riforma fondato sul principio di programmazione per obiettivi necessiterebbe, invece, dell'introduzione di un indicatore di prodotto e di impatto all'interno delle note preliminari di bilancio coerenti con le direttive generali di inizio anno.

Non è possibile, dunque, con gli attuali strumenti, ancora, effettuare la prevista valutazione economica e finanziaria delle risultanze di entrata e spesa che la stessa legge 3 aprile 1997 n. 94 prevedeva, attraverso la classificazione funzionale delle funzioni obiettivo. È dunque di cruciale importanza la riclassificazione relativa al bilancio 2008 e al triennio 2008-2010, annunciata con la circolare della ragioneria generale dello Stato e discussa e confermata in audizione alle Camere dal ministro Padoa-Schioppa, che prevede, sulla base della cornice legislativa vigente, l'utilizzo di una nuova classificazione che innova profondamente la precedente struttura basata su centri di responsabilità.

Il progetto di bilancio sarà organizzato in 34 grandi missioni pubbliche e in 169 programmi: la costruzione dello schema di distribuzione delle risorse da assegnare ai singoli Dicasteri di spesa parte dalle missioni e dai programmi per poi saldarsi ai centri di responsabilità.

Per quanto attiene al merito del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno 2006, nella gestione di competenza i saldi complessivi mostrano un risparmio pubblico di segno positivo pari a 49.983 milioni di euro. Desidero richiamare la vostra attenzione sulla circostanza che si tratta del migliore dato positivo della serie storica 1993-2006; tale dato assume particolare rilievo se confrontato con quello dell'anno 2005, che mostrava, invece, un saldo positivo pari a 1,5 miliardi di euro, che rappresenta, invece, il peggior dato positivo della medesima serie storica. Da rilevare, inoltre, lo scostamento, in questo caso assai significativo, tra dati di previsione definitiva che stimavano un risparmio pubblico negativo pari a -8.512 milioni di euro.

Il saldo netto da finanziare, per quanto riguarda il risultato complessivo della gestione di competenza 2006, si attesta con un avanzo pari 12.949 milioni di euro (erano 21.555 e 35.210 gli analoghi dati in termini di disavanzo negli anni rispettivamente 2004 e 2005). Tale dato evidenzia un netto miglioramento rispetto all'andamento medio, anche per quanto riguarda le previsioni che, come è noto, stimavano un saldo netto da finanziare in disavanzo pari a 45.004 milioni di euro.

Il dato che riguarda il ricorso al mercato finanziario, che scaturisce dal saldo tra il totale delle entrate finali e il totale delle spese complessive, mostra nel 2006 un risultato che si attesta con una negatività di 150.671 milioni di euro (nel 2005 l'analogo dato era di 203.523 milioni di euro). Da notare anche in questo caso un forte scostamento tra previsioni defini-

tive e dato consuntivo con una differenza anche qui in positivo rispetto alle prime, pari a 83.458 milioni di euro. Il netto miglioramento del ricorso al mercato è reso ancora più evidente se rapportato al saldo massimo indicato nell'ultima legge finanziaria, che prevedeva all'articolo 1, comma 1, un limite massimo di ricorso al mercato finanziario di 244.000 milioni di euro.

Nel confronto con i dati gestionali, lo scostamento registrato per quanto riguarda le entrate finali tra previsioni definitive e il volume accertato è stato pari +45.666 milioni di euro, con una notevole differenza sia con le previsioni definitive (+10,5 per cento), sia con il dato del 2005 che vedeva un differenziale di +4.796 milioni di euro, appena +1,1 per cento rispetto alle previsioni. Il dato assoluto è pari a 480.043 milioni di euro.

Il raffronto del dato di spesa finale (cioè spese correnti più spese in conto capitale), quale previsione definitiva confrontata con la gestione, evidenzia uno scostamento di valore di -12.288 milioni di euro, cioè il 2,5 per cento in meno rispetto alle previsioni.

Il dato assoluto delle spese finali è pari a 467.093 milioni di euro, mentre le spese complessive, maggiorate cioè dal rimborso dei prestiti, sono pari a 630.713 milioni di euro.

Si sottolinea, per quanto riguarda i dati complessivi della gestione di cassa, che al netto delle regolazioni contabili il risparmio pubblico presenta un dato positivo per 4.552 milioni di euro; era 16.144 nel 2005. Il saldo netto da finanziare è pari a 25.484 milioni di euro (a fronte dei 43.836 del 2005), mentre il ricorso al mercato ammonta, in valore assoluto e sempre al netto delle regolazioni contabili, a 189.662 milioni di euro (era di 222.853 milioni di euro nell'anno 2005).

L'analisi economica delle spese finali, cioè nel dettaglio dei pagamenti, mostra, com'è noto, un aumento delle spese correnti, aumentate a 421.831 milioni di euro (con un incremento del 2,9 per cento rispetto al 2005), a fronte di spese in conto capitale scese a 37.972 milioni di euro, cioè meno 10,6 per cento rispetto al 2005.

Nell'ambito della spesa corrente, la componente prevalente è da imputarsi alle spese di funzionamento, tra le quali prevalgono le spese per redditi da lavoro dipendente, che salgono quasi del 10 per cento. Un importante aumento sta nei trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche, che crescono del 5,6 per cento.

Un'ultima considerazione sul fenomeno dei residui di cassa, la cui situazione partiva all'inizio dell'anno da una differenza positiva tra residui attivi e residui passivi, e si è andata, invece, via, via modificando per effetto delle operazioni di riaccertamento, per cui al 31 dicembre 2006 vi erano residui attivi per 82.695 milioni di euro e passivi per 108.112 milioni di euro. Al riguardo occorre sottolineare il permanere, anche per l'esercizio 2006 e nonostante un decremento di un terzo rispetto al 2005, di una rilevante quota di residui attivi, sui quali sarebbe opportuna un'accurata valutazione in ordine alla loro effettiva esigibilità.

Dal punto di vista del patrimonio va ricordato che l'eccedenza passiva, ossia la differenza tra le passività e le attività, è stata superiore al 4,8, con un peggioramento di circa 64 miliardi di euro.

Complessivamente l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni sale quindi al 4,4 per cento del PIL, ma sarebbe del 2,4 per cento del PIL al netto degli oneri per il pagamento della sentenza dell'Unione europea in materia di detraibilità dell'IVA.

Il provvedimento attesta, quindi, un decisivo miglioramento dei conti pubblici intervenuto nel corso dell'anno, anche se permangono perplessità, sollevate dalla Corte dei conti sulla lettura del bilancio, in cui, ad esempio, si registra un incremento del fenomeno delle eccedenze di spesa. Le eccedenze rappresentano, com'è noto, una patologia del sistema, che riguarda, come nota il procuratore generale della Corte dei conti, tendenzialmente sempre gli stessi capitoli.

A prescindere, pertanto, dai problemi sostanziali connessi all'eccesso di spesa, le cui motivazioni sono da rinvenire in decisioni assunte nel passato, si prende comunque atto, nell'ottica di un ordinato e trasparente sviluppo della gestione annuale del bilancio, dell'opportunità di una più precisa quantificazione delle effettive necessità da finanziare, relative anche alle voci di spesa per le quali il fenomeno delle eccedenze si presenta più frequentemente per importi più cospicui.

Per altre e più approfondite analisi si rimanda alla lettura della nota prodotta dal Servizio di bilancio del Senato della Repubblica.

In conclusione, e al fine di completare l'analisi sul rendiconto dopo gli interventi svolti dai colleghi nella Commissione competente, anche nell'ottica più generale che vede nel rendiconto lo strumento principe allo stato disponibile per la verifica della situazione della finanza pubblica, può anzi tutto rilevarsi come in termini prospettici potrebbe risultare opportuno esplicitare il collegamento tra i saldi inerenti le pubbliche amministrazioni e la gestione del bilancio, ricordando altresì che tale raccordo era già richiesto nella legge n. 94 del 1997, articolo 5, comma 1, lettera *f*).

In tal modo, si potrebbe potenziare il rendiconto come strumento complessivo di conoscenza ed analisi della finanza pubblica, facendone un momento di riscontro dell'indirizzo politico-finanziario attraverso la valutazione dei risultati conseguiti. Tale raccordo (con il relativo potenziamento dello strumento del rendiconto) acquisterebbe anche maggiore significatività alla luce della riforma in corso della sessione di bilancio e della riclassificazione del bilancio per programmi e missioni.

Infine, una raccomandazione. L'analisi del rendiconto non dà alcuna indicazione sulla qualità della gestione della spesa. Occorrono in futuro indicatori di *performance* sugli obiettivi che diano una valutazione qualitativa della spesa. Occorre dare una dimensione di grande respiro alla stesura del rendiconto, dimensione che l'attuale rendiconto non possiede. Occorre passare da una logica puramente contabilistica ad una sostanzialistica che legga analiticamente flussi di spesa ed obiettivi. Da questo punto di vista, la riclassificazione del bilancio è assolutamente strategica. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi SDSE e Ulivo*).

PRESIDENTE. La relazione sul disegno di legge n. 1679 è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Legnini, se intende integrarla.

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1679*. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, l'assestamento di bilancio al nostro esame presenta variazioni di rilevante entità che incidono in misura consistente sui saldi di bilancio, determinando un netto miglioramento dei conti pubblici.

Il dato di maggiore rilievo è quello relativo all'aumento delle entrate, stimato in oltre 12 miliardi di euro complessivi, che ha già suscitato un ampio dibattito in Parlamento e nel Paese sia relativamente alle cause che hanno determinato tale importante extragettito che sulla sua destinazione. Anche sul lato della spesa sono state registrate consistenti variazioni che saranno in prosieguo illustrate.

L'assestamento, come integrato con l'emendamento approvato in Commissione, contiene quindi l'aggiornamento, ad oltre metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto all'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente. Come è noto, il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il rendiconto appena illustrato relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, sia attivi che passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione ed approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene infatti definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

Più in generale, con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate, per quanto riguarda le entrate, all'eventuale revisione delle stime del gettito; per quanto riguarda le spese aventi natura discrezionale, alle esigenze sopravvenute; e per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento (in termini di cassa) alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Si è rilevata, in passato, ed è stata oggetto di discussione in Commissione e in Aula, l'inadeguatezza dello strumento dell'assestamento quanto meno sotto il profilo della sua collocazione temporale e la sua insufficienza rispetto alle esigenze di controllo degli andamenti della finanza pubblica. Infatti, la non piena disponibilità al 30 giugno, data di presentazione del disegno di legge di assestamento, dei dati relativi all'aggiornamento delle previsioni riguardanti le entrate (ed in particolare l'autoliquidazione delle imposte sui redditi) ha posto il problema relativo all'utilità di mantenere il suddetto termine ultimo del 30 giugno per la presentazione dell'assestamento, considerato anche che l'*iter* viene da tempo concluso in Parlamento durante la sessione di bilancio, come avverrà anche per quest'anno.

Si è reso, quindi, necessario aggiornare i dati del disegno di legge originario e ciò è stato effettuato con un emendamento presentato dal Go-

verno in Commissione, che contiene ulteriori rilevanti variazioni sia delle entrate che delle spese ed il cui contenuto richiamerò sinteticamente.

I dati contenuti nell'originario disegno di legge di assestamento per il 2007 evidenziano un miglioramento dei saldi di bilancio in termini di competenza, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2007. Il saldo netto da finanziare migliora di 4.165 milioni di euro, pari a circa il 18 per cento rispetto all'entità del medesimo aggregato, indicata dalla legge di bilancio. Il citato emendamento del Governo determina un ulteriore miglioramento del saldo pari ad oltre 7 miliardi di euro rispetto a quello indicato appunto nell'originario disegno di legge di assestamento.

Per effetto dei dati contenuti nell'emendamento del Governo, si prevedono infatti maggiori entrate per oltre 12 miliardi di euro, a fronte di minori entrate per circa 7 miliardi di euro, con un saldo attivo quindi di circa 5 miliardi di euro.

Per quanto riguarda le spese, viene registrato un aumento di circa 230 milioni, a fronte di una diminuzione pari a circa 2.248 milioni con un saldo positivo quindi pari a circa 2.018 milioni; dato quindi anche questo di grande rilevanza.

Tornando al testo iniziale, le maggiori entrate, in linea con il tendenziale a legislazione vigente considerato nel DPEF 2008-2011, sono relative essenzialmente al comparto tributario: si tratta di 7.403 milioni di euro, 5.038 dei quali relativi alle imposte dirette e 2.365 alle imposte indirette.

Le maggiori spese nette derivano principalmente dall'aumento degli oneri di natura corrente al netto degli interessi ma anche, in misura significativa, dalla spesa per interessi (1.365 milioni) e marginalmente dall'aumento degli oneri in conto capitale.

Anche in termini di cassa, le previsioni assestate comportano un miglioramento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA.

L'avanzo primario e il risparmio pubblico presentano un netto miglioramento sia in termini di competenza che di cassa. I suindicati dati, quelli cioè recati dall'originario disegno di legge vanno comunque valutati alla luce delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 81 e nella relativa legge di conversione che dispongono la destinazione delle maggiori entrate tributarie rispetto alle previsioni iniziali del bilancio 2007 alla realizzazione degli obiettivi dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica nonché alla copertura delle rilevanti nuove spese ivi recate.

Le risultanze dell'assestamento vanno altresì valutate in rapporto al DPEF 2008-2011 che ha rivisto l'obiettivo di indebitamento netto per il 2007, fissandolo al 2,5 per cento del PIL, che si pone ad un livello inferiore al 2,8 per cento indicato dal DPEF dello scorso anno e confermato dall'aggiornamento annuale del Programma di stabilità (dicembre 2006), ma superiore dello 0,4 per cento rispetto a quello stimato nell'attuale quadro di finanza pubblica a legislazione vigente, quello cioè stimato al lordo

della manovra, di cui al decreto di luglio. Su tali dati si innestano le ulteriori consistenti variazioni, di cui l'emendamento del Governo che determina, come già detto, un *surplus* di risorse per oltre 7 miliardi di euro.

L'emendamento è volto, con riferimento alle entrate, ad adeguare le previsioni per il 2007 all'andamento del gettito, anche sulla base dei primi risultati relativi all'autoliquidazione. Nel complesso, si determinano maggiori entrate per 12.122 milioni, a fronte di minori entrate per circa 7.000 milioni, come dicevo, con un saldo netto di circa 5.000 milioni di euro.

In particolare, per quel che riguarda l'IRES, si registra un aumento di 5.389 milioni, mentre l'IRE denota una flessione di 4.240 milioni di euro.

Con riferimento all'IRES, nel dibattito in Commissione, il rappresentante del Governo ha chiarito che l'aumento è riconducibile, per oltre 4.000 milioni, a maggiori versamenti a titolo di acconto che presumibilmente scontano, da parte delle imprese, andamenti ottimistici dell'economia per quanto riguarda i redditi 2007 e un maggiore rigore fiscale da parte dell'amministrazione finanziaria. Il dato è peraltro destinato a migliorare ulteriormente per effetto dell'aggiornamento delle entrate di settembre, come preannunciato dal Governo in Commissione.

Per quanto riguarda invece l'IRE, la forte variazione diminutiva deriva – secondo quanto dichiarato dal rappresentante del Governo – da una revisione delle previsioni relative alle ritenute sui redditi di lavoro dipendente, con riferimento in particolare alle pensioni e alle retribuzioni dei dipendenti pubblici, rispetto alle quali la chiusura dei rinnovi contrattuali non si verificherà in tempo utile per generare i riflessi sul gettito fiscale inizialmente stimati.

Un altro fattore esplicativo della diminuzione delle previsioni di gettito IRE indicato dal Governo deriva dall'effetto in termini di deducibilità ai fini delle imposte sui redditi delle spese inerenti agli autoveicoli in relazione alla limitazione della detraibilità delle spese stesse ai fini IVA. Tale spiegazione, in verità, non è risultata del tutto convincente (ne abbiamo discusso in Commissione), stante la rilevante entità (oltre 4.000 milioni di euro) del minor gettito IRE rispetto all'aumento previsto nel disegno di legge originario (di oltre 3.000 milioni di euro), che riflette evidentemente un fenomeno di più estesa consistenza.

Altre variazioni significative riguardano le imposte sostitutive, in un aumento per oltre 2.000 milioni di euro: l'IVA, con un incremento di oltre 2.700 milioni di euro; le accise, con una diminuzione di 934 milioni di euro.

Per quanto riguarda le spese, si registra un saldo in diminuzione di circa 2.000 milioni di euro. In particolare, vi è una flessione per 1.300 milioni di euro dello stanziamento di cui all'unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relativa alle risorse proprie dell'Unione Europea, conseguente alla rideterminazione delle quote richieste dalla Commissione UE quale contributo al bilancio comunitario per il corrente anno. Anche su tale variazione occorrerebbe un supplemento di valutazione poiché, ove essa fosse di carattere permanente, legata cioè alla riduzione delle contribuzioni al bilancio UE

conseguente alla ridefinizione delle prospettive finanziarie 2007-2013, si determinerebbe un ulteriore rilevante miglioramento dei nostri conti pubblici.

Nel medesimo stato di previsione un'altra variazione importante riguarda la riduzione di 750 milioni del servizio del gioco del lotto, per adeguare lo stanziamento al prevedibile andamento del gioco stesso.

Nel rinviare, per il resto, al testo del disegno di legge e degli emendamenti, in particolare a quello del Governo, provo a trarre qualche conclusione e valutazione politica.

Innanzitutto, va evidenziato che il cospicuo extragettito rilevato, oltre ad incidere positivamente sui conti pubblici, determina le condizioni per un'attenuazione della pressione fiscale senza mettere in discussione gli obiettivi di finanza pubblica fissati nel DPEF. Vanno certamente approfondite le ragioni che hanno determinato le maggiori entrate rilevate, anche per misurarne la parte strutturale, ma è già possibile affermare ragionevolmente che probabilmente esse scaturiscono da concause riconducibili ad un più virtuoso comportamento dei contribuenti, ai primi risultati delle misure di contrasto all'evasione ed elusione fiscale, al favorevole andamento del ciclo economico e ad altre cause più specifiche, come ad esempio gli effetti delle misure conseguenti alla sentenza IVA sulle automobili.

Su tali elementi si chiede al Governo di fornire maggiori informazioni in futuro anche per meglio valutare l'impatto dell'andamento del gettito sulle previsioni che saranno fissate nella prossima legge finanziaria.

In secondo luogo, è opportuno rilevare che l'andamento positivo della finanza pubblica, registrato con l'assestamento, si pone in evidente controtendenza con i risultati in corso d'esercizio rilevati in quasi tutti gli anni passati, allorquando si è dovuto spesso fare ricorso a manovre correttive per far fronte al peggiore andamento dei conti pubblici che veniva riscontrato.

Si tratta, quindi, di un netto miglioramento nella gestione della finanza pubblica destinato a produrre effetti importanti, oltre che sui conti pubblici, anche sulle famiglie e sull'economia che, mi auguro, si produrranno, con le misure delineate nella risoluzione parlamentare relativa al DPEF, già con la prossima manovra finanziaria.

A tal proposito, nell'audizione svolta ieri avanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato, il Ministro dell'economia ha già preannunciato che il quadro di finanza pubblica delineato con il DPEF è destinato, nelle intenzioni del Governo, a rimanere invariato, in particolare per quel che riguarda gli obiettivi di indebitamento netto (2,5 per cento del PIL per il 2007), di avanzo primario (2,4 per cento del PIL) e del debito pubblico (105,1 per cento del PIL), dati che scontano già gli effetti del suddetto decreto-legge n. 81 dello scorso luglio.

Tale invarianza dei dati fondamentali di finanza pubblica fa presupporre che l'ulteriore extragettito rilevato con l'emendamento del Governo sarà, in tutto o in parte, probabilmente utilizzato nel contesto degli strumenti per la manovra di bilancio preannunciati dal Governo, tra i quali è previsto un decreto-legge coevo al varo della legge finanziaria destinato

ad anticipare alcuni degli impegni sottoscritti dal Governo. L'auspicio è che tale decreto, ove dovesse essere coperto con le risorse che oggi registriamo in aumento, si indirizzi verso l'inizio della restituzione delle imposte ai contribuenti ed eventualmente alla realizzazione di infrastrutture.

Il contenuto complessivo dell'assestamento costituisce, quindi, un tassello importante della manovra che sarà varata dal Governo nei prossimi giorni e i cui obiettivi fondamentali sono già stati indicati dal Ministro dell'economia nell'audizione di ieri conformemente al DPEF e alla relativa risoluzione parlamentare.

Per le ragioni che ho illustrato e per quelle contenute nella relazione scritta depositata, invito l'Aula del Senato ad approvare il disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e gli emendamenti già approvati in Commissione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, interverrò solo in ordine al disegno di legge n. 1679, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e, in particolare, sull'emendamento presentato dal Governo che registra un nuovo extragettilo, così come evidenziato anche nella relazione del senatore Legnini.

È la seconda volta nel corso del 2007 che registriamo un extragettilo: il primo era pari a 7,4 miliardi, di cui sei miliardi e mezzo utilizzati per il decreto di luglio che aveva operato una redistribuzione sociale a vantaggio, in particolare, dei pensionati con pensioni basse e che tuttavia aveva causato un aumento del *deficit* dal 2,1 al 2,5 per cento, comunque inferiore al 2,8 per cento previsto dalla Relazione unificata del mese di marzo e certamente inferiore al 3 per cento che è il livello previsto dal Patto di stabilità.

Quindi, il nostro Paese è assolutamente in regola. I conti cominciano ad essere in ordine. Ci sono circa cinque miliardi in più che devono essere registrati e che sono il risultato della somma algebrica tra la riduzione di 4,2 miliardi dell'IRE e l'incremento, rispettivamente di 5,4 e 3,5 miliardi, dell'IRES e dell'IVA.

Dobbiamo però porci una domanda che, peraltro, è già stata posta e chiederci cosa c'è alla base di uno scostamento così alto rispetto alle previsioni di spesa e di entrata. Credo che la risposta che il Governo ha fornito in Commissione sia soddisfacente: le previsioni solitamente non possono valutare correttamente e fino in fondo i flussi dei dati dell'autoliquidazione e, inoltre, le entrate del primo mese preso in considerazione, cioè del mese di gennaio, sono generalmente poco riproducibili sul piano statistico, perché dipendono ovviamente da come si chiude il mese di dicembre, cioè l'anno precedente. Allora, è proprio l'assestamento e, in questo caso, l'emendamento del Governo che accerta e adegua le previsioni di entrata e di spesa.

Per quanto riguarda lo scostamento relativo all'IVA, il Governo ha affermato che nei primi otto mesi non c'è stato un ricorso generalizzato alla deducibilità dell'IVA sulle auto aziendali. Ritengo – credo che ciò sia ovvio – che questo avverrà nei prossimi mesi e quindi si presume, è quasi sicuro, che ci sarà un'entrata dell'IVA diminuita rispetto a quanto si è accertato con l'assestamento. Più nel dettaglio, è interessante notare che flette l'IVA sulle importazioni e aumenta invece l'IVA relativa agli scambi interni. Credo che questo sia un dato positivo, perché dimostra che i consumi interni stanno cominciando a riprendere quota, che questo andamento è migliorato.

Le origini dell'extraggettito, come sappiamo, sono dovute all'andamento del ciclo e una buona parte di esso è dovuto anche al contrasto all'evasione fiscale che sta modificando il rapporto tra i contribuenti e l'amministrazione fiscale. Questa parte strutturale può essere certamente utilizzata per una riduzione del carico fiscale in generale; decideremo nei prossimi giorni se nei confronti del sistema delle imprese, dei redditi più bassi o dei lavoratori.

Credo che comunque la questione di fondo sia questa: la parte strutturale può essere utilizzata per ridurre la pressione fiscale. In particolare, ritengo che l'incremento dell'IRES, che si è verificato in misura importante, sia certamente dovuto al fatto – e l'autoliquidazione lo dimostra – che il sistema delle imprese sta vivendo un momento positivo, ma anche al fatto che emerge base imponibile, in particolare, relativa a tasse e contributi inizialmente evasi.

L'assestamento, tra l'altro, deve aggiornare le previsioni e probabilmente la riduzione che si è verificata dell'IRE dovrebbe essere correlata, a mio avviso, alle restituzioni intervenute nel 2007, cioè agli effetti della finanziaria del 2007, in particolare, alla restituzione del cuneo fiscale ai lavoratori dipendenti. In altre parole, la politica fiscale avviata lo scorso anno sembra esplicitare gli effetti redistributivi in misura maggiore rispetto a quanto era stato previsto. E, se c'è da fare una critica al Governo e, diciamo, a tutta la maggioranza, è che forse dovevamo spiegare meglio il tipo di processo redistributivo che abbiamo iniziato con la scorsa finanziaria.

Infine, credo ci sia un ulteriore dato positivo: ci sono minori spese per circa 2,2 miliardi dovute al gioco del lotto e alle risorse per l'Unione Europea. Anche su questo aspetto sarebbe interessante conoscere quanta è la parte strutturale di queste minori spese: infatti, se ci fosse una parte strutturale significativa, certamente anch'essa potrebbe essere utilizzata per ridurre le tasse nei confronti dei cittadini.

Concludo, signor Presidente, con una riflessione di carattere generale. È in corso nel Paese una discussione relativamente al fatto se le tasse aumentano o diminuiscono e se debba esserci una tregua fiscale; obiettivamente, l'extraggettito produce un aumento del carico fiscale – questo è ovvio – e io credo che sia necessario intervenire, attraverso l'utilizzo dell'extraggettito, per ridurre le tasse e portare almeno la pressione fiscale al livello dello scorso anno, non determinandone, appunto, un aumento. È in

corso una discussione quasi surreale anche all'interno della maggioranza sulla necessità o meno di ridurla: credo che dobbiamo solo applicare la legge, la quale già prevede che le maggiori entrate, eccedenti rispetto alle previsioni e di carattere strutturale, debbano essere indirizzate a ridurre la pressione fiscale.

Credo, mi auguro e chiedo al Governo che quest'operazione venga compiuta con la prossima finanziaria. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e SDSE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polledri. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, senatrici e senatori, valeva la pena ascoltare i colleghi, perché giustamente il cielo aiuta gli ottimisti. Devo dire, però, che sentir dire dal relatore Legnini che potremo (forse non l'ha detto?) arrivare ad una riduzione delle tasse ha suscitato nei banchi una certa ilarità, così come ha fatto il collega che ha sostenuto che ci dovrebbe essere una ripresa e che forse ve ne saranno le condizioni.

Molto bello: a «Striscia la notizia» avrebbe un certo successo, ma d'altronde di annunci di riduzione delle tasse non è la prima volta che se ne sentono. L'avevate scritto anche nella finanziaria (grande comunicato del presidente Morando a reti riunite) all'articolo 1: l'ulteriore gettito sarà destinato sicuramente a ridurre le tasse, salvo pensare all'equità e molti altri «salvo» (*Applausi del senatore Possa*), per cui alla fine non si è ridotto nulla; anzi, nella finanziaria per il 2007, nella prima pagina, avevate scritto che il prodotto interno lordo, senza manovra, sarebbe aumentato di mezzo punto. Già questa affermazione – detta da voi, signor Sottosegretario, se lo ricorda? – sarebbe stata sufficiente per prendere centinaia di articoli e metterli via: forse avremmo avuto qualche soldo in più.

Il «tesoretto», l'assestamento: alla fine, avete dovuto ammetterlo questo «tesoretto», il *trend* positivo di 7.436 milioni di euro; 3.219 li avete già spesi con il decreto-legge n. 81 di quest'anno (e, a nostro giudizio, come abbiamo ben argomentato, non si poteva fare, però li avete già spesi, e va bene). Al contrario di quanto rilevato dall'ECOFIN, quindi, le entrate sono aumentate di 4.165 milioni, al netto delle maggiori spese, quindi, un saldo da finanziare nella misura del 18 per cento.

E, anche qui, il gioco delle tre carte ha funzionato bene: «il tesoretto» non c'era, il saldo non c'era (per cui il collega Baldassarri, che ha sempre parlato di falso in bilancio, è stato sbeffeggiato più volte), arrivava il vice ministro Visco a dire che non lo sapeva, ma in realtà sappiamo tutti com'è andata.

Tutte le volte che nel balletto si parlava di «tesoretto», saltava fuori una frangia che trovava 100 milioni da spendere di qua, 1 miliardo di euro da spendere di là, per darne una parte ai lavoratori, un'altra ad altri. È una contabilità creativa che fa impallidire quello che pensate di Tremonti: qui siamo al gioco delle tre carte dei tre bari di Napoli (e non solo di Napoli, ovviamente), che le mescolano per motivi politici.

Allora, è evidente da questi documenti che la passata manovra finanziaria di 29 miliardi non era necessaria. Tale manovra avrebbe dovuto portare – come gli amici di Rifondazione vanno dicendo in giro – a equità e sviluppo: quanto è andato ad equità e sviluppo? Solamente un 18 per cento di questi 29 miliardi. Il resto dov'è andato? È andato da altre parti, con un aumento della pubblica amministrazione, in qualche rinnovo contrattuale sicuramente al di sopra del tasso di inflazione, ma soprattutto sono aumentate le tasse. È per questo che ci vorrebbe un minimo di pudore, quando si dice «forse ridurremo il carico fiscale», perché un 82 per cento dei 29 miliardi è arrivato con l'aumento delle tasse, di cui gli italiani si sono ben accorti, questo è evidente.

Non solo, ma ad aggravare la situazione, ci sono gli aumenti delle spese della pubblica amministrazione. Avete dovuto correggere i risparmi dei Ministeri prevedendo una deroga per l'anno 2007, introdotta con l'articolo 7, sulla contrazione della spesa corrente dei Ministeri mediante accantonamenti. Anche per questo avremo maggiori spese.

Avete detto che l'Italia era ripartita, che c'erano questi grandi successi. Appena vi hanno visto, sono aumentate le tasse. Beh, certo, quando uno incontra i briganti, la prima cosa che sente dirsi è «la borsa o la vita» ed allora, prontamente, gli italiani han subito consegnato il portafoglio. Vi siete dovuti accorgere, però, che lo sviluppo non è quello che avevate indicato, per cui adesso siete stati costretti a rivedere dello 0,2 per cento la previsione di aumento del PIL contenuta nel DPEF. Non ci dite niente, però, sul rapporto di cambio in aumento con il dollaro: cosa succederà? Alcuni calcolano un ulteriore abbassamento dello 0,5 per cento del PIL.

Parlate di una futura finanziaria magra, forse di soli 10 miliardi. Ebbene, intanto iniziamo a dire che i costi della pubblica amministrazione – l'avete già detto, l'ha detto il Ministro – si assestano sui 25 miliardi, 7 dei quali di maggiori entrate. Mancano 5 miliardi che dovete ancora trovare e che direte che non troverete, ma noi siamo sicuri che questi soldi arriveranno da Pantalone, dal Nord e dai lavoratori contribuenti autonomi verso cui vi siete incattiviti per scelta ideologica.

Signor Presidente, sottolineo che era difficile raggiungere tre obiettivi contemporaneamente. In primo luogo, l'aumento delle tasse, che avete fatto tranquillamente, pur avendo il «tesoretto». In periodi difficili, la Casa delle Libertà è riuscita a ridurre l'IRPEF di 5 miliardi ed ha avuto i sindacati in piazza. Ora voi avevate un'occasione importante: siete arrivati al Governo seduti su una montagna d'oro, in un momento di ripresa dell'economia; avevate i sindacati pronti al tavolo, disarmati, in pace: erano lì con le colombe, con fiaschi di vino e quant'altro. Li avevate tutti. Avevate persino il povero Grillo, che è venuto a trovarvi per dirvi due cose: sarebbe bastato mettere a posto un paio di cose sull'energia e non lo avreste fatto arrabbiare. Avete avuto Montezemolo dalla vostra parte. Ma siete riusciti ad aumentare le tasse e la spesa pubblica; e i funzionari li avevate: nei nodi importanti del Paese siedono persone vicine a voi. Avete mandato via mezza classe dirigente a spese di Pantalone, con cifre di 30 milioni di euro, per poter avere persone fidate. Avete aumentato la spesa

pubblica. Ma – attenzione – siete riusciti anche ad impoverire di fatto gli italiani.

Ma dov'è il ministro Bersani che, nella passata legislatura, un giorno sì e un altro pure pontificava e diceva che gli italiani non arrivavano a fine mese? Ora ci arrivano? Andiamo a vedere alcuni dati sui redditi, pubblicati sui giornali dell'altro giorno. Iniziamo dai redditi bassi, che sono quelli che, in teoria, avreste dovuto favorire. Partiamo da un single, che ha un reddito di 20.000 euro: un buon operaio con straordinari. Bene, già non ci arrivava prima: spese essenziali 16.000 euro, necessarie 6.414, lasciamo perdere le voluttuarie, arriviamo a circa 22.500 e voi gli avete dato un risparmio IRPEF di 47 euro. Le maggiori spese – e non calcoliamo le tasse locali – per questo operaio, che forse votava la sinistra, ma ormai gli operai, come ben sapete, non vi votano più da un pezzo, ammontano a 870 euro; ha avuto un aumento dell'incidenza del costo della vita, nel giro di un anno del vostro Governo – certo, vostro Governo: se vi prendete tutti i meriti, prendetevi anche questa situazione del Paese – del 5,56 per cento; e stiamo parlando di un bilancio di 20.000 euro.

Una persona con coniuge e due figli maggiori di tre anni a carico non arriva più alla fine del mese: infatti, su 20.000 euro arriva ad avere, solamente di spese essenziali e necessarie, 29.000 euro. Vi ricordo che il presidente del Consiglio, Romano Prodi, aveva promesso, prima del *Family Day*, di destinare tutto il «tesoretto» alle famiglie. Sapete quanto avete destinato alle famiglie con il provvedimento dopo il *Family Day* e con l'ultima «lenzuolata» intelligente del solito Bersani? Zero lire.

Quindi, la famiglia con due figli a carico è già sotto, perché spende 29.000 euro e arriva, se va bene, al diciassettesimo giorno; prima arrivava al diciottesimo. Con il terribile Governo Berlusconi arrivava a due giorni in più, ora campa due giorni in meno.

Forse, per i ricchi qualcosa di meglio c'è stato, perché alla fine avete tassato, sicuramente, per esempio il reddito al di sopra dei 40.000 euro, dove con due figli si pagano 446 euro in più e si arriva a campare un giorno in meno; però – vi ripeto – qui c'è stato un aumento, tra costo della vita e tassazione, del 4,12 per cento; ai redditi bassi questo Governo è costato un 6,55 per cento di aumenti, senza considerare le tasse locali, le municipalizzate e quant'altro.

Voglio farvi i complimenti, mi auguro parliate ancora di riduzione delle tasse e di misure per la famiglia, perché possano essere prese come barzellette. Altro che Grillo: lo dico sempre, signor Presidente, ci meravigliamo perché c'è un comico che vuol fare politica, ma abbiamo un politico che è un ottimo comico e si chiama Romano Prodi. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e del senatore Ramponi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

* EUFEMI (UDC). Signor Presidente, dopo questo intervento del senatore Polledri – di cui condivido molti aspetti – mi trovo un pochino spiazzato, nel senso che non ho il suo acume, la sua effervescenza dialettica.

Signor Presidente, i relatori non hanno mancato di sottolineare alcune criticità di questi documenti, che assumono un ruolo rilevante in un corretto funzionamento della democrazia parlamentare per verificare lo schema di previsione di entrata e di autorizzazione di spesa. I relatori hanno edulcorato però il loro giudizio, non hanno recepito quello che invece c'era di più profondo in alcune critiche da parte della Corte dei conti.

Siamo lontani da una riforma del bilancio come momento non di riclassificazione contabile ma di una strategia di razionalizzazione finanziaria amministrativa. Vogliamo, onorevole Sottosegretario, la realizzazione compiuta del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici, il progetto SIOPE: lei non ci ha dato nessuna risposta in Commissione, lei dovrebbe dirci chi rema contro il completamento di un progetto che dà immediatamente al centro, all'organo di governo, la possibilità di verificare l'andamento dei flussi di finanza pubblica.

L'articolazione delle funzioni obiettivo necessiterebbe dell'introduzione di indicatori di prodotto e di impatto all'interno delle note preliminari di bilancio coerenti con le direttive generali.

Quello che manca è la possibilità di una valutazione economico-finanziaria delle risultanti di entrata e di spesa in relazione ad obiettivi stabiliti dagli indicatori di efficacia e di efficienza e il raccordo tra i dati di bilancio e i dati dei conti delle pubbliche amministrazioni.

Sul piano dei saldi differenziali, l'indebitamento certificato al 2,4 per cento al netto della sentenza UE sulla indetraibilità dell'IVA e per l'accollo dei debiti connessi alla TAV è un dato inoppugnabile rispetto alla tanta demagogia: altro che *due diligence* di *deficit* al 5 per cento!

Altro dato positivo è quello relativo al ricorso al mercato, che si cifra a 150.671 milioni di euro, che non è stato influenzato dalle vostre scelte, perché è stato abbattuto da scelte precedenti.

Va sottolineato il dato evolutivo negativo del debito degli enti locali, cresciuto del 20 per cento, corrispondente ad 1,3 punti del PIL. Volete acquisire anche questo dato, per cortesia?

Sul piano dei risultati di gestione, emerge la crescita rilevante delle entrate tributarie ed extratributarie.

Ma il dato più rilevante del conto di bilancio è rappresentato dal sensibile incremento delle eccedenze di spesa registrate nei vari stati di previsione invertendo il *trend* di diminuzione del periodo 2002-2005. Si tratta di una vera e propria patologia, sia programmatica che gestionale del sistema, in quanto tali eccedenze costituiscono un insieme di atti di impegno e di pagamento superiori alle cifre stanziare nel bilancio di previsione e ne determinate una sanatoria *ex post* con l'articolo 7 del disegno di legge. È una vera e propria violazione di legge, su cui l'organo di controllo non esprime un giudizio di correttezza.

Tali eccedenze rappresentano una grave anomalia rispetto all'esercizio concluso: stiamo parlando di 4 miliardi in termini di competenza e in

tale azione si sono distinti il Ministero dell'istruzione e quello delle infrastrutture.

Per quanto riguarda poi il rendiconto dell'entrata, la Corte dei conti ha segnalato molte incongruenze contabili e anomalie interne al rendiconto, come l'emergere di una serie di voci di bilancio classificabili come insussistenze attive e passive, vere e proprie discordanze tra i relativi importi con quelli risultati dalla contabilità delle amministrazioni.

La Corte dei conti ha mancato la certificazione di regolarità al capitolo 7060, relativo al Ministero delle infrastrutture, a fronte delle discrasie emerse tra i pagamenti disposti a valere delle disponibilità del Fondo opere strategiche per cui non vi sarebbe stata la dovuta scritturazione in contabilità finanziaria.

Vi sarebbero state anticipazioni che non hanno trovato sistemazione dentro la chiusura dell'esercizio.

Sono emerse discordanze tra gestione del bilancio e quella di tesoreria comprese nel conto del patrimonio in relazione ai conti correnti, agli incassi da regolare e alle altre gestioni per la passività finanziaria, nonché incongruenze sulla disponibilità del tesoro per il servizio di tesoreria sui pagamenti da regolare sul conto dare e avere nell'ambito del servizio di tesoreria centrale e provinciale.

Si registrano mancanza e incompletezza della documentazione giustificativa sulle variazioni intervenute sulle attività finanziaria e non finanziaria.

Emerge dunque un quadro allarmante per quanto attiene i documenti contabili. Il relatore Battaglia ha edulcorato il giudizio della Corte dei conti.

Per quanto riguarda l'assestamento siamo in presenza solo di un rispetto formale del documento contabile e non sostanziale con evidenti valutazioni sulla tempistica del provvedimento.

Il disegno di legge *ab origine* presentava previsioni di entrata che non tengono conto degli effetti dell'autoliquidazione delle imposte sui redditi, il che da luogo alla presentazione di emendamenti che tengono conto, da parte del Governo, delle più aggiornate previsioni di gettito. Ogni giorno spuntano nuovi tesoretti: è stato presentato un emendamento in Commissione bilancio per 7 miliardi di euro, mi auguro che gli emendamenti non siano terminati e che non ne venga presentato uno ulteriore, magari con un altro tesoretto. Ma qual è la per cifra vera da mettere nel bilancio di assestamento? Perché procedete in modo così distorto? Perché volete spendere questo tesoretto con nuova spesa che accenti i componenti della vostra coalizione, così eterogenea, e che va aumentando giorno dopo giorno?

Abbiamo espresso molti interrogativi in Commissione. Non abbiamo trovato risposta. Un primo problema emerge, per esempio, dalla maggiore spesa per interessi, gran parte ricondotta ai maggiori interessi da corrispondere sui conti correnti di tesoreria intestati a soggetti pubblici e privati. Fa presumere un aumento delle disponibilità medie detenute dai soggetti pubblici e privati. È forse inopportuno, onorevole sottosegretario, che

il Parlamento conosca le cause di variazione delle giacenze e l'indicazione degli enti intestatari dei conti variati?

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 17,40)

(*Segue EUFEMI*). Mi auguro che nella sua replica ci sia una risposta. Si registra l'assenza di effetti in termini di competenza economica. Sono necessarie integrazioni sulla dinamica di spesa non in linea con l'andamento incrementale dei tassi di interesse di mercato. Si registrano operazioni di pronti contro termine senza alcuna variazione compensativa.

E veniamo alle variazioni di entrata. L'IVA non sconta l'autorizzazione UE a limitare al 40 per cento il diritto all'esenzione IVA detraibile, su questo si è soffermato anche il relatore, mi auguro che lui abbia più fortuna. Nell'atto 1485 prevedevate 4.600 milioni di euro in termini di competenza e 2.300 per cassa: richiederebbe un assestamento del maggior gettito. Sarebbero necessari chiarimenti in ordine ai Tabacchi, al Lotto e ad altre attività e un chiarimento rispetto alle regolazioni debitorie ASL, indicate, solo per cassa, in 3.186 milioni. Come mai non si riflette anche sulla competenza, invece, l'importo autorizzato di 3.000?

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con la manovra emendativa voi non fate un'operazione di trasparenza dei conti pubblici ma utilizzate le maggiori entrate per anticipare la finanziaria nascondendo il quadro di finanza pubblica e questo non è consentito dalle norme sulla contabilità di Stato. Voi state nascondendo i conti pubblici perché fate una manovra con l'assestamento, poi ne fate un'altra con il decreto, poi ne fate un'altra ancora con la finanziaria che poi la chiamerete snella perché non volete spaventare gli italiani. Ma gli italiani non sono così stupidi, onorevole rappresentante del Governo. Voi state alimentando il fenomeno delle «variazioni postume». Volete fare una finanziaria *bis* utilizzando lo strumento dell'assestamento, e i tanti rigoristi che cosa dicono rispetto a queste anomalie?

La sottostima delle entrate 2007 ha già inficiato la veridicità della decisione di bilancio, vanificando il potere parlamentare di assumere decisioni in ordine alla destinazione delle risorse disponibili in un quadro chiaro, coerente e non alterato, confuso, incoerente e contraddittorio come voi state facendo. Voi state agendo nel senso di non rendere conoscibili e governabili gli andamenti dei grandi aggregati di bilancio, non esiste al mondo che si possa controllare la spesa senza *budget*. La funzione dell'assestamento è quella di correggere gli andamenti divergenti e la base informativa della Corte dei conti è stata in grado di orientare le nostre scelte ed i nostri giudizi.

Non viene evitato l'aggiustamento delle autorizzazioni. Vi è un'evidente forzatura in questo senso e il senatore Calderoli ha presentato un ordine del giorno che io condivido pienamente perché quelli che state ope-

rando non sono interventi marginali. Diventa una finanziaria infrannuale per svuotare quella vera.

Dovremmo invece guardare al consolidamento della cornice finanziaria, perciò non dovrebbero subire peggioramenti il livello del ricorso al mercato (come invece avviene per l'1,1 per cento, e risulta incrementato di 2 miliardi di euro) e i primi due titoli della spesa; il che significa più debito e più costo per il servizio dello stesso.

Tale debito è cresciuto sotto la vostra gestione di 42 miliardi di euro in valore assoluto (mese su mese, da maggio a maggio). Questa è la vostra *mala gestio*: aumentano le autorizzazioni finali per 1,5 miliardi, crescono le spese correnti nei trasferimenti agli enti locali per 2,2 miliardi, gli interessi per 1,5 miliardi e un fondo autorizzazione di cassa per 1,5 miliardi. Evitate allora di fare ulteriori danni!

Vi abbiamo dimostrato che con la vostra finanziaria 2007 non avete modificato la linea della povertà; non possiamo allora esprimere un giudizio che non sia allarmato sul *trend* delle vostre scelte, in particolare sul gettito fiscale. Voi, infatti, non avete torchiato gli evasori, ma i cittadini onesti che pagavano correttamente; pertanto, avete bisogno di colpire l'immaginario collettivo con i Valentino Rossi, come avevate fatto 10 anni fa con il povero Pavarotti, costretto a recarsi nello studio del ministro Turco a mendicare una sanatoria. Questo avete voluto e questo vorreste che facesse anche Valentino Rossi.

Come dicevo, colpite l'immaginario collettivo con il grande evasore che, invece, adotta comportamenti in linea con le disposizioni tributarie europee (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). Ci è voluto Victor Uckmar, il grande fiscalista che certo non appartiene all'area del centro-destra, per dirvi che Valentino Rossi si è mosso in maniera coerente con le disposizioni fiscali europee. La lotta all'evasione si fa in modo serio, introducendo il conflitto d'interessi, pertanto esprimiamo un giudizio preoccupato, perché con queste scelte non si opera il consolidamento dei conti pubblici, non si va verso l'abbattimento del debito pubblico – la vera palla al piede dell'economia – né verso un contenimento della spesa pubblica, ma in tutt'altra direzione.

Onorevole Sottosegretario, ho avuto la determinazione e la costanza di chiedere in questi giorni il bollettino mensile delle entrate fiscali che abbiamo avuto soltanto questa mattina. Tale bollettino dovrebbe essere a disposizione del Parlamento e il vice ministro Visco aveva assicurato che sarebbe stato disponibile il dieci di ogni mese sul tavolo del Presidente della Commissione bilancio e quindi dei senatori. Ebbene, quel bollettino è la dimostrazione che le entrate fiscali erano presenti già da gennaio 2006, quindi erano già state operate con la precedente decisione di bilancio. Proprio quel *trend* di crescita delle entrate sta a dimostrare che avete colpito con le addizionali (quelle regionali cresciute del 10 per cento, quelle comunali del 30 per cento). Quella è la dimostrazione che avete torchiato gli italiani!

Per queste ragioni, signor Presidente, credo che da parte mia non ci possa essere consenso su questo assestamento di bilancio in grave viola-

zione delle norme di contabilità di Stato; esso meriterebbe, invece, un atteggiamento più prudente da parte del Governo e non, così come è avvenuto, la presentazione di emendamenti; inoltre, forse qualcun'altro si aggiungerà con il treno in corsa, l'ultimo treno per Yuma di questo Governo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ricordo che nel dicembre del 2006, al momento di discutere la finanziaria per il 2007, denunciavi in quest'Aula il falso in bilancio che il Governo stava commettendo e la sua maggioranza parlamentare stava approvando.

Signor Presidente, devo dire che in questi mesi e negli ultimi giorni ho avuto un'amara soddisfazione: una soddisfazione, perché anche per questo Governo due più due deve fare quattro; amara, perché si conferma che da dieci mesi la Repubblica italiana opera con un bilancio falso, che neanche questo assestamento di bilancio correggerà.

Signor Presidente, i numeri sono i seguenti: a dicembre – potete ricorrere ai resoconti parlamentari, cari colleghi – il Governo e voi della maggioranza avete approvato un numero: 703 miliardi di euro di gettito previsto per il 2007. Questo numero era falso e sottostimato per ben 23 miliardi di euro: si sarebbe dovuto scrivere 726 miliardi di euro allora. Nel marzo 2007, il Governo, nella Relazione unificata, porta i 703 miliardi di dicembre a 713 miliardi di euro e inventa il tesoretto n. 1. Nel giugno 2007, nel DPEF il Governo porta quel numero a 715,4 e inventa il tesoretto n. 2. Il 5 luglio 2007, il Vice ministro dell'economia dichiara che quel numero è diventato 717 miliardi di euro e si inventa il tesoretto n. 3. A fine agosto 2007, il Governo comunica ufficialmente al Paese che l'andamento del gettito 2007 si rapporta a 720 miliardi di euro: tesoretto n. 4. Il 10 settembre 2007 – lo ricordo perfettamente perché è anche il mio compleanno, signor Presidente – il Governo comunica al Paese che quell'importo si rapporta ad altri 7 od 8 miliardi in più: 728 miliardi di euro.

Bene, lanciavi una scommessa in quest'Aula: ho vinto la scommessa. Cari colleghi della maggioranza, se aveste accettato quella scommessa, oggi dovrete pagare una cena a tutti i colleghi del Senato, ovviamente non a carico del bilancio pubblico. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Signor Presidente, è una constatazione molto amara, perché bastava fare due moltiplicazioni e un'addizione per avere a dicembre la verità. Molto amara per voi della maggioranza perché, se aveste costretto il vostro Governo a dire la verità con 23 o 24 miliardi di euro in più di gettito disponibile a dicembre, avreste potuto riportare a meno dell'1 per cento il *deficit* pubblico oppure realizzare provvedimenti utili per la collettività. Entro quell'importo di falso in bilancio poteva rientrare un forte sgravio fiscale alle famiglie e non – come i dati pubblicati oggi dal quotidiano «il Giornale» dimostrano – un appesantimento, una forte riduzione del po-

tere di acquisto proprio per le famiglie a reddito medio e medio basso. Poteva rientrarci l'azzeramento dell'ICI sulla prima casa; poteva rientrarci il dimezzamento dell'IRAP per le piccole e medie imprese.

Voi della maggioranza – sottolineo: voi della maggioranza – avete rinunciato a provvedimenti di questa portata per seguire pedissequamente un falso in bilancio prodotto dal vostro Governo. E continuo a meravigliarmi per il fatto che, nonostante i dati dichiarati dal Governo, le alte magistrature e l'alta magistratura contabile della Repubblica permangano in un silenzio assordante.

Ma veniamo al provvedimento di oggi, signor Presidente. Qui nascono, da ieri sera, in sede di audizione del Ministro dell'economia, a questa mattina in Aula, alcuni enormi misteri che purtroppo debbo definire dolorosi per gli italiani, soprattutto per quelli a più basso reddito.

Il primo mistero (a questa domanda il Ministro dell'economia ieri, nell'audizione presso le Commissioni bilancio congiunte di Camera e Senato, non ha risposto e gradirei che qualcuno del Governo rispondesse almeno oggi in Aula) è il seguente: come mai, avendo il Governo dichiarato che c'è un extragettito, che vi sono cinque tesoretti (falso in bilancio, perché alla data odierna, alle ore 17,55, dell'anno 2007, noi viviamo con un bilancio dello Stato che continua ad indicare 703 miliardi, quelli di dicembre, che modificheremo solo quando questo provvedimento sarà approvato), a fronte di 25 miliardi di maggior gettito dichiarati nel bilancio di assestamento che quest'Aula è chiamata ad approvare, il Governo ne ha indicati solo 12?

Dove sono gli altri 13 miliardi dichiarati dal Governo (e non dal senatore Baldassarri, perché il senatore Baldassarri la dichiarazione l'aveva fatta a dicembre, il Governo l'ha fatta a settembre 2007)? Perché nell'assestamento si occultano ancora oggi 13 miliardi? E non mi si venga a rispondere che stiamo parlando del bilancio dello Stato, mentre i numeri che ho citato fanno riferimento al bilancio consolidato di tutte le pubbliche amministrazioni. Qui parliamo di gettito erariale, e il gettito erariale è scritto con lo stesso importo sia nel bilancio dello Stato, sia nel bilancio consolidato delle pubbliche amministrazioni. Vorrei davvero che l'Aula avesse la possibilità – lo dico anche per i colleghi della maggioranza – di avere una risposta su questo mistero.

Il secondo mistero è quello che emerge anche dall'intervento del collega Legnini. Se con questo assestamento il Governo porta a gettito 12 miliardi di euro in più, delle due l'una: o parallelamente si riduce l'obiettivo di *deficit* pubblico, oppure vuol dire che si stanno nascondendo pari importi di spesa.

Il mistero, cari colleghi, è che il Governo viene qui a nascondere il totale del gettito, lo mette parzialmente nell'assestamento per 12 miliardi, e i saldi finanziari non cambiano di mezzo euro. Anzi, nel DPEF, con questo enorme extragettito, il Governo ha detto e scritto che quest'anno avremmo avuto un *deficit* del 2,1 per cento: ora però ha deciso di aumentarlo al 2,5 per cento. Questo è il mistero. C'è una valanga di entrate in più, però il *deficit* non solo non diminuisce aritmeticamente, ma aumenta:

perché? Perché si sta nascondendo, oltre al gettito, anche l'imponente aumento di spesa corrente che emergerà solo a consuntivo nel 2007, forse quando avremo i consuntivi, nella primavera del 2008.

La terza riflessione, signor Presidente: questo assestamento rappresenta un forte indizio che il Governo intende reiterare il reato di falso in bilancio sul 2008 perché, mettendo solo parzialmente il gettito nel bilancio 2007, consentirà tra qualche giorno – e lo verificheremo – una stima di gettito preventivo per il 2008 anch'essa largamente sottostimata. Si preparano, cioè, quei magnifici risultati di lotta all'evasione anche per il 2008, ottenuti falsificando il dato tendenziale e dicendo poi che il gettito effettivo è più alto; ecco quindi un extragettito. Aspettiamoci una serie di tesoretti anche per l'anno 2008. Questo è indizio di reiterazione di reato.

Colleghi della maggioranza, che vi vedo leggendo i giornali, litigare l'un l'altro discutendo se aumentare di 82 centesimi al giorno le pensioni minime della gente che veramente non arriva neanche alla terza settimana, guardate i dati che pubblica oggi «il Giornale», fate le vostre valutazioni indipendenti. Ma se è vero che ci avete accusato, durante i cinque anni del Governo Berlusconi, di aver affamato gli italiani, che non arrivavano alla quarta settimana, ebbene, se ciò è vero, è altrettanto vero, sulla base dei dati 2007, che gli italiani non arrivano alla terza settimana.

Signor Presidente, ho presentato un emendamento che in Commissione è stato giudicato inammissibile perché si dice, con il solito sofisma giuridico, che l'assestamento di bilancio è una norma di forma che non può incorporare provvedimenti di sostanza.

Siamo al paradosso, ad una situazione kafkiana! Ha ragione il collega Legnini a dire che siamo di fronte ad un assestamento di bilancio gigantesco, mai verificatosi nella storia della Repubblica italiana. In passato, esso riguardava alcune poste: con le vecchie lire, tradotte in euro, poteva essere di 1, 2 miliardi di euro. Qui i numeri del Governo avrebbero richiesto un assestamento di 24-25 miliardi che il Governo limita, nascondendo una parte, a 12 miliardi. Ma è pur sempre un assestamento di 12 miliardi di euro, 24.000 miliardi di vecchie lire. E questo lo chiamiamo aggiustamento di forma.

Allora, insisto in Aula su un emendamento molto semplice. Vorrei che vi riflettessero i colleghi della maggioranza, soprattutto quelli che, almeno a parole, si dicono più vicini alle esigenze della parte più bisognosa della nostra popolazione. L'emendamento avanza le seguenti semplici proposte: voi avete disperso, a fine luglio, con il decreto chiamato da voi tesoretto, 7 miliardi di spesa pubblica, dei quali 900 milioni sono stati dedicati all'aumento delle pensioni minime, cioè 82 centesimi al giorno. Ebbene, l'emendamento propone di rivedere ed abrogare quel provvedimento: a parità di saldi, senza toccare il *deficit*, utilizziamo quei 7 miliardi che avete sperperato nei bilanci dei vari Ministri, sotto voci pseudosociali, per moltiplicare per cinque l'aumento alle pensioni minime. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*). Non 82 centesimi al giorno, ma 150 euro al mese. Sarebbero 4,3 miliardi dei 7 che voi avete già speso e

che sarebbero recuperabili, abrogando quel decreto che avete trasformato in legge.

Inoltre, per la differenza, fino alla concorrenza dei 7 miliardi di euro, l'azzeramento dell'ICI sulla prima casa per tutti, che costa 2,3 miliardi di euro. Se fate la somma sono 6,8 miliardi, esattamente l'importo che avete sperperato senza copertura a luglio-agosto, perché non c'era ancora l'assestamento di bilancio e avete detto che la copertura era a futura memoria, cioè con l'assestamento che stiamo discutendo adesso. Quindi, avete fatto passare un decreto-legge privo di copertura finanziaria, dicendo che sarebbe stato coperto con l'assestamento.

Allora, l'emendamento che ho presentato a mia firma contiene una semplice proposta: usiamo una parte di quello che voi chiamate extraget-tito, senza toccare gli equilibri di finanza pubblica (operazione che io chiamo falso in bilancio, superiamo anche questa diatriba, adesso i soldi ci sono, anche se il Governo ce ne mette solo la metà di quelli che dovrebbe mettere), per realizzare un aumento di 150 euro al mese delle pensioni minime, invece degli 82 centesimi al giorno previsti dal vostro decreto, e per azzerare l'ICI sulla prima casa a tutti gli italiani. I conti dicono questo. (*Applausi dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Amato*).

È su questo che va fatta la politica, contenuti concreti, non bandierine di pseudosocialità che nascondono trucchi contabili, gioco delle tre carte e spesa messa nelle mani e nei portafogli, a discrezione dei Ministri e dispersa automaticamente come dimostra, signor Presidente, questo assestamento: un aumento di entrate di 12 miliardi, che non fa ridurre di un euro il *deficit*, perché evidentemente il Governo sa che quelle maggiori entrate se le è già spese e continuerà a spenderle con i prossimi provvedimenti. Non credo però sia tollerabile, e concludo, signor Presidente, che si reiteri il reato.

Voglio avvertire l'Aula sin da questo momento che se il Governo, nel bilancio di previsione che dovrà fare con la relazione previsionale e programmatica, non calcolerà le entrate tendenziali per il 2008 sulla base di quanto dichiara quest'anno, e cioè sulla base del gettito 2007 vero e aggiornato alla crescita del prodotto interno lordo, che purtroppo sarà molto minore di quanto il Governo ha previsto come obiettivo, moltiplicato per il rapporto entrate-PIL (l'elasticità 1,1 dichiarata nei documenti ufficiali del Governo), se il numero che apparirà per il 2008 non corrisponderà a questi criteri, ebbene, signor Presidente, cari colleghi, saremo al secondo reato consecutivo di falso in bilancio. Lo chiamerete poi recupero con la lotta all'evasione; potrete chiamarlo Pippo, Pluto o Paperino ma, di fatto, contabilmente, di falso si tratterà.

Si tratterà, infatti, di una sottostima di gettito calcolabile sulla base delle dichiarazioni del Governo, sulla base di quanto il Governo scrive nei documenti ufficiali, non sulla base di una stima di soggetti terzi, compreso il sottoscritto. Francamente continuo a non capire perché la Corte dei conti, alta magistratura contabile, e la Presidenza della Repubblica, più alta magistratura dello Stato, di fronte a tali valutazioni, rispondano con un silenzio che è incomprensibile. Delle due l'una: o sto dicendo

cose folli, oppure ho ragione. La stessa cosa è avvenuta a dicembre e i dati emersi dicono che avevo ragione a dicembre. Ma è veramente molto amara, mi creda, signor Presidente, questa soddisfazione che vengo a prendermi oggi. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, quando si arriva all'esame del Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e delle disposizioni per l'assestamento del bilancio si passa dalle parole che erano rappresentate nella legge di bilancio ed in quella finanziaria ai fatti e si ha modo di constatare come è andata la gestione e cosa sta succedendo nel corso dell'anno.

Non a caso, nell'ambito di queste riforme di struttura di bilancio di cui si parla da tempo e delle quali forse vedremo qualche primo effetto quest'anno, credo sia indispensabile cambiare impostazione culturale e passare da una cultura del bilancio preventivo ad una cultura del rendiconto, prevedendo per il Parlamento anche un'indagine e poteri molto più ficcanti relativamente a quanto ha fatto il Governo nell'esercizio della gestione economico-finanziaria.

Signor Presidente, se guardiamo al rendiconto dell'anno 2006 abbiamo modo di constatare come le favole belle del nuovo tipo di gestione, molto più attenta agli effetti della finanza pubblica e al contenimento soprattutto della spesa, siano proprio null'altro che favole belle. Infatti, se consideriamo, ad esempio, l'incremento delle spese notiamo che la spesa corrente nel suo complesso è aumentata del 2,9 per cento, ben al di sopra del livello dell'inflazione; se poi consideriamo quella dei redditi da lavoro dipendente, cioè gli stipendi pubblici, si raggiunge quasi il 10 per cento (se ci si riferisce alla cassa). Questo sta ad indicare crescite notevolissime. A fronte di tali crescite si registrano trasferimenti complessivi all'amministrazione pubblica, quindi spese di funzionamento soprattutto di Province, Comuni e Regioni, nell'ordine del 5-6 per cento.

Come si è aggiustato in qualche modo nel rendiconto, quindi nel consuntivo dello scorso anno, l'incremento della spesa corrente, una spesa che tutti definiscono cattiva? È molto semplice: diminuendo in modo molto consistente la spesa in conto capitale. Si registra, infatti, una diminuzione del 10,6 per cento del totale della spesa in conto capitale, ma se consideriamo la spesa per investimenti, cioè per le infrastrutture, un settore in cui il nostro Paese è molto carente, notiamo una spesa drammatica che diminuisce altrettanto drammaticamente nell'ordine del 35,6 per cento. Questo significa che più di un terzo della spesa per infrastrutture risulta fermo.

Quindi, nel 2006 il Paese ha cessato di spendere per l'infrastrutturazione, con buona pace e tante buone intenzioni. In realtà, quello che avete iniziato ad esercitare voi come primo bilancio del vostro Governo è stato un aumento indiscriminato della spesa corrente ed il blocco sostanziale delle infrastrutture, tradottisi in un impoverimento delle possibilità di sviluppo di questo Paese.

Come avete coperto questo giochino? È molto semplice. Sempre nel rendiconto si individua una diminuzione del rimborso delle passività finanziarie, quindi della restituzione dei prestiti, per circa 16 miliardi, registrandosi pertanto una diminuzione del 9 per cento rispetto allo scorso anno. È un valore che corrisponde a circa metà della manovra. Voi avete restituito meno prestiti, avete cioè tenuto più titoli di Stato; così facendo non avete messo in evidenza l'aumento sostanziale della spesa e avete in qualche modo quadrato il bilancio, grazie anche all'andamento positivo delle entrate.

Questo è il tema che riguarda principalmente l'assestamento del bilancio per l'anno 2007, in cui si evidenzia una crescita delle entrate nei cosiddetti tesoretti. Tanto per inciso, non era mai capitato di assistere ad un Governo così schizofrenico che durante l'estate 2006 afferma che la situazione economica è peggiore di quella del 1992, anno di crisi finanziaria e valutaria, per poi rendersi conto solo pochi mesi più tardi che non era tanto peggiore e scoprire il cosiddetto tesoretto e far crescere gli appetiti della multiforme compagine che lo compone affinché ciascuno potesse reclamarne una spoglia, un brandello.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,13)

(Segue VEGAS). Nel ritrovamento dei diversi tesoretti, poi contabilizzati nell'assestamento, notiamo un incremento di entrate per circa sette miliardi, ma nel cosiddetto decreto-legge tesoretto viene subito spesa una cifra sostanzialmente corrispondente. Pertanto, non c'è alcun motivo per rallegrarsi, in quanto tali maggiori entrate servono a finanziare la spesa corrente, spesa spesso improduttiva e dannosa.

Basta leggere l'editoriale di oggi del «Corriere della sera» per rendersi conto di come la vostra spesa va a favore non della parte debole della popolazione, ma di quella sindacalizzata. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*). Ad esempio, il recente accordo sul *welfare* vede un miglioramento delle condizioni pensionistiche dei lavoratori sindacalizzati a buon livello di reddito, aumentando i contributi per i non sindacalizzati, per quelli che stanno fuori del mercato del lavoro; il che, ovviamente, da un punto economico è un errore, da un punto di vista morale è una vera e propria bestemmia. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

L'assestamento registra questo tesoretto e come immediatamente esso venga speso. Il tutto senza risolvere un piccolo problema: la crisi economica che deriva dalla crisi del *subprime*, che è iniziata negli Stati Uniti e poi si è diffusa in tutta Europa. Bene, tutti gli organismi di ricerca, ma anche lo stesso Governo, ammettono che già nel 2007 ci sarà una diminuzione della crescita del prodotto interno lordo in conseguenza di quell'evento e che la diminuzione della crescita del prodotto interno lordo non

potrà non riflettersi anche nel rapporto *deficit*-PIL; obiettivo del rapporto *deficit*-PIL, tuttavia, come ha chiarito ieri il Ministro dell'economia e delle finanze in un'audizione presso le Camere, resta il 2,5 per cento.

Tuttavia, questo 2,5 per cento non può essere più mantenuto dopo che sono cambiati i fondamentali dell'economia. Quindi, qualcosa andrebbe fatto per migliorare già i saldi del 2007; nulla si fa, anzi, emerge un ulteriore tesoretto che non vorrei, signor Presidente, il Governo avesse intenzione di spendere già nel corso dell'anno per soddisfare qualche appetito che, a questo punto, non si può definire altro che pre-elettorale da parte della maggioranza di Governo. (*Applausi dal Gruppo FI e UDC*). Non dimentichiamo che ai sensi, non solo della legge di contabilità, ma soprattutto del buon senso, non è pensabile spendere le maggiori entrate che non derivano da variazioni normative, ma dall'andamento spontaneo delle entrate, per finanziare nuove spese. Quindi, se ci sono maggiori entrate, queste vanno conservate per migliorare i saldi e presentare una situazione di finanza pubblica per l'anno prossimo.

Tra l'altro, il Governo non fa nulla per mantenere l'obiettivo del 2,5 per cento nel 2007; quindi, probabilmente questo obiettivo non è più quello originario prefissato nel DPEF, anzi, c'è chi inizia a temere che vada pericolosamente vicino al 3 per cento. Quindi, vedremo poi, in costanza di un'ulteriore diminuzione del prodotto interno lordo nel 2008 e di una manovra che il Governo afferma che non si deve assolutamente fare, perché nel 2008 non si farà una manovra con la finanziaria, cosa succederà l'anno prossimo.

Certo, qualche preoccupazione ci resta se la manovra con la finanziaria ha l'entità che è stata preannunciata dal Ministro dell'economia e delle finanze, cioè circa dieci miliardi al netto – perché al netto sembra essere – dell'eventuale manovra che si farà in materia di *welfare*; se anche quella, che dovrebbe finire in un collegato e non direttamente nella finanziaria, si sommerà alla manovra con la finanziaria, restano da capire gli effetti economici di carattere depressivo che questa manovra avrà e, secondariamente – cosa assolutamente non banale – come si coprirà.

Credo, infatti, che sia molto difficile che si possa coprire una manovra dell'ordine di almeno 15 miliardi di euro, 30.000 miliardi delle vecchie lire, semplicemente facendo ricorso a immaginifici contenimenti della spesa. Se dobbiamo, anche in questo caso, trarre insegnamento da quello che ci ha detto ieri il Ministro dell'economia e delle finanze, davanti alla richiesta di tagliare la spesa a tutti i Ministeri sono arrivate offerte di tagli reali nell'ordine di un miliardo di euro, a fronte di richieste di incremento della spesa dell'ordine di 20-30 miliardi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Probabilmente, andrà a finire che o non si farà assolutamente niente o si aumenteranno le tasse, cosa che temo perché probabilmente 6 miliardi di rettifica alle entrate, che non sono altro che un aumento delle tasse nominali, si farà in finanziaria, o, se in qualche modo taroccheranno i dati per far finta che non succeda niente, sperando che in questo modo, con l'avvelenamento dei pozzi, la maggioranza che subentrerà l'anno prossimo

a questo Governo fallimentare, si assuma la responsabilità di risolvere il problema. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Ma, detto questo, Presidente, concluderei con un tema che è stato il *nightmare*, l'incubo o il tormentone dell'ultimo anno, in base al quale le entrate sarebbero aumentate ma non perché nel frattempo, negli anni scorsi, è aumentata la base contributiva in costanza di diminuzione di aliquote nominali. Si è fatto in Italia con il precedente Governo quello che è stato fatto in molti Paesi europei: abbassando le aliquote nominali, si è allargata la base e aumentato il gettito, e questo è un risultato tangibile.

L'altro risultato deriva dal fatto che nel 2006, con il decreto estivo, furono introdotte misure, che, per essere benevoli, potremmo definire alquanto forti, sulla tassazione del reddito dell'impresa, trasformando, per esempio, molti costi in reddito, e quindi tassandoli, in qualche modo spremendo le imprese, tanto che molte di esse probabilmente non saranno in grado di mantenere la propria attività a lungo in modo fruttuoso.

Si è però fatto rinvio, da parte del Governo o, più precisamente, dal Vice Ministro che si dedica ai problemi fiscali, ad una figura retorica, la cosiddetta *fiscal compliance*. Ovviamente, quando si deve dire una cosa banale, non si parla mai in italiano ma si suole far riferimento ad una lingua straniera; la potremmo tradurre in qualche modo con l'espressione – se mi è consentita – di «strizza fiscale». Entrato, cioè, in funzione il nuovo Governo, i contribuenti si sarebbero impauriti, decidendo spontaneamente di andare a portare i loro soldi alla sede del Tesoro. È ovvio che si tratta di un comportamento poco credibile, ma finché restiamo nell'impostazione dei presupposti intellettuali, ci si potrebbe anche stare; la realtà è che l'emendamento, presentato dal Governo e approvato ieri dalla Commissione bilancio, dimostra espressamente che la questione della *fiscal compliance* è una vera e propria bufala. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*).

Infatti, se consideriamo – e basta guardare le carte – la tabella delle entrate, com'è stata riscritta dal Ministero dell'economia, vediamo che a titolo di IRE (e cioè la vecchia IRPEF, imposta sul reddito delle persone fisiche) abbiamo una riduzione di oltre 4 miliardi. Questa, sommata algebricamente all'aumento di 3 miliardi presente nel testo dell'assestamento, fa sì che, rispetto alla legge di bilancio, vi sia una diminuzione netta di oltre un miliardo di euro. Tra l'altro e tra parentesi, questa diminuzione viene riferita alle ritenute dei lavoratori dipendenti. Ciò vuol dire che a livello di IRPEF – e il Governo non ne ha assolutamente spiegato bene i motivi – diminuisce il gettito. Quindi, se vi fosse stata una sorta di *fiscal compliance* (o strizza fiscale), quel gettito sarebbe dovuto in qualche modo aumentare.

Certo che è aumentato il gettito IRES, cioè il gettito dell'imposta sulle persone giuridiche, ma perché? Perché è variata la normativa. Infatti, se si deve considerare come un reddito ciò che era un costo, un ammortamento o una spesa di investimento, è chiaro che la base imponibile aumenta molto, quindi aumentano molto anche le tasse che si pagano. Non a caso, i dati poi non quadrano con il gettito dell'IVA: questa aumenta in

costanza di diminuzione, invece, del gettito dell'IRE. Il risultato complessivo è che, se vi fosse stato un adeguamento spontaneo dei contribuenti, avremmo dovuto vedere un aumento anche dell'imposta personale delle persone fisiche, cosa che non è accaduta.

Ciò significa che la variazione nelle entrate non deriva da altro che, in primo luogo, dalla modificazione della base imponibile, che viene dal passato, in secondo luogo, dalla variazione della normativa in tema di fiscalità aziendale e, in terzo luogo – e lo vediamo con il dato IVA – dall'andamento spontaneo dell'economia, quindi la crescita che abbiamo avuto nel corso dell'ultimo anno. Crescita, però, che – come dicevo – difficilmente si potrà mantenere anche nel futuro. Quindi, la *fiscal compliance* non esiste. Abbiamo avuto una situazione di miglioramento che deriva principalmente dal miglior andamento dell'economia, ma attenzione, perché la stiamo bruciando.

Ulteriore dimostrazione del metodo un po' taroccato – se posso permettermi di definirlo così – di gestire l'assestamento è, sempre nell'emendamento del Governo, la voce che vede una diminuzione di quanto dobbiamo all'Unione Europea di un miliardo e 300 milioni di euro. Allora, un miliardo e 300 milioni di euro in meno di contributi italiani all'Unione Europea in corso d'anno cosa significa, se non che il Governo vuole nascondere la spazzatura sotto il tappeto e rinviare questo tipo di spesa al futuro, esattamente come sta facendo, ad esempio, con i contratti del pubblico impiego? Allora, cosa viene fuori? Un'operazione di *window dressing*, dalla quale le spese del 2007 in qualche modo risultano inferiori rispetto a quello che sarebbero effettivamente. Bastano solo due esempi: risorse proprie dell'Unione Europea, meno un miliardo e 300 milioni di euro, e rinnovo dei contratti del pubblico impiego, che viene fatto slittare all'anno prossimo. Parliamo, per stare stretti, dell'ordine di circa 4 miliardi di euro: aumento delle entrate, con l'idea – in qualche modo – di spenderle.

Il sistema complessivo di finanza pubblica si presenta fortemente instabile, poiché non solo non tiene conto del possibile andamento delle entrate, ma nemmeno di quello dell'economia, visto quanto si sta preparando per l'anno prossimo, per cui difficilmente sarà possibile realizzare un tasso di crescita almeno pari a quello di quest'anno.

È dunque ovvio che non possiamo condividere una simile impostazione dell'assestamento che non fa altro che mantenere un quadro nel quale si utilizza la leva delle entrate per alimentare la spesa, il che va in senso assolutamente contrario rispetto a ciò che dovrebbe fare qualunque padre di famiglia, ma soprattutto un Governo in queste condizioni. Condizioni in cui non ci si può permettere di inseguire la spesa con le entrate: bisogna pensare ad un radicale cambiamento di tendenza, a vedere dove incidere sulla spesa, cercando di cogliere quella improduttiva, tentando di diminuirla e, soprattutto, facendo scendere le entrate.

Nel dibattito attuale tra far scendere prima le entrate o la spesa, credo che la tecnica americana di affamare la bestia sia forse quella migliore: prima bisogna far scendere le entrate e conseguentemente diminuire la

spesa, altrimenti non riusciremo mai ad ottenere un risultato ragionevole, perché ci sarà sempre qualche motivo e qualche *lobby* che spingerà ad aumentare la spesa. Lo abbiamo visto per quanto concerne gli enti locali, dove con la finanziaria sono diminuiti i trasferimenti, ma sono aumentate le tasse e le addizionali locali che sono sempre pagate dagli stessi contribuenti italiani. Credo che lo vedremo anche con l'esplosione futura, perché ne dica il Governo che sostiene che nel 2007 si verificherà un risparmio: in realtà, credo che anche lì ci sia molta spazzatura sotto il tappeto.

Per quanto concerne la spesa sanitaria è il momento, credo, di invertire la tendenza. Ma sarà difficile che questo Governo la possa invertire: dovremo aspettare il prossimo e spero che arriverà presto. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1678.

BATTAGLIA Giovanni, *relatore sul disegno di legge n. 1678*. Signor Presidente, i colleghi Ripamonti, Polledri e Baldassarri hanno fatto riferimento, nei loro interventi, soprattutto all'assestamento: quindi, non spetta a me replicare.

Per quanto attiene, invece, le considerazioni svolte dai colleghi Eufemi e Vegas, relative al rendiconto, esse non hanno fatto altro che evidenziare quanto già contenuto nella relazione. Questi colleghi, infatti, si sono limitati ad evidenziare gli elementi di criticità, evitando di apprezzare anche gli elementi positivi, ma non mi pare che abbiano aggiunto nulla di nuovo rispetto a quanto contenuto nella relazione.

Pertanto, credo che non ci sia alcuna ragione per svolgere ulteriori considerazioni in sede di replica. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1679.

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1679*. Signor Presidente, per recuperare tempo utile per il voto, rinuncio alla replica, anche se avrei voluto contestare molte delle affermazioni svolte dai colleghi dell'opposizione. Mi riservo di farlo durante la discussione degli emendamenti, nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Intendo svolgere alcune brevi considerazioni, anche per consentire la prosecuzione dei lavori. Mi sembra comunque opportuno fornire alcuni chiarimenti a quesiti che sono stati chiesti anche dai relatori.

Per quanto attiene al rendiconto non c'è molto da dire, se non che si tratta di un esercizio di transizione. È stata avviata la riqualificazione della spesa in favore degli investimenti; è stata avviata un'azione di contrasto

all'elusione e all'evasione fiscale che già nel 2006 ha prodotto i primi effetti e li sta dando ancora più forti nel 2007.

Abbiamo avviato la riclassificazione del bilancio, per cui questo dovrebbe essere l'ultimo rendiconto con questa forma e questa struttura. Il prossimo rendiconto sarà sicuramente più trasparente e costituirà una indispensabile premessa per avviare una riflessione critica, congiuntamente con il Parlamento, sia sulle dotazioni finanziarie dei singoli programmi di intervento pubblico, sia sull'organizzazione amministrativa. Quindi, in questo posso assicurare che ci saranno sostanziali progressi.

Per quanto riguarda alcuni puntuali chiarimenti chiesti in particolare dai relatori, in merito all'andamento dell'IRE e alle ritenute sul lavoro dipendente, la revisione al ribasso fondamentale rispecchia una revisione degli scenari e delle previsioni macroeconomiche. A giugno lo scenario prevedeva una crescita delle retribuzioni pubbliche dell'1,8 per cento e di quelle private del 6,8 per cento; alla luce degli andamenti effettivi degli incassi dei primi otto mesi, le retribuzioni dei dipendenti pubblici stanno segnando una flessione pari all'8,5 per cento – questo anche a dimostrazione dell'azione di contenimento avviata – mentre le retribuzioni private crescono ma ad un tasso lievemente inferiore, pari al 4,4 per cento, anziché al 6,8 per cento.

Quindi, la revisione al ribasso degli imponibili è stata prevista per realismo, per dare certezza al bilancio coerentemente con le norme di contabilità dello Stato e non certo – usando il lessico del senatore Baldassarri – per perpetuare un falso in bilancio.

Circa i contributi al bilancio comunitario, esiste una componente flessibile, variabile di anno in anno, per cui, mentre vi è certezza sui minori contributi per quest'anno, non si può allo stato attuale dare con certezza che questa riduzione possa essere considerata permanente.

Infine, l'aspetto forse più importante riguarda il nesso tra assestamento e obiettivi di politica economica e finanziaria. È opportuno ricordare come l'assestamento consenta di adeguare la rappresentazione dei fatti senza però che ci sia alcun nesso meccanico con gli obiettivi di politica economica. Nel caso in cui l'Esecutivo intendesse modificare gli obiettivi di finanza pubblica, la modifica verrebbe proposta al Parlamento con la Nota di variazioni al Documento di programmazione economico-finanziaria.

Non ritengo quindi opportuno affrontare ora le questioni attinenti alla politica economica dell'anno 2008 e degli anni successivi, pur confermando i macro-obiettivi che caratterizzano la politica economica del Governo riassumibili nei tre obiettivi: risanamento, sviluppo ed equità. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, con la replica da parte del rappresentante del Governo si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 1678.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1678) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 18,31)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1678.

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

FRANCO Paolo (LNP). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1678

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo articolo 7, che rappresenta una vera e propria sanatoria rispetto alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultati in sede di consuntivo. Credo sia un atto piuttosto grave: è una violazione di legge, come ho già avuto modo di dire, alla quale la Corte dei conti si è ampiamente richiamata.

Tale violazione merita di essere sottolineata e per questo annuncio il mio voto contrario sull'articolo in esame.

MAURO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1678

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi.
Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Ricordo che il voto finale del disegno di legge n. 1678 avverrà dopo la votazione degli articoli dell'assestamento.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, desidero illustrare sinteticamente i motivi che inducono il Governo a presentare un emendamento all'assestamento.

Come ho avuto modo di illustrare nell'ampio dibattito che si è svolto ieri in Commissione bilancio, inizialmente, il disegno di legge di assestamento, presentato a giugno, apportava alcune correzioni alle entrate tributarie coerenti con quanto indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Successivamente, con l'emendamento presentato qualche giorno fa, i dati sono stati rettificati per tener conto degli incassi effettivamente introitati nei primi otto mesi, quindi a tutto agosto.

Ieri, nel momento in cui ho avuto modo di replicare agli interventi svolti in Commissione, avevo accennato al fatto che ieri stesso si era reso disponibile il dato relativo agli incassi del mese di settembre – teniamo presente che per quel che attiene i versamenti per autoliquidazione sono mesi particolarmente rilevanti – e avevo altresì accennato al fatto che il dato di settembre confermava l'andamento particolarmente favorevole dei versamenti di autoliquidazione per l'IRES, l'imposta sul reddito delle società.

Ora, al fine di assicurare la massima trasparenza ed il rispetto del Parlamento, si ritiene opportuno presentare un emendamento all'assestamento al fine di allineare gli incassi tributari con quanto sarà presentato e illustrato al momento della discussione della Relazione previsionale e programmatica.

Pertanto, così come vi era stata simmetria al momento della presentazione del disegno di legge di assestamento tra le entrate tributarie di allora e il Documento di programmazione economico-finanziaria, si ritiene opportuno, appunto per garantire la massima trasparenza e quindi per rispondere anche ad alcune delle osservazioni svolte durante la discussione, assicurare un'assoluta coerenza tra quanto verrà iscritto tra le entrate tributarie nel documento di bilancio e quanto risulterà nel quadro economico e finanziario che verrà illustrato nella Relazione previsionale e programmatica, che sarà presentata nei prossimi giorni.

VEGAS (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, l'emendamento giunge – come dire? – tempestivo, visto che oggi si tiene un vertice di maggioranza e che quindi il Governo deve trovare qualche soldo per soddisfarla. Ma a parte questa battuta, io credo che a questo punto, visto che andiamo a toccare uno degli aspetti fondamentali, sia opportuno fermarci, tornare in Commissione ed esaminare l'emendamento in quella sede. Altrimenti, dopo che abbiamo esaminato ampiamente l'assestamento ed emendamenti in

materia di entrate, credo non avrebbe senso proseguire i lavori in Aula. Sarebbe quindi opportuno rinviare il provvedimento in Commissione.

PRESIDENTE. Che ci si debba fermare, senatore Vegas, è pacifico perché l'emendamento è preannunciato, ma non c'è. Non si può procedere, quindi, sulla base di qualcosa che non c'è. Sentiremo quindi il collega Morando perché credo che sul passaggio in Commissione forse qualche ragione possa esserci.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, credo che questo annuncio del sottosegretario Sartor sia particolarmente grave per alcuni motivi che non sto qui a ricordare. Certamente è grave che l'emendamento sia stato presentato in Aula dopo l'approvazione del rendiconto e dopo l'esame in Commissione bilancio; grave perché le Commissioni di merito sono state tagliate fuori completamente sia per quanto riguarda l'esame dell'emendamento principale del Governo che su questo nuovo emendamento; grave perché costituisce un'ulteriore violazione, oltre a quelle che abbiamo richiamato, rispetto al significato della legge di assestamento, che deve essere la cornice rispetto agli obiettivi della decisione di bilancio e non può essere un'altra manovra infrannuale prima della legge finanziaria.

Per queste ragioni, credo, Presidente, che l'emendamento debba essere riportato all'esame della Commissione bilancio. (*Applausi del senatore Viespoli*).

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, sembrava una battuta quella di poco fa del collega Vegas ma, a quanto pare, è la verità dal momento che la richiesta del Governo, a termini di Regolamento, non ha alcun significato se l'emendamento non c'è e quindi sembra più una richiesta di sospensione per produrre un effetto-annuncio, visto il vertice di maggioranza.

Io inviterei quindi la Presidenza a non sospendere i lavori, a meno che il Governo non faccia un'esplicita richiesta di sospensione ai sensi del Regolamento, magari senza dire i motivi, ma non certo preannunciando la presentazione di un emendamento che non ha nessun significato al momento attuale.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, neanche al consiglio comunale di Roccafritta funziona così. Alla fine, salta fuori che abbiamo discusso di due pacchi di numeri e aspettiamo l'ultimo momento per presentare un documento importante. Io gradirei sapere, perché non l'ho capito, se l'emendamento c'è o meno, e se non c'è che lo presentino, altrimenti questo è l'annuncio del nulla.

PRESIDENTE. Allo stato attuale, l'emendamento non c'è e pertanto la Presidenza non può neppure giudicare rispetto alla sua ammissibilità. Rispetto al fatto che arrivi, io credo che sia certo e quindi, alla luce di questo, il senatore Morando ritiene che nel momento in cui dovesse pervenire sia utile un esame da parte della sua Commissione?

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, devo confessare che non capisco perché dovrei intervenire in questo momento. Per quanto riguarda la Commissione bilancio, abbiamo esaminato tutti gli emendamenti presentati, li abbiamo regolarmente votati e siamo venuti in Aula con i relatori, come lei ha potuto constatare, assieme agli altri colleghi.

Ho ascoltato anch'io l'annuncio che ha fatto il Governo, ma lei, ovviamente, non è in grado adesso di conferirmi, per esaminarlo in Commissione, un emendamento che non è stato presentato. Quindi, quella del Governo, che io interpreto come una proposta di sospensione dei nostri lavori per valutare la possibilità di presentare un emendamento, è una proposta che, come tale, dovrebbe essere valutata dell'Aula del Senato per quello che è.

La Commissione bilancio per ora non deve fare nulla perché non c'è nessun emendamento presentato; quando sarà presentato, naturalmente, se l'emendamento ci sarà conferito per un parere, come assolutamente io devo immaginare che accadrà, la Commissione bilancio si riunirà in modo da garantire che l'Aula esamini l'emendamento quando sarà passato in Commissione. Per ora, non siamo in grado, in Commissione bilancio, di esaminare emendamenti non presentati.

PRESIDENTE. Era la risposta che mi attendevo da lei, presidente Morando, e che io confermo. Tuttavia, proprio per rispetto dei lavori del Senato, chiedo al Governo se ha un'idea dell'orario di arrivo dell'emendamento, perché credo che anche il presidente Morando abbia poi dei problemi di convocazione rispetto alla Commissione e lo stesso dicasi per noi che domani mattina dobbiamo riprendere i lavori.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ricordo appunto che i dati sono stati analizzati ieri ed

io ho preso un impegno con gli uffici della Ragioneria generale dello Stato di poter presentare l'emendamento entro il termine dei lavori odierni, che era programmato per le ore 19 di stasera. Ora intendo anche verificare che effettivamente tale emendamento sia portato alla mia firma, in quanto l'intendimento del Governo è di presentarlo entro il termine dei lavori.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, mi scusi, proprio per mettere i puntini sulle «i» anche al Governo. Le ore 19 erano il termine per la conclusione della nostra seduta odierna e in questo momento avremmo dovuto procedere a votare gli emendamenti. Non essendoci contezza dell'arrivo dell'emendamento e poiché, comunque, ci troviamo a conclusione della seduta, mi dispiace, ma domani mattina dovremo sospendere la seduta per richiedere alla Commissione bilancio l'esame dell'emendamento.

Senatore Boccia, non posso far convocare la Commissione bilancio al presidente Morando, né condizionare i comportamenti dell'Assemblea sulla base di un'ipotesi che in questo momento è solo virtuale e si concretizzerà dopo la conclusione dei lavori dell'Assemblea.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, concordo perfettamente con quanto ha detto e mi sembra anche giusto. Se ho ben capito, il Governo ha risposto alla sua domanda, dicendo che ritiene di poter presentare l'emendamento entro il termine di chiusura della seduta, che è fissato appunto alle ore 19. Ora, signor Presidente, se questo è – il presupposto è chiaro – la Presidenza è in grado di stabilire il termine per i subemendamenti e può chiedere alla Commissione bilancio di pronunciarsi anche in serata, in maniera che domani mattina si possa lavorare.

EUFEMI (*UDC*). Su che cosa?

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Se questo non dovesse essere, allora è evidente che queste operazioni si dovranno fare domani mattina.

Quindi, condivido perfettamente quanto ha detto, con l'unica possibilità che, se il Governo presenta il suo emendamento entro le ore 19, mi pare che siamo nei termini per concludere stasera.

PRESIDENTE. Senatore, questo potrebbe essere anche il mio auspicio, tuttavia mancano 14 minuti e ho qualche perplessità sul fatto che l'emendamento giunga. Inoltre, prima di assegnare l'emendamento alla Commissione bilancio, devo anche valutare la sua ammissibilità, fermo restando che non ci potranno essere subemendamenti a quel testo. Ma, per giudicare se un documento esiste e se è ammissibile, voglio che ci sia il documento; allo stato attuale, con tutto il credito che ha il professore

Sartor, credo che si debba leggere l'emendamento prima di poterlo assegnare.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, ho molta comprensione per lei...

PRESIDENTE. Senatore, la ringrazio.

MATTEOLI (AN)... che si trova in una situazione veramente difficile. Tuttavia, devo dire che provo comprensione nei suoi confronti, ma anche verso i colleghi della maggioranza, perché l'atteggiamento del Governo è veramente inqualificabile: (*Applausi dai Gruppi AN e FI*) che all'ultimo momento un rappresentante del Governo si alzi e dichiari che c'è l'intenzione di presentare un emendamento, francamente è la prima volta che nelle Aule parlamentari mi trovo ad ascoltare una dichiarazione del Governo di questa natura.

Siccome ho comprensione, il Gruppo di Alleanza nazionale si rimette alla sua saggezza per cercare di sbrogliare questa matassa, creata esclusivamente dal rappresentante del Governo. Questa sera, inoltre, in quest'Aula c'è una nutrita rappresentanza dell'Esecutivo: mentre di solito ci sono uno o due rappresentanti, stasera abbiamo addirittura sette esponenti del Governo seduti al loro banco.

Noi ci rimettiamo a lei, signor Presidente: cerchi lei di trovare una soluzione, perché veramente il Gruppo di Alleanza Nazionale non ha nulla nemmeno da suggerirle, stante l'atteggiamento del Governo stesso. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Eufemi*).

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, il collega senatore Boccia ha più volte richiamato nella seduta antimeridiana la Presidenza affinché il Regolamento in quest'Aula sia rispettato. Vorrei ricordare al senatore Boccia, al Governo, che è meno esperto del senatore Boccia, e a tutti i colleghi che la sospensione di una seduta è possibile soltanto nel caso in cui un senatore colpito da sanzione rifiuti di allontanarsi, nel caso di tumulto, per mancanza del numero legale e in caso di reiezione di proposta di restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

È chiaro che quando la Presidenza, come succede molte volte, procede alla sospensione ciò chiaramente avviene – come è avvenuto questa mattina – sulla base di una consultazione dei Presidenti dei Gruppi e quindi di un consenso unanime. Ora, il consenso unanime potrebbe anche

esserci, ma, fino a questo momento, il Governo non ha avanzato la richiesta che dovrebbe essere avanzata. Se il Governo non lo fa, ci troveremo costretti noi ad avanzare una richiesta di sospensiva. Questo è l'unico modo per sospendere la seduta. In caso diverso, signor Presidente, dobbiamo procedere alla discussione del disegno di legge di assestamento, così come è stato presentato.

Non credo che, a termini di Regolamento, vi siano altre soluzioni.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, accettare o meno la richiesta di sospensione è nella disponibilità del Presidente. Noi non stiamo sospendendo la seduta in riferimento all'articolo del Regolamento sul tumulto, che non c'entra; stiamo accantonando – e questo è grave – non un articolo o un emendamento (pratica consueta), ma l'assestamento del bilancio dello Stato.

È per questo che ho rappresentato al Governo la necessità di avere certezza dei tempi per poter procedere, anche perché domani dovremmo approfondire tutta la materia.

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non fatemi arrivare, però, alla fine della seduta, perché ci sono anche decisioni da prendere rispetto alla richiesta del senatore Centaro.

BONFRISCO (*FI*). Grazie, signor Presidente. Sottosegretario Sartor, la prego, vorrei rivolgermi non solo alla sua attenzione e alla sua intelligenza, ma anche al suo buon cuore. Cerchi di capire che siamo tutti impegnati ad approvare una manovra di assestamento di bilancio che – come le hanno spiegato prima gli autorevoli colleghi Baldassarri e Vegas – è difficile da approvare senza rendersi conto dell'evidente trucco dei conti.

Il fatto che, nonostante questo si arrivi, a pochi minuti dal voto e dalla presentazione dei subemendamenti all'emendamento del Governo, che lei ha già avuto modo di illustrare questa mattina in Commissione bilancio, all'annuncio della presentazione di un nuovo emendamento, dimostra che evidentemente i rapporti tra questo Governo e la Ragioneria generale dello Stato non sono poi così buoni. Forse perché persino alla Ragioneria generale dello Stato il vostro trucco dei conti non torna: nemmeno lì.

Allora, la pregherei, sottosegretario Sartor, lei è di Verona, come sono di Verona io (è di Verona anche la nuova miss Italia, appena eletta): non ci faccia fare brutta figura. Grazie Sottosegretario, procediamo con i lavori se possibile. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, la questione che ci viene sottoposta è di particolare delicatezza: si comprende, infatti, che l'intero dibattito in Commissione e la presentazione degli emendamenti e dei subemendamenti sono sostanzialmente fondati sull'emendamento del Governo all'assestamento stesso. Ciò significa che, fatte salve le procedure di presentazione dell'emendamento, qualora fosse presentato, noi chiediamo alla Presidenza di rimettere il provvedimento in Commissione, per consentire alla Commissione il suo *iter* normale.

È evidente che è proprio su quell'emendamento che si concentra l'intero dibattito e la discussione politica anche in Commissione. Pertanto, la richiesta che formulo è che, ove l'emendamento fosse presentato, il provvedimento di assestamento sia rimesso in Commissione per il suo normale *iter*. In via subordinata, se si può dire così, chiedo che la rimessione dell'emendamento in Commissione consenta il regolare *iter* in Commissione dell'emendamento stesso, quindi con la possibilità per l'opposizione o comunque per tutti i membri della Commissione di presentare subemendamenti, di discutere, di valutare. In sostanza, cioè, che l'*iter* in Commissione sia ripristinato *ab initio*, come è giusto che sia, perché l'emendamento in questione ovviamente, per entità e caratteristiche, stravolge completamente tutto quello di cui abbiamo discusso finora. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Santini*).

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1679*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Legnini, ma molto brevemente, perché dobbiamo garantire la chiusura della seduta alle ore 19, come da richiesta.

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1679*. Signor Presidente, vorrei solo dire che francamente non comprendo le rimostranze dei colleghi dell'opposizione. Il sottosegretario Sartor ieri, in Commissione, ha preannunciato quanto ha oggi affermato in Aula, e cioè che il Dipartimento per le politiche fiscali (non la Ragioneria generale dello Stato) stava completando, nella giornata di ieri, il rilevamento delle entrate del mese di settembre e che quindi, con ogni probabilità, relativamente all'IRRES ci sarebbe stata un'ulteriore maggiore entrata. Cos'altro avrebbe potuto fare il Governo se non presentare oggi (cioè un giorno dopo) un nuovo emendamento per aggiornare il dato contenuto in quello presentato alcuni giorni fa? Oppure avrebbe dovuto tacere questo dato?

Ricordo che nella discussione che abbiamo svolto uno dei rilievi principali delle opposizioni è stato che occorreva allineare i dati del bilancio con quelli della Relazione previsionale e programmatica: ebbene, questo è esattamente il modo per operare l'allineamento.

A mio avviso, quindi, dobbiamo ringraziare il Governo per il fatto che oggi ci pone nella condizione di avere un dato aggiornatissimo, anche se non disporre a quest'ora dell'emendamento naturalmente comporta le difficoltà che sono state rilevate. (*Applausi del senatore Morgando*).

PRESIDENTE. Senatore Legnini, non voglio insegnare nulla a nessuno, ma il Governo avrebbe dovuto avere la cortesia istituzionale, in sede di Conferenza dei Capigruppo, quando è stata sollecitata la conclusione dei nostri lavori per le ore 19, di chiedere che, a conclusione dell'esame del rendiconto, vi fosse una sospensione e non sarebbe successo alcunché. (*Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Bonfrisco*).

Non credo ci si debba nascondere dietro un dito, è stata chiesta questa sospensione, l'argomento domani mattina lo riprenderò (se non viene il Presidente sarò ancora io a presiedere) e garantisco a tutti, con assoluta imparzialità, che ci sarà un'attenta valutazione in ordine al rispetto delle norme del Regolamento per quanto attiene l'ammissibilità dell'emendamento del Governo. Dopodiché la palla passerà al Presidente Morando, per entrare nel merito. (*Brusio in Aula*).

Onorevoli Colleghi, devo togliere la seduta alle ore 19 e ho delle comunicazioni da fare. Non voglio limitare nulla, ma credo che domani mattina, alla ripresa dei lavori, questo sarà l'oggetto della nostra discussione; quindi, facciamola nei termini temporali che consentano un adeguato approfondimento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza ha fissato, per le ore 21, la proroga del termine per la presentazione degli emendamenti sul disegno di legge di modifica del codice penale per l'introduzione del reato di tortura.

Avverto gli onorevoli colleghi che, come comunicato per le vie brevi ai Gruppi, a conclusione della seduta antimeridiana di domani, si svolgerà un'informativa del Governo sulla situazione in Myanmar. Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo potrà intervenire per cinque minuti. Il tempo assegnato al Gruppo Misto è di dieci minuti.

BUCCICO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCICO (*AN*). Signor Presidente, mi scusi, ma avevo già anticipato in Commissione che domani mi troverò nell'impossibilità di essere presente e avevamo concordato di chiedere che il seguito della discussione del disegno di legge n. 1216 e connessi, di cui sono relatore, andasse a martedì prossimo in Aula. Ne ho parlato anche con il presidente Marini.

PRESIDENTE. Senatore Buccico, io ho fissato, perché mi era stato detto, il termine per la presentazione degli emendamenti. Da come stanno andando i nostri lavori, mi auguro di concludere domani mattina la parte legata alla manovra economica, non di fare altri passi in avanti. Già questo sarebbe un auspicio di un ottimismo esagerato.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MENARDI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, sollecito la risposta all'interrogazione 4-02731, che ho presentato oggi e che riveste carattere d'urgenza perché, come lei saprà, ieri si è riunita a Bruxelles la Commissione per decidere sui cosiddetti progetti TEN, concernenti le reti di trasporto europee, ammessi al finanziamento.

Come lei saprà e come avrà appreso anche dalle agenzie di stampa e dai giornali, il collegamento tra Lione e Torino non sarà realizzato perché, contrariamente a quanto detto in tutte le sedi dal primo ministro Prodi e dal ministro di Pietro, l'Italia non ha presentato i relativi progetti. Credo allora che sia doveroso per il Governo venire in Parlamento a rispondere perché, se così è – e mi piacerebbe essere smentito – l'Italia verrà tagliata fuori dallo sviluppo delle comunicazioni europee e credo che gli italiani debbano saperlo. Quindi, il Governo deve rispondere.

PRESIDENTE. La sua sollecitazione verrà segnalata.
Concludiamo così i nostri lavori.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 27 settembre 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 27 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (1678) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (1679) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. Introduzione degli articoli 613-*bis* e 613-*ter* del codice penale in materia di tortura (1216) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pecorella; Forgione e Daniele Farina; De Zulueta ed altri; Suppa ed altri*).

– BIONDI. – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura (324).

– BULGARELLI. – Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale (789).

– PIANETTA. – Introduzione del reato di tortura (895).

– IOVENE ed altri. – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura (954).

4. Deputati CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa (1532) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Informativa del Governo sulla situazione in Myanmar.

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro delle Comunicazioni sulla tutela dei minori nell'accesso ai sistemi informatici e al Ministro dello Sviluppo economico in materia di mafia-imprenditoria siciliana, fabbisogno energetico e andamento dei prezzi dei prodotti alimentari.

La seduta è tolta (*ore 19,02*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (1678)

ARTICOLI DA 1 A 18 DEL DISEGNO DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE

TITOLO I

APPROVAZIONE DEI RENDICONTI

ApprovatoArt. 1.
(Rendiconti)

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2006 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli.

TITOLO II

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

CAPO I

CONTO DEL BILANCIO

ApprovatoArt. 2.
(Entrate)

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2006 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 662.170.155.953,00

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2005 in euro 151.247.558.929,35, risultano stabiliti - per effetto di maggiori o minori entrate verificatesi nel corso della gestione 2006 - in euro 82.694.721.023,44.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2006 ammontano complessivamente a euro 134.448.835.781,42 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in euro)		
Accertamenti . . .	597.677.201.124,53	12.965.359.374,81	51.527.595.453,66	662.170.155.953,00
Residui attivi dell'esercizio 2005	12.738.840.070,49	5.228.400.635,23	64.727.480.317,72	82.694.721.023,44
		134.448.835.781,42		

Approvato Art. 3.
(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2006 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 630.714.382.657,58.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2005 in euro 119.137.975.449,70 risultano stabiliti – per il combinato effetto di economie, perenzioni, prescrizioni, diminuzioni per variazioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 2006 – in euro 108.111.434.929,92.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2006 ammontano complessivamente a euro 120.874.504.548,91, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in euro)	Totale
Impegni	577.421.725.483,49	53.292.657.174,09	630.714.382.657,58
Residui passivi dell'esercizio 2005	40.529.587.555,10	67.581.847.374,82	108.111.434.929,92
		<u>120.874.504.548,91</u>	

Approvato Art. 4.
(Avanzo della gestione di competenza)

1. L'avanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2006, di euro 31.455.773.295,42, risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie	€	429.363.252.723,94	
Entrate extratributarie	»	48.758.928.355,78	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	»	1.921.242.305,24	
Accensione di prestiti	»	182.126.732.568,04	
Totale Entrate . . .	€		662.170.155.953,00
Spese correnti	€	428.139.471.080,56	
Spese in conto capitale	»	38.954.465.608,82	
Rimborso passività finanziarie	»	163.620.445.968,20	
Totale Spese . . .	»		630.714.382.657,58
Avanzo della gestione di competenza . . .	€		31.455.773.295,42

Art. 5.

Approvato*(Situazione finanziaria)*

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2006, di euro 318.673.262.470,15, risulta stabilito come segue:

Avanzo della gestione di competenza € 31.455.733.295,42

Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2005 € 292.602.698.379,44

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2005:

Accertati:

al 1° gennaio 2006 € 151.247.558.929,35

al 31 dicembre 2006 » 82.694.721.023,44

€ 68.552.837.905,91

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2005:

Accertati:

al 1° gennaio 2006 € 119.137.975.449,70

al 31 dicembre 2006 » 108.111.434.929,92

€ 11.026.540.519,78

Disavanzo al 31 dicembre 2005 ... € 350.128.995.765,57

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2006 ... € 318.673.262.470,15

Art. 6.^(*)**Approvato***(Approvazione allegato)*

1. È approvato l'allegato n. 1, di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

(*) Per il richiamato allegato n. 1 si rinvia alla pagina 110 e seguenti dello stampato AS n. 1678.

Art. 7.

Approvato*(Eccedenze)*

1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative alle unità previsionali di base degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 2006, come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
	<i>(in euro)</i>		
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE			
3.1.6.1 Pensioni privilegiate	30.380.071,49	-	30.380.071,49
5.1.1.0 Funzionamento	-	-	397.902,63
6.1.2.13 Scuola Superiore dell'economia e delle finanze	214.174,49	-	242.094,64
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
1.1.1.0 Funzionamento	2.132.403,80	-	1.637.895,60
2.1.1.0 Funzionamento	1.547.384,77	-	343.776,53
3.1.1.0 Funzionamento	463.932,94	-	-
4.1.1.0 Funzionamento	469.109,51	-	-
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
4.1.1.0 Funzionamento	116.827,97	-	100.525,43
13.1.1.0 Funzionamento	826.441,16	-	-
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA			
4.1.1.0 Funzionamento	3.082.955,11	-	-

	Conto della competenza	Conto dei residui (in euro)	Conto della cassa
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
1.1.1.0 Funzionamento	84.389,32	-	101.616,04
5.1.1.1 Uffici centrali	5.929.535,32	-	5.905.692,64
12.1.1.0 Funzionamento	773.729,59	-	768.874,24
14.1.1.0 Funzionamento	82.281,64	-	74.684,68
16.1.1.0 Funzionamento	268.476,91	-	267.130,73
18.1.1.0 Funzionamento	370.547,42	-	368.636,75
20.1.1.0 Funzionamento	353.838,01	-	321.832,02
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
2.1.1.1 Uffici centrali	2.159.416,16	-	-
3.1.1.1 Uffici centrali	128.220,27	-	-
4.1.1.1 Uffici centrali	1.174.510,03	-	-
4.1.1.2 Accademie ed Istituti superiori musicali, coreutici e per le industrie artistiche	46.212.354,57	-	41.523.686,67
7.1.1.1 Uffici regionali	53.473,07	-	-
7.1.1.2 Strutture scolastiche	437.540.337,56	-	439.827.066,28
8.1.1.2 Strutture scolastiche	207.936.515,58	-	207.480.000,05
9.1.1.1 Uffici regionali	30.729,45	-	30.729,35
9.1.1.2 Strutture scolastiche	69.444.683,22	-	69.243.799,83
10.1.1.2 Strutture scolastiche	234.308.164,42	-	234.508.511,79
11.1.1.2 Strutture scolastiche	189.563.375,21	-	189.624.653,64
12.1.1.1 Uffici regionali	102.661,87	-	105.321,75
12.1.1.2 Strutture scolastiche	56.318.304,40	-	56.359.485,12
13.1.1.2 Strutture scolastiche	157.488.974,19	-	158.633.773,31

	Conto della competenza	Conto dei residui (in euro)	Conto della cassa
14.1.1.3 Strutture scolastiche	43.762.088,56	-	42.633.860,46
15.1.1.2 Strutture scolastiche	253.460.461,51	-	255.293.996,64
16.1.1.2 Strutture scolastiche	87.147.152,16	-	85.316.256,75
17.1.1.2 Strutture scolastiche	18.299.338,40	-	18.284.664,60
18.1.1.2 Strutture scolastiche	102.161.628,11	-	102.891.785,15
19.1.1.2 Strutture scolastiche	301.857.937,09	-	298.039.834,91
20.1.1.2 Strutture scolastiche	403.886.878,81	-	404.227.719,84
21.1.1.1 Uffici regionali	458.667,86	-	458.538,39
21.1.1.2 Strutture scolastiche	41.799.698,51	-	41.865.660,19
22.1.1.2 Strutture scolastiche	151.714.976,22	-	142.624.120,16
23.1.1.2 Strutture scolastiche	99.633.541,05	-	100.413.964,96
24.1.1.1 Uffici regionali	238.043,28	-	381.217,10
24.1.1.2 Strutture scolastiche	335.684.538,93	-	336.184.769,59
MINISTERO DELL'INTERNO			
2.1.1.0 Funzionamento	2.800.335,16	-	9.933.003,09
3.1.1.1 Spese gestionali di funzionamento	36.418.769,39	-	-
4.1.2.2 Protezione e assistenza sociale	5.359.915,65	-	5.545.872,97
5.1.6.3 Altri trattamenti	577.030,03	-	-
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE			
2.1.1.0 Funzionamento	3.974.735,97	-	2.236.422,95
3.1.1.0 Funzionamento	392.993,61	-	342.715,26
3.2.3.10 Calamità naturali e danni bellici	156.403.197,96	-	154.537.637,87
4.1.1.0 Funzionamento	2.057.860,55	-	1.098.090,15
5.1.2.1 Trasporti in gestione diretta ed in concessione	221.437,97	-	866.133,47

	Conto della competenza	Conto dei residui (in euro)	Conto della cassa
5.1.2.2 Trasporti pubblici locali	-	75.329.827,13	-
6.2.3.4 Mezzi navali ed aerei	864.542,90	4.661.318,74	3.089.507,61
7.1.1.0 Funzionamento	2.209.074,93	-	2.314.950,65
MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI			
2.1.1.0 Funzionamento	135.317,53	-	41.359,37
3.1.1.0 Funzionamento	556.071,45	-	-
4.1.1.0 Funzionamento	187.909,42	-	-
5.1.1.0 Funzionamento	194.856,05	-	-
7.1.1.0 Funzionamento	341.816,28	-	75.370,76
MINISTERO DELLA DIFESA			
2.1.1.3 Magistratura militare	-	115.907,67	-
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI			
1.1.1.0 Funzionamento	739.795,16	-	-
2.1.1.0 Funzionamento	1.159.153,84	-	-
3.1.1.0 Funzionamento	199.759,72	-	-
3.1.2.10 Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA)	-	806,43	4.389.519,26
3.2.10.1 Residui passivi perenti	13.032,38	198.454,47	-
4.1.1.0 Funzionamento	581.744,08	-	-
MINISTERO DELLA SALUTE			
2.1.1.0 Funzionamento	748.802,38	-	-

	Conto della competenza	Conto dei residui <i>(in euro)</i>	Conto della cassa
2.1.2.12 <i>Indennizzi alle vittime di trattamenti da emoderivati</i>	3.414.123,29	5.315.577,61	-
4.1.1.0 <i>Funzionamento</i>	2.715.308,70	-	-
AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO			
1.1.6.2 <i>Gestioni previdenziali</i>	10.121.706,05	-	-
1.4.2 <i>Lotterie nazionali</i>	498.312.578,18	-	-

CAPO II

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Approvato

Art. 8.

(Risultati generali della gestione patrimoniale)

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2006, resta stabilita come segue:

ATTIVITÀ	<i>(in euro)</i>	
Attività finanziarie	€	459.100.377.822,62
Attività non finanziarie prodotte	»	105.026.904.684,60
Attività non finanziarie non prodotte	»	2.807.628.414,89
		<u>€ 566.934.910.922,11</u>
PASSIVITÀ		
Passività finanziarie	€	<u>1.985.816.197.690,71</u>
		€ 1.985.816.197.690,71
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2006	€	<u>1.418.881.286.768,60</u>

TITOLO III
AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

CAPO I
ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Approvato

Art. 9.

(Entrate)

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 2006 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in euro 10.415.170,96

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2005 risultano stabiliti in euro 166.642,00.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2006 ammontano complessivamente a euro 201.033,00 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere <i>(in euro)</i>	Totale
Accertamenti	10.380.779,96	34.391,00	10.415.170,96
Residui attivi dell'esercizio 2005	-	166.642,00	166.642,00
		<u>201.033,00</u>	

Approvato

Art. 10.

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 2006 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 10.415.170,96

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2005 in euro 2.042.609,69 risultano stabiliti per effetto di maggiori spese in euro 2.209.251,69

3. I residui passivi al 31 dicembre 2006 ammontano complessivamente a euro 6.449.949,50 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in euro)	Totale
Impegni	4.977.958,44	5.437.212,52	10.415.170,96
Residui passivi dell'esercizio 2005	1.196.514,71	1.012.736,98	2.209.251,69
		6.449.949,50	
		6.449.949,50	

CAPO II

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Art. 11.

Approvato*(Entrate)*

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 2006 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, in euro 9.820.342.691,70

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2005 in euro 1.491.531.568,05 risultano stabiliti per effetto di economie in euro 1.491.199.911,41

3. I residui attivi al 31 dicembre 2006 ammontano complessivamente a euro 3.838.796.742,38, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		<i>(in euro)</i>		
Accertamenti . . .	5.982.010.965,08	431.717.765,40	3.406.613.961,22	9.820.342.691,70
Residui attivi dell' l'esercizio 2005	1.490.734.895,65	-	465.015,76	1.491.199.911,41
		3.838.796.742,38		
		3.838.796.742,38		

Approvato

Art. 12.

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio 2006 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 9.820.342.691,70

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2005 in euro 2.376.475.055,82 risultano stabiliti per effetto di economie in euro 2.376.143.399,18.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2006 ammontano complessivamente a euro 4.936.552.576,55 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare <i>(in euro)</i>	Totale
Impegni	4.987.230.185,63	4.833.112.506,07	9.820.342.691,70
Residui passivi dell'esercizio 2005	2.272.703.328,70	103.440.070,48	2.376.143.399,18
		<u>4.936.552.576,55</u>	

Approvato

Art. 13.

(Riassunto generale)

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 2006, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali)	€	930.347.383,65
Entrate delle gestioni speciali	»	8.889.995.308,05
	€	<u>9.820.342.691,70</u>
Spese (escluse le gestioni speciali)	€	930.347.383,65
Spese delle gestioni speciali	»	8.889.995.308,05
	€	<u>9.820.342.691,70</u>

Approvato

Art. 14.

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 2006, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 2006	€	9.820.342.691,70
Spese dell'esercizio 2006	»	9.820.342.691,70

Saldo della gestione di competenza € -

CAPO III

ARCHIVI NOTARILI

Approvato

Art. 15.

(Avanzo)

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 2006, risulta stabilito come segue:

Entrate	€	352.629.109,61
Spese	»	320.198.158,81
	€	<u>32.430.950,80</u>

CAPO IV

FONDO EDIFICI DI CULTO

Approvato

Art. 16.

(Entrate)

1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 2006 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in euro 12.764.251,99

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2005 in euro 2.117.405,04 risultano stabiliti per effetto di maggiori entrate in euro 2.306.417,72

3. I residui attivi al 31 dicembre 2006 ammontano complessivamente a euro 6.431.587,94 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in euro)	
Accertamenti . . .	7.786.850,43	-	4.977.401,56	12.764.251,99
Residui attivi dell'esercizio 2005	852.231,34	-	1.454.186,38	2.306.417,72
			<u>6.431.587,94</u>	

Approvato

Art. 17.

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 2006 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 17.475.442,90

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2005 in euro 6.803.406,06 risultano stabiliti - per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 2006 - in euro 6.440.464,02

3. I residui passivi al 31 dicembre 2006 ammontano complessivamente a euro 13.318.083,39, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in euro)	
Impegni	5.449.346,52	12.026.096,38	17.475.442,90
Residui passivi dell'esercizio 2005	5.148.477,01	1.291.987,01	6.440.464,02
		<u>13.318.083,39</u>	

Approvato

Art. 18.

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 2006, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 2006	€	12.764.251,99
Spese dell'esercizio 2006	»	17.475.442,90

Saldo passivo della gestione di competenza	€	4.711.190,91
Saldo attivo dell'esercizio 2005	€	5.614.892,37
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2005:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2006	€	2.117.405,04
al 31 dicembre 2006	»	2.306.417,72
	€	189.012,68
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2005:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2006	€	6.803.406,06
al 31 dicembre 2006	»	6.440.464,02
	€	362.942,04
Saldo effettivo dell'esercizio 2005	€	6.166.847,09
Saldo attivo al 31 dicembre 2006 ...	€	1.455.656,18

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1678. Articolo 7	273	272	000	154	118	137	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0222 del 26-09-2007 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADDUCE SALVATORE	F	
ADRAGNA BENEDETTO	F	
ALBERTI CASELLATI M. E.	C	
ALBONETTI MARTINO	F	
ALFONZI DANIELA	F	
ALLEGRIANI LAURA	C	
ALLOCCA SALVATORE	F	
AMATI SILVANA	F	
AMATO PIETRO PAOLO	C	
ANGIUS GAVINO	F	
ANTONIONE ROBERTO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
AUGELLO ANDREA	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	C	
BANTI EGIDIO	F	
BARBATO TOMMASO	F	
BARBIERI ROBERTO	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO	C	
BASSOLI FIORENZA	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BELLINI GIOVANNI	F	
BENVENUTO GIORGIO	F	
BERSELLI FILIPPO	C	
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	
BIANCO ENZO	F	
BIANCONI LAURA	C	
BINETTI PAOLA	F	
BOBBA LUIGI	F	

Seduta N. 0222 del 26-09-2007 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BOCCIA ANTONIO	F	
BOCCIA MARIA LUISA	F	
BODINI PAOLO	F	
BONADONNA SALVATORE	F	
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	
BORDON WILLER	F	
BORNACIN GIORGIO	C	
BOSONE DANIELE	F	
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	
BRUNO FRANCO	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	F	
BUCCICO EMILIO NICOLA	C	
BULGARELLI MAURO	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	C	
BUTTI ALESSIO	C	
BUTTIGLIONE ROCCO	C	
CABRAS ANTONELLO	F	
CAFORIO GIUSEPPE	F	
CALDEROLI ROBERTO	P	
CALVI GUIDO	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	
CAPELLI GIOVANNA	F	
CAPRILI MILZIADE	F	
CARLONI ANNA MARIA	F	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO	C	
CASOLI FRANCESCO	C	
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO	C	
CENTARO ROBERTO	C	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	

Seduta N. 0222 del 26-09-2007 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
COLLINO GIOVANNI	C	
COLOMBO EMILIO	F	
COLOMBO FURIO	F	
COMINCIOLI ROMANO	C	
CONFALONIERI GIOVANNI	F	
CORONELLA GENNARO	C	
COSSUTTA ARMANDO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
CURSI CESARE	C	
CURTO EUPREPIO	C	
CUSUMANO STEFANO	F	
CUTRUFO MAURO	C	
D'ALI' ANTONIO	C	
D'AMBROSIO GERARDO	F	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F	
DANIELI FRANCO	F	
DAVICO MICHELINO	C	
DE ANGELIS MARCELLO	C	
DE GREGORIO SERGIO	C	
DELOGU MARIANO	C	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	C	
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE POLI ANTONIO	C	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	
DI BARTOLOMEO LUIGI	C	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	
DINI LAMBERTO	M	
DI SIENA PIERO	F	
DIVELLA FRANCESCO	C	

Seduta N. 0222 del 26-09-2007 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DIVINA SERGIO	C	
DONATI ANNA	F	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	
ENRIQUES FEDERICO	F	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FANTOLA MASSIMO	C	
FAZIO BARTOLO	F	
FAZZONE CLAUDIO	C	
FERRANTE FRANCESCO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FISICHELLA DOMENICO	F	
FLUTTERO ANDREA	C	
FOLLINI MARCO	F	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO	C	
FRANCO VITTORIA	F	
FRUSCIO DARIO	C	
FUDA PIETRO	F	
GABANA ALBERTINO	M	
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	
GAGLIARDI RINA	F	
GALARDI GUIDO	F	
GALLI DARIO	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	C	
GHIGO ENZO	C	

Seduta N. 0222 del 26-09-2007 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GIAMBRONE FABIO	F	
GIANNINI FOSCO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRAMAZIO DOMENICO	C	
GRASSI CLAUDIO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	C	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	F	
LADU SALVATORE	F	
LATORRE NICOLA	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LEONI GIUSEPPE	C	
LIBE' MAURO	C	
LIOTTA SANTO	F	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LORUSSO ANTONIO	C	
LOSURDO STEFANO	C	
LUSI LUIGI	F	
MACCANICO ANTONIO	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	
MALAN LUCIO	C	
MANINETTI LUIGI	C	
MANTICA ALFREDO	M	
MANTOVANO ALFREDO	C	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARCORA LUCA	F	
MARINI GIULIO	C	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	

Seduta N. 0222 del 26-09-2007 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MARTINAT UGO	C	
MARTONE FRANCESCO	F	
MASSA AUGUSTO	F	
MASSIDA PIERGIORGIO	C	
MASTELLA CLEMENTE	M	
MAURO GIOVANNI	C	
MAZZARELLO GRAZIANO	F	
MELE GIORGIO	F	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MERCATALI VIDMER	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONACELLI SANDRA	C	
MONGIELLO COLOMBA	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORGANDO GIANFRANCO	F	
MORRA CARMELO	C	
MORSELLI STEFANO	C	
MUGNAI FRANCO	M	
NARDINI MARIA CELESTE	F	
NARO GIUSEPPE	C	
NEGRI MAGDA	F	
NESSA PASQUALE	C	
NIEDDU GIANNI	F	
PALERMO ANNA MARIA	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	C	
PALUMBO ANIELLO	F	
PAPANIA ANTONINO	F	
PARAVIA ANTONIO	C	
PASETTO GIORGIO	F	

Seduta N. 0222 del 26-09-2007 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PASTORE ANDREA	C	
PECORARO SCANIO MARCO	F	
PEGORER CARLO	F	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	
PERRIN CARLO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PICCIONI LORENZO	C	
PICCONE FILIPPO	C	
PIGLIONICA DONATO	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PININFARINA SERGIO	M	
PINZGER MANFRED	F	
PIONATI FRANCESCO	C	
PIROVANO ETTORE PIETRO	C	
PISA SILVANA	F	
PISANU BEPPE	C	
PITTELLI GIANCARLO	C	
POLI NEDO LORENZO	C	
POLITO ANTONIO	F	
POLLASTRI EDOARDO	F	
POLLEDRI MASSIMO	C	
PONTONE FRANCESCO	C	
POSSA GUIDO	C	
PROCACCI GIOVANNI	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	
RAME FRANCA	F	
RAMPONI LUIGI	C	
RANDAZZO ANTONINO	F	
RANIERI ANDREA	F	
RIA LORENZO EMILIO	F	
RIPAMONTI NATALE	F	

Seduta N. 0222 del 26-09-2007 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ROILO GIORGIO	F	
RONCHI EDO	F	
ROSSA SABINA	F	
ROSSI FERNANDO	F	
ROSSI PAOLO	F	
ROTONDI GIANFRANCO	C	
RUBINATO SIMONETTA	F	
RUGGERI SALVATORE	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	
SACCONI MAURIZIO	C	
SAIA MAURIZIO	C	
SALVI CESARE	F	
SANCIU FEDELE	C	
SANTINI GIACOMO	C	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	C	
SCALERA GIUSEPPE	F	
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	
SCARPETTI LIDO	F	
SCOTTI LUIGI	C	
SERAFINI ANNA MARIA	F	
SILVESTRI GIANPAOLO	F	
SINISI GIANNICOLA	F	
SODANO TOMMASO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
STANCA LUCIO	C	
STORACE FRANCESCO	C	
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	C	
STRANO NINO	C	
TADDEI VINCENZO	C	
TECCE RAFFAELE	F	

Seduta N. 0222 del 26-09-2007 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	
TIBALDI DINO	F	
TOFANI ORESTE	C	
TONINI GIORGIO	F	
TOTARO ACHILLE	C	
TREMATERRA GINO	C	
TREU TIZIANO	F	
TURANO RENATO GUERINO	F	
TURCO LIVIA	M	
TURIGLIATTO FRANCO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VALENTINO GIUSEPPE	C	
VALPIANA TIZIANA	F	
VANO OLIMPIA	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VENTUCCI COSIMO	C	
VICECONTE G. WALTER C.	C	
VIESPOLI PASQUALE	C	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VITALI WALTER	F	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTIN PIERANTONIO	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZANONE VALERIO	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZUCCHERINI STEFANO	M	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Gabana, Mugnai, Pininfarina, Scalfaro e Zuccherini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini e Mantica, per attività dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Monacelli Sandra

Tutela e valorizzazione delle rievocazioni storiche locali (1814)

(presentato in data 26/9/2007);

senatori Baio Emanuela, Bassoli Fiorenza, Binetti Paola, Bodini Paolo, Bosone Daniele, Caforio Giuseppe, Emprin Gilardini Erminia, Marino Ignazio Roberto, Rossa Sabina, Serafini Anna Maria, Silvestri Gianpaolo, Valpiana Tiziana

Istituzione di diagnosi precoci neonatali obbligatorie in ambito di malattie metaboliche ereditarie (1815)

(presentato in data 26/9/2007);

senatore Calvi Guido

Completamento e modifiche della disciplina normativa degli enti previdenziali privati (1816)

(presentato in data 26/9/2007).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5^a Commissione permanente Bilancio in data 26/09/2007 il senatore Legnini Giovanni ha presentato la relazione 1679-A sul disegno di legge:

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007» (1679).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 20 settembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 5 e 6, della legge 15 dicembre 2004, n. 308 – lo schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 168).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 26 ottobre 2007. Le Commissioni 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 7ª, 8ª, 10ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 ottobre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 25 settembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62 e dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 20 giugno 2007, n. 77 – lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva n. 2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2002, concernente l'organizzazione dell'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto» (n. 169).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 5 novembre 2007. Le Commissioni 1ª, 2ª, 8ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 26 ottobre 2007.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 19 settembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 – la relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per l'editoria libraria (n. 170).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 ottobre 2007.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 13 settembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2007 (n. 171).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 ottobre 2007.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 13 settembre 2007, ha inviato, ai sensi del comma 6 dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2004, n. 308, recante delega al Governo

in materia ambientale – la relazione motivata con la quale si individua l'ambito degli ulteriori interventi correttivi ed integrativi al decreto legislativo n. 152 del 2006 (Atto n. 208).

La predetta relazione è trasmessa, a sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente.

Consiglio di Stato, trasmissione di documenti

Il Consiglio di Stato, con lettera in data 6 agosto 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20 della legge 21 luglio 2000, n. 205, il conto finanziario per l'anno 2006 della Giustizia amministrativa, approvata dal Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa nella seduta del 28 giugno 2007 (*Doc. LXI-ter*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Zavoli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02689, dei senatori Albonetti ed altri.

Mozioni

BOCCIA Maria Luisa, NESSA, DEL ROIO, MALAN, SINISI, MELE, MANZELLA, LIVI BACCI, CANTONI, PINZGER. – Il Senato, premesso che:

1. l'Italia è uno dei paesi fondatori del Consiglio d'Europa. Questa Organizzazione internazionale, istituita il 5 maggio 1949 e della quale fanno parte 47 paesi europei, ha lo scopo di favorire la creazione di uno spazio democratico e giuridico comune in Europa, organizzato nel rispetto della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e di numerosi altri trattati internazionali;

2. l'Assemblea parlamentare, che è uno dei principali organi del Consiglio d'Europa, adotta annualmente un Rapporto sullo stato dei diritti dell'uomo e della democrazia in Europa;

3. il 18 aprile 2007 si è svolto, durante la seconda parte della sessione dell'Assemblea, il primo dibattito annuale su questo tema, che si è concluso con l'approvazione di una risoluzione e di una raccomandazione con le quali, fra l'altro, l'Assemblea;

pur accogliendo con soddisfazione le realizzazioni e gli innegabili progressi ottenuti dal punto di vista dell'attuazione delle norme democra-

tiche sul continente europeo nel corso degli ultimi anni, esprime la sua preoccupazione circa la moltiplicazione di deficit democratici che si osserva in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa;

osserva con profonda apprensione il crescente sentimento di malcontento e di disaffezione politici tra i cittadini, testimoniato dal calo di partecipazione elettorale e dall'aumento del sentimento di disincanto o d'indifferenza nei confronti della politica, soprattutto fra i giovani;

ritiene che in molti paesi questo fenomeno è strettamente connesso al malfunzionamento delle istituzioni politiche: i partiti politici hanno perso parte della loro capacità di fare da tramite fra i cittadini e lo Stato; la rappresentatività dei parlamenti è troppo spesso messa in discussione; un gran numero di cittadini ha l'impressione che i principi fondamentali della democrazia, quali la separazione dei poteri, le libertà politiche, la trasparenza e la responsabilità, siano applicati in modo insufficiente o che non lo siano affatto;

osserva come in alcune «vecchie democrazie» il declino d'interesse nei confronti dei partiti dominanti e del parlamento non esprime una mancanza d'interesse per la politica ma una valutazione critica del lavoro di tali istituzioni;

rileva anche la tendenza crescente dei *media* a sostituirsi ai partiti determinando le priorità politiche, monopolizzando il dibattito politico, creando e scegliendo le personalità politiche;

sottolinea come la pari partecipazione delle donne al processo decisionale sia un segno del buon funzionamento della democrazia. Purtroppo, la parità in politica è ancora lontana dall'essere raggiunta. In alcuni parlamenti, le donne rappresentano appena il 4,4 % dei deputati; negli organi esecutivi, a livello intermedio e superiore, tale proporzione è talvolta ancora più bassa;

ritiene che i principi di sussidiarietà e di proporzionalità siano necessari per raggiungere una buona *governance*, essenziale al rafforzamento della democrazia;

osserva che il terrorismo è una delle sfide principali delle società aperte d'Europa. Esso può e deve essere vinto senza violare i principi stessi dei diritti umani, dello stato di diritto e della tolleranza;

rileva che la tratta degli esseri umani, in particolare delle donne e dei bambini, è da considerarsi la forma moderna del commercio degli schiavi. Tale pratica è diffusa in Europa e costituisce una grave violazione dei diritti umani. La nuova Convenzione del Consiglio d'Europa sull'azione contro la tratta di esseri umani, aperta alla firma nel maggio 2005, rappresenta una tappa fondamentale nella lotta contro questo flagello;

osserva che la discriminazione fondata sul genere o sull'orientamento sessuale, il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza sono ancora presenti in un certo numero di Stati europei;

sottolinea che i diritti sociali ed economici devono essere pienamente rispettati, in particolare per quanto riguarda l'accesso all'istruzione, all'abitazione, ad un ambiente sano, alle cure mediche, all'occupazione, ai

redditi minimi, alle prestazioni sociali e alle pensioni. Tutti gli Stati membri dovrebbero ritenersi vincolati al rispetto di tali diritti in conformità, tra le altre cose, ai principi enunciati nella Carta sociale europea riveduta;

4. il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha chiesto ai Presidenti dei Parlamenti dei Paesi membri dell'Organizzazione di promuovere un analogo dibattito in seno alle rispettive assemblee

5. la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha promosso, anche a sostegno dell'iniziativa del governo italiano in seno alle Nazioni Unite, un dibattito per una moratoria internazionale delle esecuzioni capitali, che si è concluso con l'approvazione, il 26 giugno 2007, nell'ambito della Sessione plenaria, di una risoluzione e di una raccomandazione,

impegna il Governo:

ad adoperarsi per contribuire a risolvere in tutte le sedi, nazionali e internazionali, i principali *deficit* democratici rilevati dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, e in particolare:

a garantire l'attuazione della Dichiarazione e del Piano d'Azione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, tenuto a Varsavia nel 2005, in particolare delle misure che garantiscono l'efficacia permanente della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e di quelle volte alla tutela e alla promozione dei diritti umani e dello stato di diritto mediante altre istituzioni e meccanismi del Consiglio d'Europa;

ad adottare tutte le misure adeguate sforzandosi realmente di eliminare tutte le violazioni dei diritti umani, in particolare le sparizioni forzate, le esecuzioni extragiudiziarie, le detenzioni segrete, la tortura e i trattamenti inumani, di condurre indagini effettive su tali crimini e di perseguirne gli autori;

a porre fine all'impunità degli autori delle violazioni dei diritti umani, condannando tali violazioni al livello più alto, garantendo indagini trasparenti, imparziali ed effettive da parte delle forze dell'ordine e rendendo le autorità responsabili di fronte ai parlamenti;

a proteggere in modo efficace i difensori dei diritti umani e il loro operato, ivi compreso l'accesso dei singoli senza ostacoli alla Corte europea dei diritti umani;

ad attuare pienamente a livello nazionale i diritti garantiti dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e gli altri strumenti internazionali in materia di diritti umani;

ad applicare pienamente le sentenze della Corte europea dei diritti umani nell'ordinamento giuridico di tutti gli Stati membri;

a fare dell'educazione ai diritti umani un elemento base dell'istruzione scolastica e dell'educazione permanente;

a rispettare pienamente i diritti umani nella lotta contro il terrorismo, rifiutando di espellere o estradare chiunque verso un paese in cui rischi di essere soggetto a gravi violazione dei diritti umani, qualunque siano le garanzie ricevute, e a ratificare non appena possibile le conven-

zioni e gli strumenti del Consiglio d'Europa relativi ai diritti umani, ivi compresi quelli riguardanti la lotta al terrorismo;

ad eliminare la tratta degli esseri umani, ratificando al più presto la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'azione contro la tratta di esseri umani affinché entri in vigore il più presto possibile, e in ogni caso, ad attuarne immediatamente le disposizioni più importanti;

a tutelare i diritti delle persone in situazioni particolarmente vulnerabili, in particolare le persone private della libertà, i profughi e gli sfollati, le persone scomparse e i membri della loro famiglia, i richiedenti asilo e i migranti, i fanciulli, gli anziani, i portatori di *handicap*, gli esclusi sociali;

a lottare in modo efficace contro la violenza domestica, i matrimoni forzati e quelli di bambini, nonché contro i presunti «reati d'onore» e le mutilazioni sessuali femminili;

a lottare in modo efficace contro tutte le forme di discriminazione basate sull'origine religiosa, etnica o razziale, oppure sul genere o sull'orientamento sessuale, e a ratificare il Protocollo n°12 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali che prevede un divieto generale di discriminazione;

a difendere e applicare pienamente i diritti sociali ed economici, in particolare per quanto riguarda l'accesso all'istruzione, all'abitazione, alle cure mediche, all'occupazione, ai redditi minimi, alle prestazioni sociali e alle pensioni, al fine di costruire un'Europa più umana e più coesa;

a rispettare pienamente il diritto all'istruzione previsto dall'articolo 2 del Primo Protocollo alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e il diritto di ciascuno a partecipare alla vita culturale, di cui all'articolo 15 del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali;

a mirare al progressivo e totale sradicamento della povertà;

ad adottare misure legislative in favore di una gestione congiunta e sostenibile delle risorse per proteggere l'ambiente, a promuovere il ricorso a fonti di energia rinnovabili, ad attuare programmi di risparmio energetico nell'industria, negli uffici e nelle abitazioni, ad incoraggiare i trasporti pubblici e la gestione sostenibile dell'acqua, e ad elaborare una politica agricola incentrata sulla sicurezza alimentare, sul benessere degli animali e sullo sfruttamento sostenibile delle risorse;

a rafforzare il ruolo del Consiglio d'Europa in quanto meccanismo efficace di cooperazione paneuropea per la tutela e la promozione dei diritti umani;

ad accertarsi che la complementarità e la ricerca di valore aggiunto regolino le relazioni del Consiglio d'Europa con gli altri organismi e organi internazionali che operano nel campo dei diritti umani, e in particolare, con l'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea recentemente fondata, al fine di evitare duplicazioni di attività e uno spreco di fondi pubblici;

a considerare la rapida adesione dell'Unione europea alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali

come una priorità assoluta e ad adottare le misure necessarie al fine di garantire tale adesione;

ad adoperarsi in ogni sede affinché la moratoria delle esecuzioni capitali sia effettivamente posta in essere e rappresenti il primo passo verso l'eliminazione definitiva della condanna alla pena capitale.

(1-00142)

Interpellanze

POLITO, FINOCCHIARO, ZANDA, POLLASTRI, RANDAZZO, BARBOLINI, RUBINATO, PALUMBO, PAPANIA, FOLLINI, SOLIANI, VILLECCO CALIPARI, MARINO, D'AMICO, ADDUCE, BOSSONE, FONTANA, ROSSI Paolo. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nelle ultime ore il regime militare in Myanmar ha iniziato una violenta repressione dello straordinario e pacifico movimento popolare, guidato da migliaia di monaci buddisti, che chiede libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e condizioni sociali più giuste nel paese;

le agenzie di stampa riferiscono dell'uccisione di 4 persone di cui 3 monaci buddisti a Yangon dopo che soldati e polizia hanno sparato sulla folla inerme mentre circa 5.000 monaci e 5.000 studenti, diretti verso la Pagoda di Sule, sono stati bloccati da mezzi militari lungo la strada;

il 26 settembre 2007 la giunta militare ha bandito ogni raduno pubblico che veda riunite più di cinque persone ed ha imposto un coprifuoco notturno;

fonti giornalistiche ritengono che il regime abbia arrestato più di 200 persone e deportato Aung Saan Suu Kyi, *leader* della Lega nazionale per la democrazia (NLD), partito vincitore delle elezioni politiche indette nel maggio 1990 la cui legittimità non è mai stata riconosciuta dalla giunta militare;

Aung Saan Suu Kyi, premio Nobel per la pace nel 1991 e figlia di Aung San, padre della Birmania indipendente, è detenuta da più di dieci anni per la sua battaglia a favore della democrazia e dei diritti civili, lotta intensificatasi negli ultimi mesi in coincidenza con un nuovo insostenibile aumento del costo della vita;

la drammatica situazione politica, sociale e lavorativa della popolazione birmana fa sì che circa il 30% della popolazione, ovvero circa 15 milioni di persone, viva sotto la soglia di povertà e sia vittima di spaventosi abusi e violenze da parte della giunta militare;

nel rapporto annuale del 2007 di Amnesty International è stato reso noto che la situazione dei diritti umani si è aggravata nel corso del 2006 con l'intensificarsi della repressione messa in atto in tutto il paese dalle autorità nei confronti sia dell'opposizione armata sia di quella pacifica, con l'arresto della maggior parte delle figure di primo piano dell'opposizione e l'imposizione di lavori forzati e torture a più di 1.185 altri prigionieri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario dare un forte segnale di solidarietà e sostegno al popolo birmano a difesa della sua lotta per la democrazia;

quali misure intenda adottare in sede europea per potenziare la determinazione a sostenere le forze democratiche birmane e quale linea intende seguire in seno al Consiglio di Sicurezza per superare l'attuale situazione di stallo fino al rafforzamento delle sanzioni della comunità internazionale nei confronti del regime militare;

se non ritenga opportuno agire formalmente nei confronti del Governo di Myanmar, anche attraverso la rappresentanza diplomatica in Italia, per accertarsi che ogni decisione delle autorità birmane nei confronti dei dimostranti sia rispettosa dei diritti dell'uomo e finalizzata all'avvio di un reale processo democratico nel paese.

(2-00236)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.*

– Premesso che:

con decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito dalla legge 11 marzo 2006 n. 81, veniva disposta la sospensione degli aumenti di aliquote contributive nel comparto agricolo;

lo stesso provvedimento disponeva, altresì, che nelle zone agricole svantaggiate, inserite nelle aree dell'Obiettivo 1, si potesse usufruire della riduzione contributiva nella misura del 68%;

tutto ciò costituì sicuramente un'importante boccata d'ossigeno per quelle aziende agricole, soprattutto del Mezzogiorno d'Italia, costrette a subire la feroce concorrenza di altri Paesi membri dell'Unione europea (Spagna e Grecia soprattutto), e, pur tuttavia, fece rimanere aperte due grandi questioni che, ove oggi non dovessero essere affrontate e risolte, potrebbero impedire ogni ipotesi di rilancio dell'agricoltura nazionale: la temporaneità del provvedimento medesimo; la persistente sperequazione con i livelli contributivi a carico delle omologhe aziende agricole operanti nelle già richiamate realtà di Spagna e Grecia,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di dover affrontare tempestivamente ed urgentemente la questione relativa alla contribuzione previdenziale a carico delle aziende agricole, tenendo conto dei livelli contributivi in vigore nei Paesi europei principali concorrenti nel settore, impegnandosi, conseguenzialmente, a non far pesare sulle aziende agricole italiane oneri superiori rispetto a quelli sopportati da questi ultimi;

se non ritenga, infine, di dover rendere strutturali e permanenti tali misure, al fine di garantire agli operatori agricoli una serenità di program-

mazione e pianificazione dell'attività, fino ad oggi rese impraticabili a causa della temporaneità dei provvedimenti relativi.

(3-00958)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali molte sedi provinciali dell'INPS (tra cui quella di Brindisi) non sono nelle condizioni di fornire un quadro dettagliato ed omogeneo della posizione debitoria riguardante le aziende agricole aderenti al condono previdenziale contenuto nella legge 448/1998;

se quanto richiamato sia addebitabile all'organizzazione periferica (fatto improbabile), oppure (come, in effetti, pare) a quella centrale, per ragioni collegabili ad una non ottimale, e comunque insufficiente, informatizzazione del sistema di immissione ed elaborazione dei dati;

quali siano, infine, le iniziative più idonee ed urgenti che sulla questione si ritiene di dover assumere, anche per evitare ulteriori e insopportabili disagi alle tante aziende agricole che necessitano di assoluta chiarezza con riferimento alle proprie posizioni assicurative gestite dall'INPS.

(3-00959)

ALBONETTI, CONFALONIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

risulta che si stia procedendo all'adozione delle norme necessarie alla separazione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna in due distinti istituti facenti capo alle rispettive Regioni (come si evince dalla deliberazione n. VIII/005077 del 18 luglio 2007 della Regione Lombardia);

un distorto uso delle risorse dell'Istituto penalizzerebbe l'attività di ricerca a favore di una burocratizzazione della gestione amministrativa dell'Istituto;

il settore zootecnico dell'Emilia Romagna avrebbe mosso critiche rispetto alla qualità dei servizi forniti dall'Istituto;

una crescita dei costi gestionali dovrebbe essere giustificata da una proporzionale crescita della qualità e quantità dei servizi offerti;

considerato che:

la zootecnia delle due Regioni – la cui estensione coincide quasi integralmente con il sistema economico-geografico della Pianura Padana – ha bisogno dei servizi dell'Istituto, in particolare delle ricerche sperimentali e delle analisi di laboratorio;

occorre assicurare i quasi settecento dipendenti dell'Istituto rispetto al loro presente e al loro futuro occupazionale;

non appare virtuoso per la finanza pubblica prevedere uno sdoppiamento dell'Istituto, con conseguente raddoppio delle strutture amministrative e relativi costi;

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il Governo abbia condiviso con le due Regioni interessate un percorso di separazione dell'Istituto; in caso afferma-

tivo quali ne siano le ragioni e le previsioni sulle conseguenze scientifiche, economiche ed occupazionali;

quali azioni intenda svolgere il Governo per rilanciare l'azione scientifica e profilattica dell'Istituto, salvaguardando la sua vocazione sperimentale, messa oggi in crisi da una sua eccessiva burocratizzazione.

(3-00960)

BUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

alla luce di quanto evidenziato dalla Direzione generale per il cinema nella nota del 12 luglio 2007 inviata al Comune di Como, l'interrogante si vede costretto a risottoporre per l'ennesima volta al Ministero la questione del cinema multisala di Como – Camerlata;

certamente questa volta le considerazioni dell'interrogante non possono essere disgiunte da un senso di assoluta soddisfazione poiché è riuscito, dopo anni di impegno personale (ma forse il termine più giusto è quello di «battaglia» personale), a dimostrare che l'insediamento di Camerlata non è mai stato – né lo è a tutt'oggi – in un centro commerciale, presupposto indispensabile quanto inesistente per l'apertura del cinema multisala in via Paoli a Como, agli effetti dell'autorizzazione rilasciata a suo tempo dalla Direzione generale per il cinema;

gli Uffici ministeriali, dopo una lunga serie di interrogazioni presentate, hanno infatti concluso che l'autorizzazione era stata rilasciata nel caso in esame solo perché la Direzione generale per il cinema – come riconosciuto sia dagli Ispettori inviati in Comune che dall'Avvocatura generale dello Stato – era stata indotta in errore dalla «risposta equivoca del Comune di Como in ordine alla chiara richiesta se la Multisala fosse inserita o meno nell'ambito di un Centro Commerciale»;

le conclusioni ministeriali chiudono, da un punto di vista amministrativo, una vicenda paradossale in cui più soggetti – gli Uffici comunali dell'urbanistica da un lato e le varie società che si sono alternate nella proprietà dell'insediamento di via Paoli dall'altro – si sono fatti beffe della pubblica amministrazione, descrivendo al Ministero la struttura di via Paoli utilizzando testualmente la definizione di legge contenuta nel decreto Bersani, inducendo di conseguenza in errore la Direzione generale per il cinema riguardo all'esistenza di un centro commerciale, peraltro «fantasma»;

spiace in questa vicenda rilevare che proprio il Dirigente del settore commercio del Comune, cioè il funzionario che sin dall'anno 2000 aveva sempre sostenuto che l'insediamento di via Paoli non era un centro commerciale, che in sede di verifiche amministrative si era accorto, evidenziandolo alle autorità competenti, del «giochetto» delle dichiarazioni contrastanti rese dalle società, sia stato rimosso dal proprio incarico in modo alquanto brutale;

in questa vicenda in cui sicuramente sono stati colpiti interessi di potenti, così come l'interrogante ha già avuto modo di dichiarare alla stampa locale, si è ritenuto da parte dell'Amministrazione comunale, sem-

pre a parere dello scrivente e dell'opinione pubblica, di scaricare sul Dirigente una sorta di risentimento per avere compromesso il buon esito di una pratica di «interesse nazionale», così come più che appropriatamente è stata definita la questione dalla Direzione generale per il cinema nella già citata nota del 12 luglio 2007; ed a tutti quelli che non sono in grado di comprendere quali ragioni di interesse pubblico possano avere indotto esponenti di un'amministrazione locale a sostenere tanto apertamente l'apertura di un centro commerciale con annesso multisala da parte di una famosissima quanto potentissima società italiana operante nella grande distribuzione, si consiglia di approfondire la questione, verificando ad esempio la posizione di tale gruppo commerciale rispetto a raggruppamenti di carattere politico;

probabilmente la rimozione del Dirigente scomodo potrà favorire un esito diverso del procedimento in corso presso la Regione Lombardia per autorizzare, finalmente, l'apertura di un centro commerciale in via Paoli, risolvendo di conseguenza anche la questione del cinema multisala;

tuttavia quando ci si muove con eccessiva imprudenza, arroganza e disinvoltura, ignorando del tutto gli aspetti giuridici, non sempre «le ciambelle riescono con il buco»; prova ne è che anche l'amministrazione provinciale, nella persona del Dirigente dell'area urbanistica, ha espresso parere nettamente contrario all'intervento proposto dal famoso gruppo italiano, con relazione il 6 settembre 2007, per motivi urbanistici, viabilistici e di evidente contrasto con le norme del Piano territoriale di coordinamento provinciale;

il Comune di Como, ovviamente, non potrà rimuovere anche questo Dirigente, se non altro perché dipendente da altra amministrazione;

alla luce delle conclusioni della Direzione generale per il cinema e dell'Avvocatura generale dello Stato e di quanto sopra evidenziato,

si chiede di sapere:

se non sia arrivato finalmente il momento di procedere alla revoca dell'autorizzazione a suo tempo rilasciata per il cinema multisala di via Paoli. Concludere infatti di essere stati indotti in errore nel suo rilascio, ma mantenere comunque in essere l'autorizzazione, appare del tutto ingiustificato e soprattutto un «regalo» ingiusto per tutti quei «furbetti» che in questi anni si sono adoperati nel raggirare la pubblica amministrazione. L'adozione di un provvedimento di revoca, viceversa, costituirebbe un severo monito per tutti – amministratori locali compresi – a non utilizzare metodi che ben poco hanno a che vedere con le tradizioni, la cultura ed il rispetto del principio di legalità da sempre propri della città di Como.

(3-00961)

SARO, ANTONIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Risultando agli interroganti che:

il Consiglio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dopo aver speso milioni di euro in operazioni discutibili e di facciata, aumenti

di stipendio e consulenze, ha presentato un bilancio fallimentare caratterizzato da un disavanzo di circa 310 milioni di euro;

tale disavanzo denuncia chiaramente una incapacità progettuale e di investimento che porterà, inevitabilmente, a tentativi di tagliare servizi o aumentare tasse a scapito dei cittadini della Regione Friuli Venezia Giulia;

sono stati inoltre ridotti gli stanziamenti per il settore «cultura» soprattutto attraverso una riduzione delle associazioni considerate meritevoli di entrare nella tabella e direttamente finanziabili dalla Regione, creando diffusa preoccupazione per la sopravvivenza di moltissime realtà storiche dell'associazionismo culturale regionale;

nonostante la situazione critica e penalizzante per i cittadini della regione si è appreso che sarà sicuramente finanziato un progetto di una associazione *no global* che punta a trasmettere via radio e via *Internet* in Italia i programmi di «Radio Global Palestinese», una emittente di Ramallah che trasmette in lingua araba e in inglese;

simili iniziative di fatto possono essere strumentalizzate e prestarsi alla diffusione e alla propaganda religiosa di estremismo islamico e comunque di messaggi anti-occidentali, sul nostro territorio ed in tutta la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,

si chiede di sapere se:

non si ritenga di dover chiedere al Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia se questa scelta sia opportuna;

se non si ritenga necessario monitorare i criteri di attribuzione dei finanziamenti pubblici in modo tale che non si finisca con il finanziare associazioni di dubbia utilità sociale a scapito, soprattutto, di realtà associative locali di maggior rilievo;

se non si ritenga opportuno verificare che una pubblica amministrazione non sperperi denaro pubblico, soprattutto senza avere la possibilità di essere preventivamente informata sulla tipologia di informazione trasmessa dalla radio palestinese in questione, e per evitare di finanziare emittenti che potrebbero diffondere una inaccettabile propaganda antiebraica o messaggi incompatibili, quando non addirittura offensivi, per le radici culturali cristiane e laiche del mondo occidentale democratico al quale siamo orgogliosi di appartenere.

(3-00962)

SCHIFANI, CENTARO, ZICCONI, GHEDINI, PITTELLI, MALVANO, FAZZONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Rilevato:

che, in data 28.6.2007, i deputati Elio Vito ed altri presentavano l'interpellanza urgente n. 2-00632, alla quale il Ministro della Giustizia rispondeva nel corso della seduta n. 184 del 5 luglio 2007;

che la risposta del Ministro della Giustizia si appalesava del tutto generica ed assolutamente insoddisfacente a rendere edotti i deputati interpellanti di quanto richiesto con il loro atto di sindacato ispettivo, come peraltro ammesso dallo stesso Ministro, il quale, nel suo intervento, affermava che la sua risposta si ancorava alle poche informazioni raccolte e

che per un adempimento più soddisfacente era necessario acquisire ulteriori informazioni;

premessi:

che il Presidente della II^a Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione, dr. Francesco Morelli, pur non essendo stato ancora officiato della trattazione della ricorso, con nota inviata il 31 maggio 2007 al Dirigente della Cancelleria Centrale Penale avente ad oggetto il «ricorso Previti ed altri avverso la sentenza n. 373 della Corte di Appello di Milano», testualmente comunicava: «essendo stato preannunciato dalla Corte di Appello di Milano l'invio del ricorso di cui in oggetto, di competenza di questa sezione, prego voler provvedere con cortese sollecitudine alla trasmissione dello stesso, ai fini dell'esame preliminare da parte dei consiglieri dell'Ufficio Spoglio»;

che non è dato sapere chi abbia informalmente preannunciato al dr. Morelli il prossimo invio del ricorso né tanto meno le ragioni per le quali ciò sia stato fatto;

che non risulta corrispondere a prescrizioni di legge ovvero a prassi l'informale preannuncio di invio di un ricorso, peraltro a Presidente di Sezione non officiato della relativa trattazione, né tanto meno, da parte di questi, il sollecito ufficiale al Dirigente della Cancelleria Centrale Penale di provvedere, una volta pervenuto il ricorso, alla rapida trasmissione dello stesso per l'esame da parte dell'Ufficio Spoglio;

che il procedimento relativo al ricorso veniva assegnato, con il n. 19547/07 R.G., alla II^a Sezione Penale, quella presieduta dal dr. Morelli, il 4 giugno 2007, quindi alcuni giorni dopo l'iniziativa di sollecito assunta dallo stesso dr. Morelli;

che, il 4 o 5 giugno 2007, con nota manoscritta sulla retrocopertina del fascicolo processuale, il magistrato addetto all'Ufficio Spoglio segnalava che il termine di prescrizione, a seconda delle varie ipotesi, sarebbe maturato il 6 luglio 2007 ovvero nel dicembre 2007 ovvero in epoca a quest'ultima di molto successiva;

che, con decreto del 5 giugno 2007, il Presidente della II^a Sezione, dr. Francesco Morelli, fissava l'udienza dell'11 luglio 2007 per la trattazione del ricorso;

che, pertanto, nonostante la mole del procedimento (n. 169 pacchi e n. 3 elenchi) e l'evidente esigenza di accordare un congruo periodo di tempo per lo studio delle carte processuali, il dr. Morelli fissava l'udienza di trattazione a soli 40 giorni dall'arrivo del ricorso in Cassazione ed a soli 35 giorni dall'arrivo dello stesso in Sezione;

che detta rapida fissazione dell'udienza, di per sé oggettivamente non compatibile con il tempo necessario ad un approfondito studio delle carte processuali (specie alla luce dei complessi motivi di impugnazione), non risulta corrispondere alla prassi sul punto esistente presso la Corte di Cassazione né trovava giustificazione in eventuali rischi di prescrizione (potendo la stessa maturare il 6 luglio 2007, cioè in data di cinque giorni antecedente a quella dell'udienza, ovvero nel dicembre 2007, quindi in

data compatibile con la fissazione dell'udienza di trattazione nel mese di settembre/ottobre 2007);

che, stante la neutralità della data di fissazione ai fini del decorso del termine prescrizionale, la fissazione dell'udienza nel luglio 2007 avrebbe avuto (come poi in realtà ha avuto) il solo effetto, in caso di conferma della sentenza di appello, di comportare la revoca dell'affidamento in prova ai servizi sociali da tempo in atto nei confronti dell'on. Previti, e ciò per soli 24 giorni;

che le notifiche all'avv. Sammarco, difensore dell'on. Previti, ed all'avv. Biffani, difensore del dr. Metta, sono avvenute l'11 giugno 2007, quindi fuori termine;

che, in data 15 giugno 2007, cioè quattro giorni dopo le notifiche fuori termine agli avv. Sammarco e Biffani, la Procura Generale della Corte di Cassazione richiedeva la riduzione dei termini ex art. 169 disp. att. C. p. p., sul presupposto di una generica imminenza del termine prescrizionale (in realtà per nulla imminente in quanto, per quanto già detto, destinato a scadere prima della data dell'udienza ovvero di lì a sei mesi);

che il Presidente della II^a Sezione, dr. Francesco Morelli, in accoglimento della richiesta della Procura Generale, disponeva la riduzione dei termini ed ordinava procedersi a nuovi avvisi nei confronti dell'avv. Sammarco e dell'avv. Biffani;

che non risulta corrispondere alla prassi esistente presso la Corte di Cassazione che la richiesta di riduzione termini ed il conseguente provvedimento di accoglimento siano rispettivamente avanzata ed emesso, invece che prima o contestualmente al decreto di fissazione dell'udienza, nel corso del normale iter procedimentale di notifica degli avvisi di udienza e solo dopo che talune delle notifiche degli avvisi di udienza non siano andati a buon fine;

che, in data 25 giugno 2007, gli avv. Sammarco e Biffani formalizzavano una istanza di revoca del decreto postumo di riduzione dei termini;

che, nel frattempo, in ragione della mole dell'incarto processuale e del citato provvedimento di riduzione dei termini, dal quale scaturiva per i vari difensori un diverso periodo di tempo da dedicare alle attività difensive, tutti i difensori presentavano, in data 19 giugno 2007, istanza di rinvio;

che l'eventuale accoglimento dell'istanza di rinvio, proprio perché presentata dai difensori degli imputati, non avrebbe comportato alcun problema ai fini del decorso del termine prescrizionale;

che, un data 29 giugno 2007, i difensori del tutore dell'interdetto on. Previti presentavano ricorso per Cassazione avverso la medesima sentenza di condanna emessa dalla III^a Sezione Penale della Corte di Appello di Milano nei confronti dell'on. Previti;

che, in data 6 luglio 2007, i predetti difensori presentavano al Primo Presidente della Suprema Corte un'istanza con la quale chiedevano che il loro ricorso venisse trattato congiuntamente a quello presentato dall'on. Previti;

che, su tale istanza, prima ancora che intervenisse il Primo Presidente, provvedeva il Presidente Morelli con provvedimento del 9 luglio 2007, con il quale disponeva che al ricorso presentato dall'on. Previti si aggiungesse quello proposto dai difensori del tutore che, pertanto, veniva iscritto con il medesimo numero (19547/01) e chiamato per la stessa udienza (11/7/07);

che il Presidente Morelli, nonostante il provvedimento con cui disponeva che al ricorso presentato dall'On. Previti si aggiungesse quello presentato dal tutore, non provvedeva agli avvisi di rito;

che, all'udienza dell'11 luglio 2007, i difensori degli imputati avanzavano nuova richiesta di rinvio per un verso ribadendo le argomentazioni già esposte nelle analoghe istanze presentate in cancelleria e per altro verso sul presupposto che la trattazione della causa non potesse avvenire separatamente dalla trattazione del ricorso presentato avverso la stessa sentenza di appello dai difensori del tutore dell'on. Previti, ai quali nessun avviso dell'udienza era stato notificato;

che, in ordine a tale richiesta di rinvio, si opponeva il solo difensore della parte civile Mondadori, atteso che, in ragione delle prospettate esigenze difensive, sia il Procuratore Generale che l'Avvocatura dello Stato non si opponevano, pur «segnalando la necessità di una sollecita fissazione con avviso solo alle parti»;

che, sempre nel corso della citata udienza, la Corte di Cassazione respingeva la proposta istanza di rinvio, in particolare disponendo la formazione di un autonomo fascicolo processuale relativamente al ricorso presentato dal tutore dell'on. Previti, in quanto lo stesso non poteva essere trattato congiuntamente perché nessuno dei difensori era comparso per la eventuale rinuncia agli avvisi ed ai termini;

che, la decisione è, a dir poco sconcertante, perché era di tutta evidenza che i difensori del tutore dell'on. Previti non erano comparsi in quanto non erano stati avvertiti dell'udienza dell'11 luglio 2007;

che, in sostanza, da un lato il Presidente, dr. Morelli, non disponeva la notifica degli avvisi di fissazione dell'udienza e, d'altro lato, riteneva di non accogliere l'istanza di rinvio per la mancata comparizione dei difensori del tutore determinatasi, però, in ragione della Sua condotta omissiva;

che, all'udienza del 13 luglio 2007, la Corte di Cassazione si pronunciava sul ricorso presentato dagli imputati, confermando la sentenza di condanna emessa dalla III^a Sezione Penale della Corte di Appello di Milano;

che, con provvedimento del 14 luglio 2007, il Sostituto Procuratore Generale di Milano dr. Fenizia disponeva la carcerazione dell'on. Previti, ordinando che lo stesso venisse condotto «nel più vicino istituto di detenzione per ivi espiare la pena», ciò nonostante ben fosse a sua conoscenza che l'on. Previti, prima dell'affidamento in prova ai servizi sociali, era già stato ammesso alla detenzione domiciliare dal competente Magistrato di Sorveglianza di Roma;

che il Magistrato di Sorveglianza di Roma, reso edotto della situazione dal solo difensore dell'on. Previti con istanza del 14 luglio 2007, con provvedimento emesso in pari data, revocava l'affidamento in prova al servizio sociale e ammetteva in via provvisoria l'on. Previti alla detenzione domiciliare;

che il ricorso presentato dal tutore dell'on. Previti è tutt'ora pendente dinanzi alla II^a Sezione Penale della Corte di Cassazione;

tutto ciò premesso,

si chiede di sapere:

chi, dalla Corte di Appello di Milano, ebbe a preannunciare al Presidente Morelli il prossimo invio del «ricorso Previti ed altri avverso la sentenza n. 373 della Corte di Appello di Milano»;

se corrispondano a prassi tali informali preannunci di invio dei ricorsi a Presidenti di Sezione di Cassazione non ancora officiati della trattazione del ricorso e, in caso positivo, in quali e quanti procedimenti avanti la Corte di Cassazione ciò sia avvenuto negli ultimi dieci anni;

nel caso in cui l'autore del preannuncio di invio del ricorso sub A1 dovesse essere un magistrato, se tale comportamento non comporti una violazione degli obblighi di imparzialità e terzietà nonché, in caso positivo, quali iniziative disciplinari intenda assumere;

se corrisponda a prassi che un Presidente di Sezione di Cassazione non ancora officiato della trattazione di un ricorso invii al Dirigente della Cancelleria Centrale Penale una nota con la quale, dato atto di avere appreso informalmente del prossimo invio di un ricorso, solleciti la rapida trasmissione dello stesso, ai fini dell'esame preliminare da parte dei consiglieri dell'Ufficio Spoglio; in caso positivo, in quali e quanti procedimenti avanti la Corte di Cassazione ciò sia avvenuto negli ultimi dieci anni;

nel caso in cui le note di sollecito del tipo di quelle sub B1 non dovessero corrispondere a prassi, se la nota inviata dal Presidente Morelli il 31 maggio 2007 al Dirigente della Cancelleria Centrale Penale non concretizzi una violazione degli obblighi di imparzialità e terzietà nonché, in caso positivo, quale iniziativa disciplinare intenda assumere;

quali siano i criteri che presiedono, presso la Corte di Cassazione, alla fissazione dell'udienza nei procedimenti nei confronti di imputati non detenuti per reati di corruzione;

quali siano, presso la Corte di Cassazione, i tempi medi di fissazione di udienza nei confronti di imputati non detenuti per reati di corruzione per i quali il termine prescrizionale trovi scadenza sei mesi dopo l'arrivo del ricorso nonché in quanti e quali procedimenti di tal genere trattati dalla Corte di Cassazione negli ultimi dieci anni il decreto di fissazione di udienza sia stato emesso 5 giorni dopo l'arrivo del fascicolo e l'udienza sia stata fissata appena 40 giorni dopo detto arrivo;

se, alla luce delle verifiche sub C1 e C2, la celerità dei tempi che ha caratterizzato le determinazioni del Presidente Morelli nella fissazione dell'udienza del ricorso dell'on. Previti corrisponda a prassi; in caso negativo, se detta celerità, anche alla luce di quanto evidenziato sub A e sub B,

non concretizzi una violazione degli obblighi di imparzialità e terzietà nonché, in caso positivo, quali iniziative disciplinari intenda assumere;

se, presso la Corte di Cassazione, corrisponda a prassi l'abbreviazione dei termini prevista dall'art. 169 disp. Att. C. p. p. nei procedimenti nei confronti di imputati non detenuti per reati corruzione per i quali il termine prescrizionale trovi scadenza sei mesi dopo l'arrivo del ricorso nonché se corrisponda a prassi che detta abbreviazione venga richiesta ed accordata prima della data dell'udienza ma solo dopo che le notifiche secondo l'iter normale non siano andate a buon fine; in caso positivo, in quali e quanti procedimenti avanti la Corte di Cassazione ciò sia avvenuto negli ultimi dieci anni;

se, in caso di risposta negativa a quanto richiesto sub D1, la richiesta di abbreviazione termini ed il conseguente provvedimento di accoglimento, entrambi di data successiva a quella ultima utile per il buon fine degli avvisi a taluni difensori, non concretizzino una violazione dei doveri di imparzialità e terzietà, anche alla luce di quanto evidenziato sub A, B e C, nonché, in caso positivo, quali iniziative disciplinari intenda assumere;

se, anche alla luce di quanto evidenziato sub A, B, C e D, non comporti violazione dei doveri di imparzialità e terzietà il rigetto dell'istanza di rinvio presentata in cancelleria ed udienza dai difensori degli imputati, specie in ragione del fatto che il termine prescrizionale utile trovava scadenza sei mesi dopo, dei diversi tempi concessi ai difensori in ragione dell'abbreviazione termini disposta solo per alcuni di essi, della impossibilità di trattare nell'udienza fissata il ricorso sullo stesso oggetto presentato dal tutore dell'on. Previti e della non opposizione all'accoglimento del rinvio da parte del Procuratore Generale; in caso positivo, quali iniziative disciplinari intenda assumere;

se, e in caso positivo per quali ragioni, la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione il 13 luglio 2007 nel procedimento contro l'on. Previti per la vicenda Mondatori costituisca titolo esecutivo alla luce del fatto che risulta tuttora pendente il ricorso presentato sullo stesso oggetto dal tutore dell'on. Previti;

se il Procuratore Generale di Milano era competente ad emettere l'ordine di carcerazione del 14 luglio 2007 ovvero era obbligato esclusivamente ad avvisare il Magistrato di Sorveglianza di Roma per le ulteriori determinazioni; in caso negativo, se detto ordine di carcerazione con concretizzi un macroscopico errore e quali iniziative disciplinari intenda assumere al riguardo.

In allegato alla presente interrogazione è stata presentata una documentazione che resta acquisita agli atti del Senato.

(3-00963)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

a causa della presenza dell'Enel, la città di Brindisi ha pagato un prezzo altissimo in termini ambientali, sociali e di precluse possibilità di diverso sviluppo industriale;

di converso, l'atteggiamento dell'Enel è stato sempre caratterizzato dalla più totale indifferenza nei confronti della città, in quanto impegnato solo ed esclusivamente ad acquisire la benevolenza e la «copertura» di pochi;

come se non bastasse, nel non troppo remoto passato, da un autorevole ex amministratore delegato dell'Enel, furono lanciati pesantissimi strali nei confronti della città, del suo apparato politico, dello stesso sistema imprenditoriale locale (si veda il volume «Perché la Puglia non è la California»), senza che però lo stesso censore indicasse le gravi responsabilità collocabili all'interno dell'Ente e senza chiarire se egli stesso nell'esercizio delle proprie funzioni avesse mai adottato iniziative utili a correggere le anomalie denunciate;

resta il fatto che il comparto industriale brindisino non solo non ha potuto capitalizzare la presenza dell'Enel in termini di crescita ed evoluzione, ma addirittura si è trovato a subire una costante mortificazione tradottasi nella sostanziale strozzatura del sistema di piccole e medie imprese, costrette ad accettare condizioni contrattuali capestro assolutamente non riscontrabili in altre aree del Paese dove Enel è presente con i propri impianti;

si ha notizia che, lungi dal correggere tali anomalie, Enel persevera nel bandire gare col sistema del massimo ribasso, dando vita in tal modo ad un sistema economico in cui l'impresa locale, pur di rimanere sul mercato, è costretta a scegliere tra l'ottenimento di un appalto sottocosto che prima o poi la condurrà al fallimento, o il ricorso al lavoro irregolare che, anche per questi motivi, continua a costituire un'autentica piaga per vaste aree del territorio;

in ragione del fatto che Enel ha come azionista pubblico di riferimento il Ministero dell'economia e delle finanze, sia direttamente (21,4%), sia indirettamente (10,18%, Cassa Depositi e Prestiti), e che per queste ragioni il Governo non può essere indifferente ai risvolti socio-economici determinati da una sua società partecipata,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero il fatto che a Brindisi Enel continui a bandire e ad assegnare appalti attraverso gare effettuate col sistema del massimo ribasso;

in caso affermativo, se lo stesso sistema sia adottato dalla stessa Enel anche a Civitavecchia, Porto Tolle, e comunque nelle sedi dove Enel è presente;

a quanto ammontino gli appalti assegnati alle imprese aventi sede principale nel territorio brindisino nell'arco degli ultimi cinque anni;

come, e in che misura, abbia inciso, sempre negli ultimi cinque anni, la presenza di Enel sul territorio brindisino riguardo ai livelli occupazionali e al sostegno fornito ad attività di natura sociale, culturale, sportiva e d'informazione ambientale;

quali siano i soggetti che ne abbiano beneficiato e in che misura;

se non si intenda, infine, riferire complessivamente sulle strategie aziendali dell'Enel riguardo ad un territorio, quale è quello brindisino, il

cui sistema di piccole e medie imprese, anche a causa dei fattori innanzi esposti, attraversa ormai da troppo tempo una grave fase di arretramento e d'involuzione del proprio sistema imprenditoriale, motivo principale della depressione economica in cui versa l'intera provincia.

(3-00964)

STRANO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel mese di ottobre 2007 è fissato l'inizio dei lavori dei due maxi-lotti previsti per l'ammodernamento della A3, per un complessivo importo di 1.700 miliardi di euro;

tale opera riguarda 48 viadotti, 7 gallerie artificiali e 17 naturali che nella loro fase di realizzazione sconvolgerebbero l'attuale sedime stradale esistente con grave intralcio all'odierna e già difficile viabilità;

la tratta dei lavori interessati nella regione Calabria è lunga 50 chilometri e nella fase di esecuzione dei lavori potrà essere percorsa su un'unica carreggiata;

è previsto un lavoro presso la galleria di Bagnara calabra che isolerebbe la Sicilia per 4 anni;

l'assessore regionale on. Misuraca ha chiesto all'ANAS un incontro per studiare alternative (*bypass*) che non isolino la Sicilia ma ad oggi senza alcun risultato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire con urgenza per quanto sopra esposto.

(3-00965)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BULGARELLI. – *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

il 30 agosto 2007 si è svolto a Cagliari un vertice in Prefettura convocato sul fenomeno dei flussi migratori clandestini tra l'Algeria e la Sardegna;

nel corso del medesimo vertice, alla presenza del prefetto Mario Morcone, Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, è stata ufficializzata la realizzazione di un «centro di prima accoglienza» presso l'aeroporto militare «Mario Mameli» di Elmas, struttura che, al termine dei lavori previsti, dovrebbe poter ospitare fino a 240 persone per un periodo massimo di 72 ore, come specificato dallo stesso prefetto;

la struttura di Elmas, come ha garantito l'assessore regionale Nerina Dirindin, dovrebbe poter offrire agli immigrati intercettati lungo le coste sarde la prima assistenza sanitaria grazie a un servizio a cura della Regione con il supporto del Ministero;

durante la prima decade di settembre 2007 il sindaco di Elmas, Valter Piscedda, ha tentato invano di visitare il suddetto centro a capo

di una delegazione locale, finendo solo per constatare che (come dichiarato al quotidiano «L'Unione Sarda» il 11 settembre 2007) «la struttura è un *bunker* inaccessibile, giusto il contrario di quello che dovrebbe essere un Centro di prima accoglienza aperto così come ci era stato descritto dai funzionari della Prefettura»;

in una recente edizione del TG regionale della Sardegna, è andato in onda un servizio le cui immagini ritraevano gli immigrati ospiti della struttura, mentre veniva loro apposto un numero identificativo tramite timbro sull'avambraccio,

si chiede di sapere:

se la struttura in costruzione all'interno dell'aeroporto di Elmas abbia effettivamente le caratteristiche per poter essere definita un centro di prima accoglienza o se piuttosto, come si evince dalle dichiarazioni rese alla stampa dal Sindaco, essa non sia assimilabile a un centro di permanenza temporaneo o comunque a una struttura di tipo detentivo;

se all'interno del centro di prima accoglienza di Elmas siano già in funzione tutti i servizi che consentano agli immigrati che vi alloggiano una permanenza dignitosa e se sia per loro possibile contattare un legale;

se risponda al vero che il tempo massimo di permanenza dei migranti all'interno della struttura in oggetto sia effettivamente di sole 72 ore, trascorse le quali viene loro concesso un foglio di via;

se risponda al vero quanto mostrato dal TG regionale circa le pratiche identificative messe in atto all'interno della struttura in oggetto;

quale sia il livello di effettiva applicazione degli accordi bilaterali tra Algeria e Italia per regolamentare i flussi migratori provenienti dal Paese nordafricano.

(4-02726)

BORNACIN. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* – Per sapere:

se corrisponda a verità quanto apparso su organi di stampa liguri e nazionali, cioè che il Presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, avrebbe guidato contromano e sprovvisto di documenti atti alla guida di autoveicoli sull'autostrada A10 in prossimità dello svincolo di Genova-Aeroporto, domenica 23 settembre 2007, e che, dopo essere stato fermato dagli agenti della Polizia stradale, avrebbe esibito un tesserino da parlamentare scaduto da due anni;

quali controlli previsti dal Codice della strada siano stati effettuati nei confronti del Presidente della Regione Liguria al momento del fermo della Polizia stradale, e soprattutto se sia stata accertata l'alcoolemia nel sangue e/o la presenza di sostanze psicotrope, e a quali sanzioni e con quale tempistica il Presidente della Regione Liguria sia stato sottoposto.

(4-02727)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nella comunità scientifica internazionale cresce la preoccupazione per lo stato delle popolazioni di tonno rosso (*Thunnus thynnus*) del Medi-

terraneo, esposte al rischio di collasso della specie a causa di livelli di cattura non sostenibili e della costante espansione degli impianti di ingrasso;

i dati ufficiali sul pescato attestano un superamento di circa il 40% per il 2004 ed il 2005 delle quote fissate per il Mediterraneo dalla Commissione internazionale per la conservazione del tonno atlantico (ICCAT), senza computare il consistente prelievo della pesca illegale e non dichiarata;

il 19 settembre 2007 la Commissione europea ha comunicato la decisione di sospendere anticipatamente la pesca al tonno rosso per l'avvenuto superamento di circa il 14% del contingente annuale fissato per il 2007;

la Commissione scientifica dell'ICCAT ha a più riprese segnalato il grave rischio di depauperamento degli *stock* e suggerito interventi urgenti di tutela, fra i quali l'istituzione di zone di tutela biologica nelle aree di riproduzione;

è stata formalmente presentata al Parlamento spagnolo la proposta per l'istituzione di una zona di protezione per il tonno rosso nell'area di riproduzione delle isole Baleari;

il regolamento CE n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile della pesca nel Mediterraneo, prevede (art. 5) che entro il 31 dicembre 2007 gli Stati membri trasmettano alla Commissione eventuali proposte per l'istituzione di zone di pesca protette, sia all'interno che all'esterno delle acque rientranti nella loro giurisdizione;

è pienamente in vigore dal 12 dicembre 1999 il protocollo speciale sulle aree protette e la biodiversità (ASPIM) della Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e delle regioni costiere del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona) ratificata dall'Italia con legge 21 gennaio 1979, n. 30,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno predisporre e trasmettere alla Commissione europea entro il 31 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 5 del citato regolamento CE 1967/2006, una proposta adeguatamente motivata per l'istituzione di una zona di protezione per il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) da individuarsi nelle aree di riproduzione site nel Tirreno meridionale;

se non ritengano opportuno, in occasione della XV riunione delle parti della Convenzione di Barcellona, già fissata per il prossimo 15 gennaio 2008 in Spagna, formalizzare la proposta per l'avvio di un negoziato finalizzato alla realizzazione di una rete di zone di tutela biologica nel Mediterraneo, ai sensi del protocollo ASPIM, a tutela delle aree di riproduzione e di altre aree importanti per il ciclo vitale del tonno rosso (Isole Baleari, Tirreno meridionale, Golfo della Sirte, Canale di Cipro), in analogia a quanto già disposto nell'ambito della medesima Convenzione per l'istituzione del Santuario dei Cetacei.

(4-02728)

SODANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

negli ultimi anni significative innovazioni hanno interessato l'assetto del Ministero per i beni e le attività culturali ed hanno modificato il quadro normativo della legislazione in materia di tutela e valorizzazione;

dal settembre 2002 le attribuzioni della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio di Napoli e provincia si sono estese anche al patrimonio storico artistico ed etnoantropologico;

questo ampliamento delle competenze ha comportato un esercizio più ampio ed integrato della tutela, applicato non solo agli edifici storici – (chiese, conventi, palazzi, castelli) – ma anche a tutti quegli apparati decorativi, opere d'arte e manufatti in essi contenuti;

l'unificazione e l'accorpamento delle competenze territoriali ha prodotto, nonostante la drastica riduzione delle risorse finanziarie operata dal Governo Berlusconi, risultati di grande rilievo, mai raggiunti negli anni precedenti quando le competenze erano affidate alla Soprintendenza per il patrimonio storico-artistico di Napoli e provincia;

la creazione di un unico ufficio periferico preposto alla tutela ha consentito di semplificare e alleggerire la macchina burocratica, razionalizzare e utilizzare in modo più oculato le risorse finanziarie, sviluppare strategie unitarie e coerenti, garantire una presenza costante e fruttuosa sul territorio con restauri organici, mostre, catalogazioni, iniziative didattiche;

nella nuova bozza di riforma del regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali è previsto il ritrasferimento delle competenze sul patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico al «Polo museale» di Napoli;

negli ultimi cinque anni le Soprintendenze speciali per i poli museali, tra cui quella napoletana, hanno registrato un'esperienza fallimentare per l'incapacità di rendere efficienti e funzionali le strutture, programmare iniziative annuali, definire progetti durevoli e di largo respiro, attrarre investimenti pubblici e privati;

il nuovo e ingarbugliato frazionamento delle competenze non solo non fornisce soluzioni adeguate ai problemi del sistema museale napoletano per portare avanti una politica culturale valida con iniziative di prestigio e degne della sua illustre storia, ma potrebbe avere notevoli ripercussioni anche sulla tutela, la valorizzazione ed il restauro dei beni culturali del territorio in quanto le risorse finanziarie, destinate dallo Stato alla tutela del patrimonio, potrebbero essere impiegate per rimpolpare i magri bilanci museali,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni tecniche che hanno indotto a scorporare le competenze sul patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico della città di Napoli e della provincia e assegnarle al Polo museale speciale di Capodimonte, che a differenza di Roma o Firenze risulta slegato, per

la sua storia e per la sua formazione, da buona parte del territorio provinciale e metropolitano;

se questa frantumazione di competenze non prefiguri una diminuzione del ruolo della Sovrintendenza per i beni architettonici di Napoli nell'azione mirata di tutela e valorizzazione;

se non si ritenga opportuno avviare, nell'ipotesi di nuovi cambiamenti istituzionali, un'indagine sulla gestione relativa agli esercizi finanziari 2003-2007 del Polo museale di Napoli e delle altre Sovrintendenze speciali, avvalendosi della collaborazione della Corte dei conti;

se non si ritenga necessario introdurre nel testo di riforma indispensabili correzioni volte a fornire alle Sovrintendenze speciali per i Poli museali di Roma, Firenze, Venezia e Napoli strumenti efficaci per un funzionamento innovativo e dinamico: ampia autonomia finanziaria e gestionale sottoposta a valutazione periodica, maggiore coordinamento con le università e gli enti di ricerca, assunzione di nuovo personale specializzato, efficaci meccanismi di incentivi fiscali per gli investitori e i donatori.

(4-02729)

MATTEOLI, TOTARO, MUGNAI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la popolazione residente negli otto comuni nel quale è suddiviso il territorio dell'isola d'Elba è di poco meno di 30.000 persone;

durante il periodo estivo, vi è una forte presenza turistica che rende il numero di soggiornanti circa 10 volte superiore alla suddetta popolazione residente;

tale situazione aumenta esponenzialmente il rischio del verificarsi di situazioni di pericolo per le persone o del verificarsi di incendi;

gli operatori del locale Comando dei Vigili del fuoco, che operano con abnegazione ma al limite della loro capacità operativa, sono in numero palesemente inferiore a quello che occorrerebbe per gestire nel modo migliore le reali esigenze degli elbani e dei turisti;

gli operatori impegnati per ogni turno sono sei, e tale situazione obbliga di fatto gli operatori, in caso del contemporaneo verificarsi di diverse situazioni di pericolo, ad una scelta discrezionale sulla priorità di intervento in base alla gravità degli eventi stessi;

gli automezzi attualmente in uso al Comando dei Vigili del fuoco dell'isola d'Elba sono perlopiù ormai obsoleti (l'autobotte risale al 1982) e lo stesso Comando dispone, per l'intero territorio dell'isola, di una sola area attrezzata ad eliporto,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre l'aumento di personale operativo da assegnare al Comando dei Vigili del fuoco dell'isola d'Elba;

se non ritenga di far effettuare un censimento sui mezzi attualmente in utilizzo al Comando dei Vigili del fuoco, disponendo, se del caso, l'assegnazione allo stesso di nuovi mezzi e strutture, prima fra tutte

un ulteriore eliporto per facilitare le operazioni cui sono preposti i Vigili del fuoco.

(4-02730)

MARTINAT, MENARDI, FLUTTERO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la ferrovia ad alta velocità Torino-Lione è parte integrante della rete europea di trasporto;

da anni i Paesi europei hanno realizzato e realizzano le loro reti interne ad alta velocità usufruendo dei fondi europei all'uopo destinati;

in assenza del completamento del Corridoio 5 della TEN (Rete europea di trasporto) nel tratto italiano proprio per la mancata realizzazione della Torino – Lione è in atto un potenziamento della rete verso est e verso ovest;

la realizzazione della tratta nella penisola iberica e la non futuribile realizzazione di una tratta sui Balcani, almeno fino al porto di Capodistria, pregiudicherebbero in modo irreversibile la possibilità per l'Italia di partecipare al grande sviluppo economico che la TEN sottende;

considerato che:

il 25 settembre 2007 («Italia Oggi») è iniziata a Bruxelles la riunione per l'esame dei progetti afferenti alla TEN (reti europee dei trasporti) e fra questi non c'è la Torino-Lione perché il Governo non ha presentato il progetto definitivo;

contrariamente a quanto più volte promesso dal Ministro delle infrastrutture, che entro settembre 2007 il Governo avrebbe presentato il progetto e sarebbe arrivato a rispettare i tempi per ottenere l'inserimento della Torino-Lione fra le opere annesse ai fondi dell'Unione europea, il Governo non ha alcun progetto e non ha rispettato gli impegni per ottenere i finanziamenti europei;

al termine di un incontro con la Regione Piemonte il 23 settembre 2007 il Ministro delle infrastrutture ha annunciato che ad ottobre prossimo egli consegnerà alla Conferenza dei servizi ed all'Osservatorio il progetto definitivo della Torino-Lione,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda giustificare il suo comportamento, volto ad assicurare gli italiani sulla realizzazione della Torino-Lione, oggi ancora una volta clamorosamente smentito dagli eventi e se non intenda prendere atto del suo fallimento e trarne le inevitabili conseguenze politiche.

(4-02731)

MARTINAT, MENARDI, FLUTTERO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

ad ottobre 2007 è fissato l'inizio dei lavori dei due maxi-lotti previsti per l'ammodernamento della A3 per un complessivo importo di 1.700 milioni di euro;

tale opera riguarda 48 viadotti, 7 gallerie artificiali e 17 naturali che nella loro fase di realizzazione sconvolgeranno l'attuale sedime stradale esistente con grave intralcio alla odierna e già difficile viabilità;

la tratta dei lavori interessati nella regione calabrese è lunga 50 chilometri e nella fase di esecuzione dei lavori potrà essere percorsa su un'unica carreggiata;

una qualsiasi interruzione, per qualsiasi ragione, di questa unica carreggiata significherebbe il totale isolamento del Sud dal resto del Paese, stante il fatto che la maggior parte dei flussi di traffico avviene, nonostante le tante auspicabili diverse modalità, ancora prevalentemente ancora su gomma;

risulta che il Ministero dei trasporti sta considerando l'opportunità di soluzioni alternative per assicurare la continuità di comunicazione sulla A3;

il piano di interventi alternativi comporterebbe interventi strutturali per oltre 300 milioni di euro;

per quanto risulta, da molti, compreso il Ministro dei trasporti ed il Presidente della Regione Calabria, sarebbe stato richiesto uno slittamento dell'inizio dei lavori;

i lavori dovrebbero essere completati entro il 2011,

si chiede di sapere:

se sia vera la notizia secondo la quale il Ministro in indirizzo vorrebbe procrastinare l'inizio dei lavori;

se sia vero che il Ministro avrebbe in animo la realizzazione di un progetto alternativo su ferro e via mare, con investimenti strutturali importanti (300 milioni di euro);

in tal caso, se il Ministro non ritenga di sottoporre tale progetto al parere delle Commissioni parlamentari, poiché si tratterebbe di una vera e propria variante definitiva del Piano decennale delle comunicazioni.

(4-02732)

DIVELLA. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che:

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) contiene una serie articolata di misure che configurano interventi normativi in materia di lavoro;

la predetta legge, all'articolo 1, commi 1202 e 1203, reca misure di stabilizzazione dei rapporti di lavoro per favorire la trasformazione da co.co.co. e co.co.pro. in lavoro subordinato. La misura è destinata ad operare a seguito della stipula, entro e non oltre il 30 aprile 2007, di accordi aziendali ovvero territoriali tra i committenti datori di lavoro e tra organizzazioni sindacali;

in linea con le misure di intervento di cui sopra, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha emanato la circolare 14 giugno 2006, n. 17 (cosiddetta circolare Damiano), relativa ai contratti dei lavoratori addetti ai *call center*, favorendo la stabilizzazione di migliaia di lavoratori assunti grazie alla legge 14 febbraio 2003, n. 30 (legge Biagi);

non tutte le aziende hanno aderito alla circolare del Ministero del lavoro e a quanto contenuto nella legge 296/06;

l'iniziativa del Ministro – che ha preso spunto dalle dichiarazioni di alcune Organizzazioni sindacali come l'UGL – è apprezzabile nei contenuti;

infatti la legge Biagi, è stata modulata con lo sguardo rivolto verso le aree produttive del Paese dove esiste la possibilità di utilizzare tutte le forme di occupazione flessibile, e non quelle dove le percentuali della disoccupazione e della inoccupazione sono molto alte;

occorre dare un nuovo impulso al mondo del lavoro aiutando i giovani a crearsi un futuro stabile;

se interventi in tal senso potrebbero portare, da un lato, nuova linfa alle casse della previdenza e garantire il pensionamento di tanti cittadini, appare altresì indispensabile tutelare anche le imprese che si caricano di quest'onere. Talune aziende, infatti, pur svolgendo attività in appalto, hanno accettato di stabilizzare i lavoratori a collaborazione continuata e a progetto, eliminando notevoli sacche di precariato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, reputi opportuno prevedere una forma di tutela legislativa che estenda le «clausole di salvaguardia» per tutte le categorie di lavoratori impiegati in aziende che lavorano in appalto, così come già efficacemente utilizzato in quelle di servizi, al fine di offrire tutele, diritti e stabilità a migliaia di lavoratori precari che operano nei *call center*.

(4-02733)

MARTINAT, MENARDI, FLUTTERO. – *Al Ministro delle infrastrutture*. – Premesso che:

l'autostrada Asti-Cuneo dovrà essere completata dalla società di scopo all'uopo costituita con gara internazionale fra Anas e privati;

a tutt'oggi risulta non ancora formalizzata la convenzione per la realizzazione dell'opera e la stessa resta inattuata;

la convenzione per la Asti-Cuneo è stata scritta sulla base di una gara internazionale;

il Ministro delle infrastrutture, nella sua visita a Torino il 24 settembre 2007, a proposito dell'autostrada Torino-Milano ha detto: «è quasi pronto lo schema di convenzione per il tratto Novara-Milano, anche Satap aderirà al nuovo modello di convenzione, lo stesso firmato per la Asti-Cuneo»;

si chiede di sapere:

quando finalmente sarà avviata la realizzazione definitiva della Asti-Cuneo in base alla citata nuova convenzione;

come sia possibile utilizzare la convenzione della Asti-Cuneo, scritta a seguito di una gara internazionale per la ricerca di un *partner* che realizzasse con Anas l'opera, per una tratta, come è la Torino-Milano, già affidata in concessione.

(4-02734)

SAIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da notizie giunte all'interrogante sembrerebbe che il Prefetto di Reggio Emilia stia valutando la possibilità di ridurre del 50 per cento le licenze di porto d'armi;

il diniego della licenza sarebbe stato avanzato anche nei confronti di alcuni ex agenti della Polizia municipale e del direttore commerciale di una impresa reggiana il quale, qualche anno fa, è stato testimone di una rapina attuata da un pluriomicida, contro il quale ha testimoniato in tribunale;

anche a Padova a due agenti della Polizia municipale, attualmente in servizio presso il reparto di Polizia giudiziaria dello stesso corpo di Polizia locale del Comune capoluogo, è stato posto il diniego da parte della Prefettura, peraltro in via informale, di presentare domanda per ottenere il porto d'armi;

giòva evidenziare che i due agenti avrebbero giustamente motivato che in qualità di componenti di Polizia locale, gli stessi sono investiti della qualifica di P.S. solo nell'orario di lavoro ed all'interno del territorio comunale di dipendenza, quindi armati solo in tali circostanze. Il diniego appare, pertanto, inspiegabile considerato che, nel corso della loro attività, i predetti agenti hanno effettuato arresti in oltre duecento casi e, per tale motivo, la richiesta di porto d'armi si giustifica con l'esigenza di tutelare la propria incolumità fisica anche fuori dall'orario di lavoro;

di recente è giunta, inoltre, all'interrogante notizia di comportamenti analoghi a quello descritto, da parte delle Prefetture di altre Regioni, in merito alla riduzione delle concessioni di porto d'armi;

il porto d'armi comune da sparo è disciplinato dall'articolo 42 del TULPS (Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza) di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in virtù del quale il questore ha facoltà di dare licenza per porto d'armi lunghe, la cui validità è di sei anni; il prefetto ha facoltà di concedere, in caso di dimostrato bisogno, la licenza per porto d'armi corte, la cui validità è di un anno;

lo stesso articolo 42 stabilisce che la licenza di porto d'armi presuppone accertamenti circa l'esistenza di requisiti soggettivi e oggettivi sul conto del richiedente, annoverando tra questi ultimi la necessità di specificare dettagliatamente la concreta situazione di fatto che rende necessario il possesso di un'arma a scopo di difesa personale;

dalla lettura delle disposizioni vigenti in materia si evince, pertanto, che il rilascio del porto d'armi è giustificato in presenza di situazioni di pericolo concreto dei richiedenti, come quelle sopra elencate;

non si comprendono le ragioni alla base della decisione del Prefetto di Reggio Emilia di ridurre drasticamente il porto d'armi a taluni cittadini,

l'interrogante chiede di sapere:

se la decisione del Prefetto di Reggio Emilia, ed eventuali, analoghe determinazioni *in itinere* in casi simili assunte da altre Prefetture, non siano da ritenersi eccessivamente restrittive, soprattutto in presenza di si-

tuazioni di fatto che giustificano la richiesta del porto d'armi, da parte di taluni cittadini, ai fini della tutela della propria incolumità;

se esistano disposizioni o circolari emanate dal Ministro in indirizzo, di tenore restrittivo nei confronti degli appartenenti ed ex appartenenti alle Forze dell'ordine nazionali e locali.

(4-02735)

TOFANI, MATTEOLI, ALLEGRINI, BALBONI, AUGELLO, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCHICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, MANTICA, MANTOVANO, MARTINAT, MENARDI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, STRANO, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI, VICECONTE, AZZOLLINI, ALBERTI CASELLATI, ZANOLETTI, TREMATERRA, GENTILE, FORTE, POSSA, ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel 2005, il Consiglio comunale di Pofi (Frosinone) ha deliberato, previo rilascio di nulla osta obbligatorio da parte della Prefettura, l'intitolazione di una piazza di quel comune all'On. Giorgio Almirante;

per quanto risulta, l'attuale Sindaco, Ennio Bove, ha convocato per venerdì 28 ottobre 2007 un Consiglio comunale nel corso del quale, tra i punti posti all'ordine del giorno, si discuterà la cancellazione dell'intestazione di piazza Giorgio Almirante al piazzale antistante la Biblioteca comunale;

tale piazza era stata realizzata grazie ad un finanziamento della Regione Lazio ed era stata intitolata allo scomparso *leader* politico dalla passata amministrazione;

dal dopoguerra ad oggi, non si registrano casi di cancellazione di vie o piazze intitolate a personaggi storici e politici, sulla base di differenti appartenenze politiche;

tale decisione, se confermata, rappresenterebbe un pericoloso ed inopportuno precedente che, se applicato su più larga scala, vedrebbe la scomparsa graduale di tutte le vie e piazze intitolate in Italia a pubblici personaggi (si pensi alle numerose vie intitolate a Palmiro Togliatti ed a Pietro Nenni), oltre che un evidente indice di mancanza di civiltà e di disprezzo delle più elementari regole del vivere civile, che riporterebbero indietro le lancette del tempo, quando le rigide contrapposizioni ideologiche impedivano il reciproco riconoscimento e la normale, ancorché serrata, dialettica politica,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché l'Amministrazione comunale non proceda alla cancellazione dell'intitolazione della piazza all'on. Giorgio Almirante.

(4-02736)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00749, del senatore Massa, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-00963, dei senatori Schifani ed altri, sui termini di fissazione dell'udienza per un ricorso alla Corte di Cassazione;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00958, del senatore Curto, sulla sospensione degli aumenti di aliquote contributive nel comparto agricolo;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00959, del senatore Curto, sulle difficoltà delle sedi provinciali dell'Inps nella gestione dei dati sulle posizioni assicurative di aziende agricole.

